

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

VARIANTE GENERALE

COMUNE DI MOTTA VISCONTI
CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Dir. 2001/42/CE
D.Lgs. 152/06 - D.Lgs. 4/08
LR 12/2005, art. 4
DCR VIII/351 13.03.2007
DGR VIII/6420 27.12.2007 e s.m.i.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

**Responsabile
tecnico**

Ing. Stefano Franco

**RAPPORTO AMBIENTALE
per l'adozione del PGT**

Novembre 2025

L'elaborato contiene il Rapporto Ambientale relativo alla Valutazione Ambientale della variante al Piano di Governo del Territorio di Motta Visconti (MI).

I contenuti del testo, l'impostazione metodologica e grafica sono coperti dai diritti di proprietà intellettuale dell'autore a norma di legge.

Incarico tecnico conferito a:

Stefano Franco *Ingegnere*
Albo Ingegneri Provincia di Varese n. 2783



con

Silvia Ghiringhelli *Architetto*
Alessia Garbi *Dottore in Pianificazione Territoriale*

INDICE

INDICE.....	2
1. PREMESSE	4
2. RIFERIMENTI NORMATIVI	5
2.1 LA VAS: RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI.....	5
1.1.1 La Direttiva 2001/42/CE e il D.Lgs. 152/06	5
1.1.2 La Direttiva 2001/42/CE e il D.Lgs. 152/06	7
2.2 IL PERCORSO METODOLOGICO E GLI ESITI DELLA VAS.....	9
2.2.1 La struttura metodologica e le fasi della VAS	9
2.2.2 La struttura del processo VAS per Motta Visconti	12
2.3 IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE PUBBLICA E LA CONSULTAZIONE ISTITUZIONALE	15
2.3.1 Modalità esiti del processo partecipativo	15
3. AMBITO DI INFLUENZA: ANALISI DI CONTESTO	16
3.1 PREMESSE METODOLOGICHE	16
3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO.....	17
3.2.1 Gli strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale	18
3.2.2 Gli strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale	27
3.2.3 Gli strumenti di pianificazione di settore.....	47
4. SCENARIO AMBIENTALE: ANALISI DI DETTAGLIO.....	51
4.1 PREMESSE METODOLOGICHE	51
4.2 SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE	52
4.2.1 Il paesaggio degli spazi aperti e i beni storico-culturali	52
4.2.2 Rete ecologica e aree protette	60
4.2.3 Sistema idrico	62
4.2.4 Atmosfera	65
4.2.5 Inquinamento luminoso	74
4.2.6 Inquinamento acustico	76
4.2.7 Inquinamento elettromagnetico	77
4.2.8 Radiazioni ionizzanti	79
4.3 SISTEMA INSEDIATIVO.....	81
4.3.1 Dinamica storica e assetto insediativo	81
4.3.2 Insediamenti produttivi/impianti di specifica rilevanza ambientale	84
4.4 SISTEMA DELLA MOBILITÀ.....	85
4.4.1 Assetto del sistema infrastrutturale	85
4.5 SINTESI DELLE SENSIBILITÀ E DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI	86
5. SCENARIO STRATEGICO: OBIETTIVI E DETERMINAZIONI DI PIANO.....	88
5.1 OBIETTIVI DEL PGT.....	88
5.2 STRATEGIE E AZIONI DEL PGT	90
5.2.1 Obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT	91

5.2.2 Adeguamento del PGT al PTM	96
5.3 LE ALTERNATIVE DI PIANO CONSIDERATE	97
6. LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	99
6.1 ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DI PGT	99
6.1.1 Obiettivi di rilevanza ambientale del PTR e del PTM	99
6.1.2 Matrice di valutazione della coerenza esterna degli obiettivi generali di Piano	103
6.1.3 Considerazioni circa la coerenza esterna	107
6.2 ANALISI DELLA COERENZA INTERNA	108
6.2.1 Criteri di sostenibilità ambientale per Motta Visconti	108
6.2.2 Matrice di coerenza interna tra obiettivi ambientali specifici e PGT	109
6.2.3 Considerazioni circa la coerenza interna	114
6.3 INDICATORI DELLA VALUTAZIONE	115
6.3.1 Riferimenti metodologia generali	115
6.4 VALUTAZIONE DELLE DETERMINAZIONI DI PIANO	123
6.4.1 Sensibilità e criticità ambientali	123
6.4.2 Matrice di valutazione degli effetti delle determinazioni di Piano	124
6.4.3 Valutazione di sintesi sui possibili effetti sull'ambiente	128
6.5 VALUTAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO	129
6.5.1 Note relative agli Ambiti di Trasformazione	129
6.5.2 Note relative agli Ambiti di Rigenerazione	138
6.5.3 Note relative alla modifica del perimetro IC	139
6.6 VALUTAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI	140
6.6.1 Note sul sistema dei servizi affrontato dalla Variante di PGT	140
6.6.2 Note sul sistema infrastrutturale e mobilità dolce	143
6.6.3 Note sulla rete ecologica comunale	143
6.7 VALUTAZIONE DEL PIANO DELLE REGOLE	146
6.7.1 Note sugli ambiti soggetti a pianificazione attuativa	146
6.7.2 Note sulla disciplina normativa	147
6.8 CONSUMO DI SUOLO E BILANCIO ECOLOGICO DEL SUOLO	149
6.8.1 Note sul consumo di suolo	149
6.8.2 Note sul Bilancio Ecologico del Suolo	152
6.8 CONSIDERAZIONI DI SINTESI	154
6.9.1 Consumo di suolo	154
6.9.2 Bilancio idrico	154
6.9.3 Viabilità e traffico veicolare	154
6.9.4 Esposizione della popolazione all'inquinamento acustico ed elettromagnetico	154
6.9.5 Elementi del paesaggio e del sistema ecologico	154
7. MONITORAGGIO DELL'AMBIENTE NEL TEMPO	155
7.1 LE FINALITÀ DEL MONITORAGGIO	155
7.2 GLI INDICATORI SELEZIONATI	156
7.2.1 Sistema delle risorse ambientali primarie	157
7.2.2 Sistema delle infrastrutture e sistema antropico	158
7.2.3 Sistema dei fattori di interferenza	159
7.3 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO	161
7.3.1 Attività di scansione per il monitoraggio del PGT	162

1. PREMESSE

Il Comune di Motta Visconti dispone di Piano di Governo del Territorio (PGT), approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 74 del 15/12/2008 ai sensi della LR 12/2005 (BURL Serie Inserzioni e Concorsi n. 36 del 09/09/2009).

Prende avvio, con delibera di Giunta Comunale e n. 98 del 21/10/2022, il processo di redazione della Variante Generale al PGT vigente, mediante l'analisi degli elementi salienti dello stato attuale del territorio e delle trasformazioni intercorse che, anche a scala più vasta, costituiscono la base per ricalibrare le politiche di governo in funzione dei temi del contenimento del consumo di suolo e della tutela attiva del paesaggio urbano e naturale, nel rispetto degli obiettivi generali stabiliti dall'Unione Europea e recepiti dalla Regione Lombardia.

La proposta di variante generale agli atti costituenti il PGT di Motta Visconti si colloca nel quadro dell'evoluzione normativa nel frattempo intervenuta, soprattutto per quanto riguarda i temi della rigenerazione urbana e del contenimento del consumo di nuovo suolo di cui alle "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" della L.R. 31/2014.

Il nuovo PGT, considerati i contenuti delle indicazioni fornite dall'Amministrazione Comunale, si prefigge l'obiettivo attualizzare e aggiornare i contenuti del vigente PGT per riqualificare, correggere ed integrare le attuali previsioni normative e cartografiche.

Il presente documento è aggiornato ai contenuti per l'adozione del PGT, in recepimento dei pareri pervenuti durante il processo di Valutazione Ambientale Strategica.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1 LA VAS: RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI

A partire dagli anni '70 emerge a livello comunitario l'esigenza di riferimenti normativi concernenti la valutazione dei possibili effetti ambientali di piani, politiche e programmi.

Nel 1973 il Primo Programma di Azione Ambientale evidenzia la necessità di ricorrere ad una valutazione ambientale estesa ai piani, così da prevenire i danni ambientali non con la valutazione d'impatto delle opere, ma già a monte, nel processo di pianificazione. Solo nel 1987 il Quarto Programma di Azione Ambientale s'impegna formalmente ad estendere la procedura di valutazione di impatto ambientale anche alle politiche e ai piani.

Una prima previsione normativa a livello comunitario arriva nel 1992, quando nella Direttiva 92/43/CE, concernente "La conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica", viene prevista esplicitamente una valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat salvaguardati dalla Direttiva.

Nel 1993 la Commissione Europea formula un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), evidenziando la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale. Nel 1995 inizia la stesura della Direttiva e la conseguente proposta viene adottata dalla Commissione Europea il 4 Dicembre 1996. Tre anni dopo, l'attesa Direttiva 2001/42/CE, concernente la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" viene emanata. In Italia la valutazione ambientale dei piani è stata introdotta con il Decreto Legislativo n. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale" (noto come "Testo Unico sull'Ambiente"), di attuazione della delega conferita al Governo per il "riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale" con la Legge n. 308/04.

In Regione Lombardia, prima ancora dell'entrata in vigore del Testo Unico sull'Ambiente, la VAS è stata prevista nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi dalla L.R. 12/2005 "Legge per il Governo del territorio", al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente.

Laddove la norma regionale assegna al Documento di Piano il compito di delineare gli obiettivi della pianificazione comunale e di fissarne i limiti dimensionali, viene anche previsto che tra i criteri per il soddisfacimento dei fabbisogni di una comunità siano inseriti anche quelli connessi alla garanzia di adeguate condizioni di sostenibilità. La VAS è quindi esplicitamente trattata nell'art. 4 della L.R. 12/05 (cfr. Capitolo successivo).

Il Documento di Piano, che tra i tre atti del PGT è quello soggetto sia a VAS che a verifica di compatibilità rispetto al PTM, diventa di fatto il punto di riferimento e di snodo tra la pianificazione comunale e quella di area vasta. Un'efficace articolazione degli aspetti quantitativi e di sostenibilità nel Documento di Piano permette di creare un valido riferimento ed una guida per lo sviluppo degli altri due atti del PGT, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole, e della pianificazione attuativa e di settore.

1.1.1 La Direttiva 2001/42/CE e il D.Lgs. 152/06

L'approvazione della Direttiva 2001/42/CE in materia di "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" ha intensificato le occasioni di dibattito sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in sede europea e nazionale, centrando l'attenzione sulla necessità di introdurre un cambiamento

radicale di prospettiva nelle modalità di elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, a partire dal confronto tra tutte le posizioni e gli approcci disciplinari che contribuiscono al processo di pianificazione.

La Direttiva ha introdotto la valutazione ambientale come strumento chiave per assumere la sostenibilità quale obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione. In precedenza, la valutazione ambientale è stata uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione dell'impatto di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 85/337/CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e delle sue successive modificazioni.

La Direttiva comunitaria sulla VAS ha esteso dunque l'ambito di applicazione del concetto di valutazione ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche di natura programmatica. Differenza essenziale indotta da questo ampliamento consiste nel fatto che la valutazione ambientale dei piani e programmi viene ad intendersi quale processo complesso, da integrare in un altro processo complesso - generalmente di carattere pubblico - chiamato pianificazione o programmazione. Perché tale integrazione possa essere effettiva e sostanziale, la VAS deve intervenire fin dalle prime fasi di formazione del piano o programma - a differenza della VIA che viene applicata ad un progetto ormai configurato - con l'intento che le problematiche ambientali siano considerate sin dalle prime fasi di discussione ed elaborazione dei piani e programmi.

Secondo le indicazioni comunitarie, la VAS va intesa come un processo interattivo da condurre congiuntamente all'elaborazione del piano per individuarne preliminarmente limiti, opportunità, alternative e precisare i criteri e le opzioni possibili di trasformazione.

Con riferimento alla norma comunitaria, la procedura di VAS si sviluppa secondo la seguente articolazione generale:

- informazione al pubblico dell'avvio del procedimento
- fase di scoping, con la definizione dell'ambito di influenza del PGT e della portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale
- elaborazione del Rapporto Ambientale
- consultazione del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale
- valutazione del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni
- messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni
- monitoraggio

A livello nazionale, la normativa di settore - D.Lgs. 3 Aprile 2006 n. 152 (Testo Unico sull'Ambiente), successivamente modificato dal D.Lgs. 16 Gennaio 2008 n. 4 - nel riprendere i contenuti della Direttiva Comunitaria.

D.Lgs. 16.01.2008, N.4

Art. 6 - Oggetto della disciplina

(...) «1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e

delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

- *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 Settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.*

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Sono comunque esclusi dal campo di applicazione del presente decreto:

- *i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato;*
- *i piani e i programmi finanziari o di bilancio;*
- *i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica.»*

1.1.2 La Direttiva 2001/42/CE e il D.Lgs. 152/06

La nuova Legge urbanistica della Lombardia, la L.R. 11 Marzo 2005 n. 12, Legge per il Governo del Territorio, all'articolo 4, comma 2, prevede che:

«Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.»

Gli «Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi» approvati dal Consiglio Regionale (Deliberazione n. VIII/351 del 13 Marzo 2007) ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della L.R. 12/2005 hanno ulteriormente precisato che (punto 4.2)

«È effettuata una valutazione ambientale per tutti i Piani/Programmi:

- a) elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;
- b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.»

A maggiore specificazione della disciplina in materia, la DGR n. VIII/6420 del 27 Dicembre 2007 la Regione Lombardia ha definito i modelli metodologici, procedurali ed organizzativi per la valutazione ambientale delle diverse tipologie di atti programmatici, ivi compresi i Piani di Governo del Territorio.

Con la DGR n. VIII/10971 del 30 Dicembre 2009 e DGR n. IX/761 del 10 Novembre 2010 gli aspetti metodologici e procedurali sono stati ulteriormente perfezionati, in particolare con riferimento alle specifiche casistiche di piani e programmi.

2.2 IL PERCORSO METODOLOGICO E GLI ESITI DELLA VAS

2.2.1 La struttura metodologica e le fasi della VAS

Le metodologie generali che vengono normalmente utilizzate per la valutazione ambientale dei progetti (studi di impatto ambientale) possono, in linea di principio, essere utilizzate solo per alcuni passaggi della valutazione circa le decisioni strategiche; si rendono necessari, inoltre, specifici adattamenti per tenere conto della diversa articolazione temporale del processo e pertanto non è ipotizzabile una semplice trasposizione metodologica.

Una VAS deve infatti porre particolare attenzione ad identificare le dimensioni e la significatività degli impatti a livello di dettaglio appropriato, a stimolare l'integrazione delle conclusioni della VAS nelle decisioni circa i piani e programmi in esame, e ad assicurare che il grado di incertezza sia sempre sotto controllo in ogni momento del processo di valutazione.

La VAS non è solo elemento valutativo, ma si integra nel percorso di formazione del piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare come i processi decisionali riferiti ai piani e programmi siano fluidi e continui, e quindi la VAS, per essere realmente efficace ed influente, deve intervenire nella fase e con le modalità di volta in volta più opportune.

A tale riguardo, si evidenzia come gli Indirizzi generali per la VAS della Regione Lombardia già richiamati dichiarino espressamente come (punto 3.2, primo comma) “il significato chiave della VAS è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità”.

Ricordando dunque che la VAS è uno strumento e non il fine ultimo, occorre certamente approfondire gli aspetti conoscitivi, ma senza fare del rigore analitico o procedurale un requisito fine a se stesso, con il rischio di vanificare il processo complessivo. In questo senso, con il consolidarsi delle esperienze sempre di più l'attenzione si è spostata dalla ricerca della metodologia perfetta alla comprensione del percorso decisionale, per ottenere risultati che – come la stessa norma richiede - siano innanzitutto efficaci.

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente. Questo rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente stesso che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare “proponente-obiettivi-decisorio-piano”, si giunge infatti ad una impostazione che prevede il ricorso a continui feedback sull'intero processo.

La VAS deve essere intesa, dunque, più come uno strumento di aiuto alla formulazione del piano/programma, che non un elaborato tecnico autonomo. La preparazione del documento, ossia del rapporto finale è la conseguenza del percorso di VAS che si è espletato. Tale rapporto dovrebbe essere visto soprattutto come una testimonianza del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti.

In questo senso, il rapporto finale di VAS deve essere un documento completo, con indicazioni chiare sui seguenti argomenti:

- la proposta ed il contesto programmatico e pianificatorio di riferimento;
- le alternative possibili;
- le loro conseguenze ambientali e la loro comparazione;
- le difficoltà incontrate nella valutazione e le incertezze dei risultati;
- le raccomandazioni per l'attuazione della proposta, ordinate secondo una scala di priorità, le indicazioni per gli approfondimenti e per il monitoraggio dopo che la decisione è stata presa.

Relativamente al processo di pianificazione, appaiono estremamente importanti i seguenti elementi:

- la VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che sia efficace per il processo;
- si deve iniziare l'applicazione fin dalle prime fasi e deve accompagnare tutto il processo decisionale;
- la VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazioni ai decisori.

In una situazione ottimale la VAS deve potere intervenire fin dalle prime fasi del percorso di pianificazione, quando si delineano le prime opzioni strategiche alternative sulla base della prefigurazione di uno o più scenari futuri. Proprio sulla comparazione tra alternative si possono meglio esplicitare le potenzialità della valutazione strategica. Le prime applicazioni della VAS dovrebbero dunque anticipare la formulazione del disegno di piano. Si tratta di quella fase della VAS che in gergo tecnico viene denominata appunto come valutazione "ex ante".

Nella prassi applicativa, tuttavia, accade spesso che le prime applicazioni di valutazione siano avviate quando il piano ha già assunto una sua configurazione di base; si tratta comunque di un'applicazione che può essere di grande aiuto per il decisore e che può, almeno in parte, portare a ripensare o meglio affinare alcune delle decisioni prese a monte. L'applicazione in questa fase, che viene denominata in gergo tecnico valutazione "in itinere", svolge comunque un importante compito di suggerire azioni correttive per meglio definire il disegno del piano, e di proporre misure di mitigazione e compensazione da inserire nel piano per garantirsi un'applicazione successiva, fase di attuazione e gestione, oppure in piani di settore o in altri strumenti programmatici o a livello progettuale.

In una situazione ideale il processo di pianificazione dovrebbe assumere la forma di un ciclo continuo e, come si accennava in precedenza, inserire la VAS in corrispondenza del momento di avvio di un nuovo percorso di aggiornamento del piano costituisce ovviamente la situazione più favorevole per massimizzarne i possibili effetti.

In particolare, nelle Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell'ottobre 2004 nell'ambito del progetto europeo ENPLAN, vengono definite quattro fasi principali:

Fase 1 - Orientamento e impostazione;

Fase 2 - Elaborazione e redazione;

Fase 3 - Consultazione/adozione/approvazione;

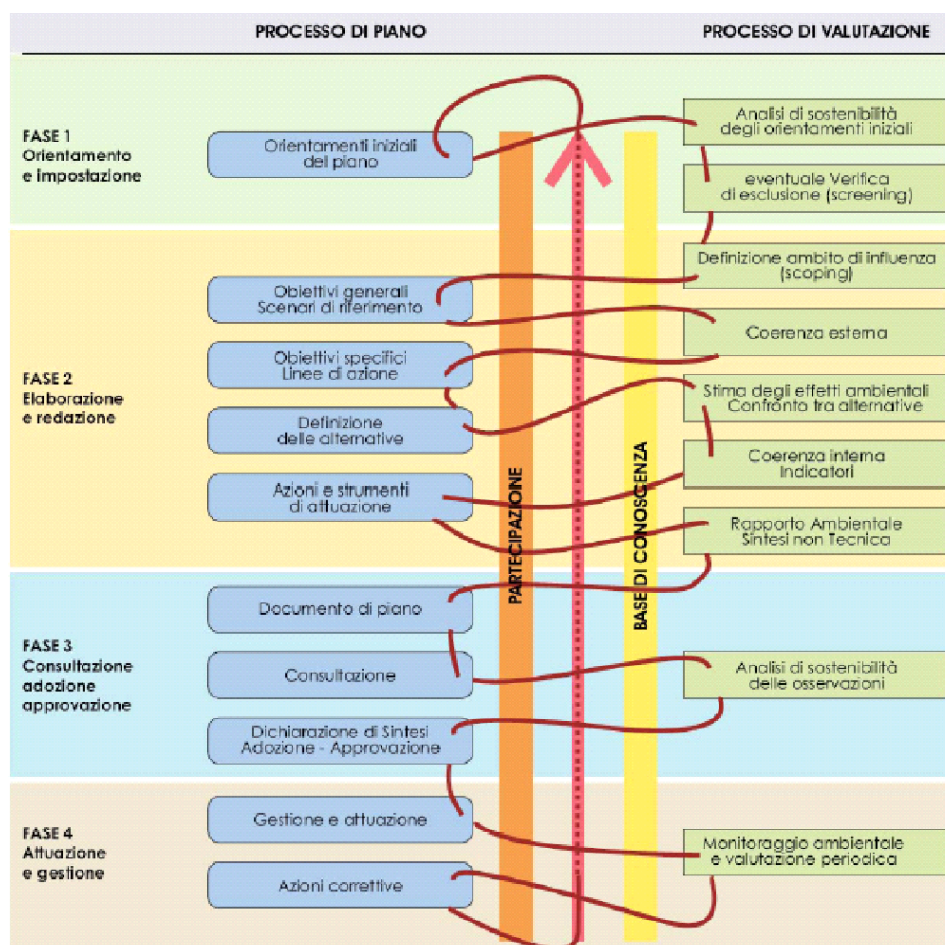
Fase 4 - Attuazione e gestione.

Queste fasi sono comuni al processo di pianificazione e a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

Tali Linee Guida sottolineano come questo cambiamento sia soprattutto nell'integrazione della dimensione ambientale nel piano a partire dalla fase di impostazione del piano stesso fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano. L'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale, a prescindere dalle articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche operate dalle norme e dalla prassi operativa delle amministrazioni.

La figura seguente esplica la concatenazione delle fasi che costituisce la struttura logica del percorso valutativo proposto dalle Linee Guida.

RAPPORTO TRA PROCESSO DI PIANO E PROCESSO DI VALUTAZIONE



Fonte: Progetto ENPLAN – Regione Lombardia

Il “filo” rappresenta la correlazione e continuità tra i due processi, di analisi/elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale, e la stretta integrazione necessaria all’orientamento verso la sostenibilità ambientale. Da ciò ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

La validità dell’integrazione è anche legata alla capacità di dialogo tra progettisti di piano e valutatori ambientali e alla rispettiva capacità di calarsi nelle reciproche tematiche, aspetti che in realtà dovrebbero essere già presenti nei processi pianificatori di qualità.

2.2.2 La struttura del processo VAS per Motta Visconti

Al fine di poter disporre di un riferimento metodologico e scientifico condiviso, la struttura metodologica generale assunta per la VAS del PGT di Motta Visconti è stata quella proposta dalla Regione Lombardia nell'ambito del progetto internazionale di ricerca ENPLAN "Evaluation Environnemental des Plans et Programmes", finalizzato a definire una metodologia comune di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai piani e programmi, come poi ripreso dagli stessi Indirizzi generali per la VAS già richiamati.

Posta questa premessa, i riferimenti teorici esposti nel testo si limitano ai soli passaggi utili alla presentazione delle diverse analisi e valutazioni effettuate, mentre per ogni ulteriore approfondimento relativo agli aspetti metodologici è possibile rimandare a quanto esposto, con ampia trattazione, nelle Linee Guida del progetto di ricerca citato.

Per quanto attiene il PGT in esame, il percorso di VAS si è avviato fin dalle prime fasi di formulazione delle proposte d'intervento attraverso un confronto ed uno scambio reciproco di informazioni tra esperti di tematiche ambientali, Amministrazione Comunale ed urbanisti.

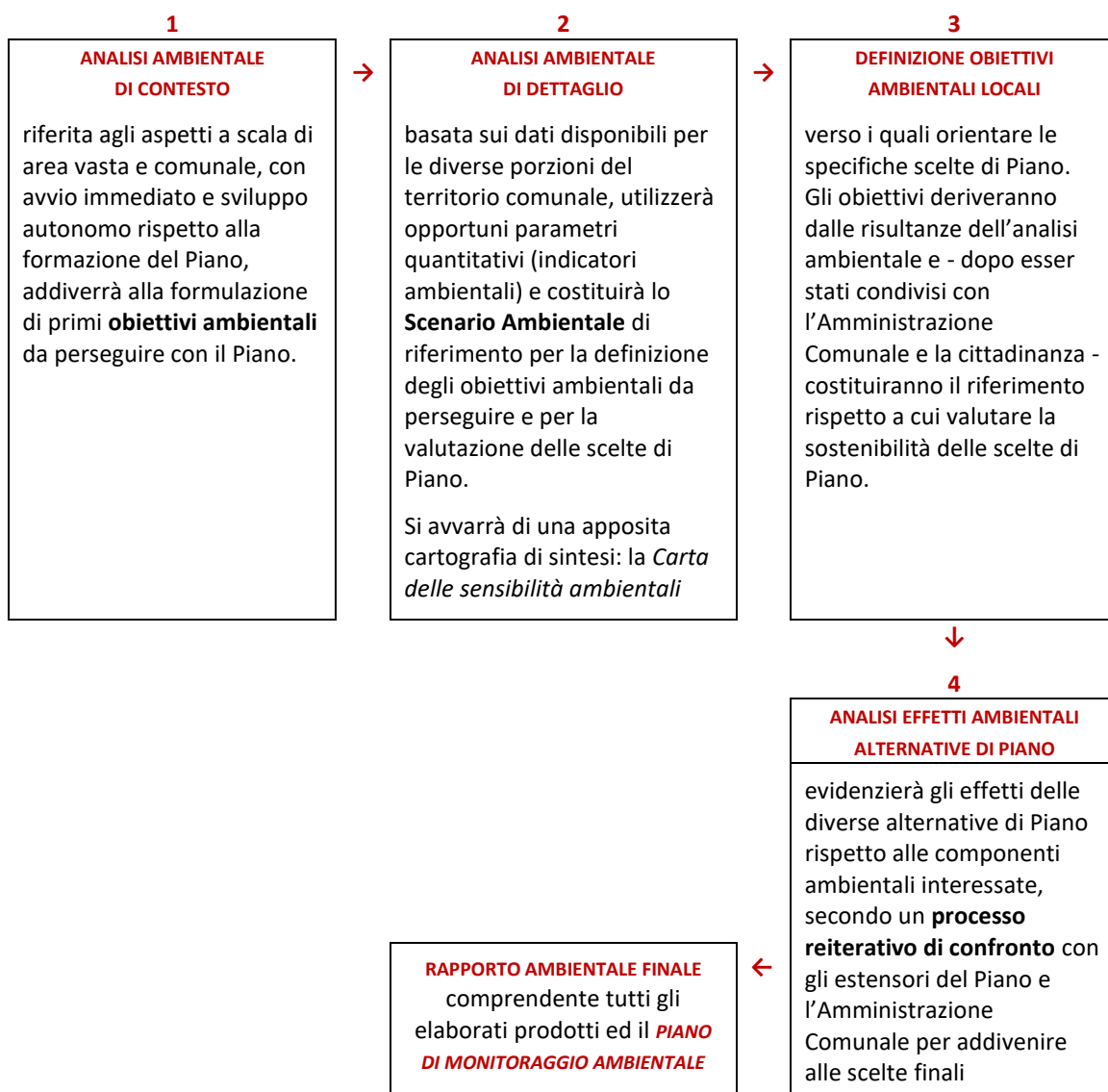
Lo schema metodologico generale che si è previsto di attivare per la VAS, illustrato nello schema che segue, si sviluppa attraverso le seguenti tappe fondamentali:

- a. Definizione degli obiettivi generali del PGT ed integrazione preliminare della dimensione ambientale attraverso i primi confronti con gli esperti ambientali;
- b. Raccolta ed implementazione nel progetto degli orientamenti strategici dell'Amministrazione Comunale;
- c. Primi confronti con gli Enti territoriali coinvolti e con le autorità competenti in materia ambientale in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, finalizzata alla condivisione della metodologia generale VAS;
- d. Elaborazione del quadro conoscitivo e perfezionamento degli obiettivi generali di Piano; in parallelo, monitoraggio dello stato di attuazione delle previsioni precedenti, in relazione all'oggetto del PGT;
- e. Formulazione dello scenario strategico di Piano e sua valutazione di coerenza esterna in relazione ai contenuti ambientali degli strumenti di pianificazione territoriale e programmazione sovraordinati;
- f. Completamento dell'analisi ambientale di dettaglio, con formulazione degli obiettivi ambientali specifici rispetto ai quali verificare la proposta d'intervento, anche attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori ambientali;
- g. Individuazione delle possibili alternative d'intervento e loro confronto in relazione agli effetti ambientali attesi;
- h. Selezione della proposta di Piano e sua verifica di coerenza interna rispetto al sistema di obiettivi ambientali specifici;
- i. Presentazione della proposta di Piano definitiva e del relativo Rapporto Ambientale VAS in occasione dell'ultima seduta della Conferenza di Valutazione.

Il processo di VAS si articolerà secondo il modello consolidato di:

- elaborazione del quadro conoscitivo sullo stato attuale dell'ambiente, suddiviso in analisi di contesto e analisi di dettaglio;
- orientamento all'elaborazione dello scenario strategico di Piano, in relazione alle sensibilità ambientali riscontrate ed agli obiettivi ambientali condivisi;
- valutazione in itinere della sostenibilità delle scelte di Piano.

SCHEMA METODOLOGICO GENERALE VAS (FASI DI ORIENTAMENTO E REDAZIONE DEL PGT)



L'analisi del sistema ambientale e territoriale interessato dal Piano ha la funzione di fare emergere i fattori di criticità e di sensibilità, nonché delle opportunità ambientali, che connotano il territorio comunale di Motta Visconti e l'area geografica di appartenenza, rispetto ai quali effettuare la selezione delle alternative di Piano più idonee in ragione degli effetti ambientali conseguenti.

Il quadro conoscitivo finale viene articolato in due sezioni: analisi di contesto e analisi di dettaglio. La prima sarà relativa alla individuazione delle questioni ambientali rilevanti ed alla definizione dei temi da sviluppare attraverso la VAS (fase di scoping), muovendo da una lettura d'area vasta, e quindi guardando al territorio di Motta Visconti come partecipe del più vasto sistema territoriale; la seconda riguarderà il territorio comunale, e quindi specificherà con maggior dettaglio gli elementi distintivi propri di Motta Visconti, tanto con riferimento agli aspetti più strettamente naturalistico-ambientali che a quelli antropici, da interrelarsi necessariamente tra loro rispetto alle finalità della VAS.

La definizione degli indicatori utili per l'analisi di contesto assume come riferimento quelli già disponibili negli strumenti di pianificazione sovraordinati (in particolare PTR della Regione Lombardia e PTM della

Città Metropolitana di Milano) ed in letteratura, derivanti dalle attività di analisi/monitoraggio delle diverse componenti ambientali. Tali indicatori, ove possibile numerici, avranno precipue finalità descrittive, rivolte in particolar modo ad evidenziare i fattori di pressione ambientale d'area vasta, di carattere esogeno, rispetto ai quali le determinazioni di Piano potranno avere influenza solo parziale, ma non per questo peso secondario nell'ambito della determinazione degli obiettivi ambientali di Piano.

In base alla successiva analisi di dettaglio potranno essere individuati, per ciascun indicatore definito nella fase di scoping, sia valori di riferimento (soglie di attenzione e di allarme e benchmark per il confronto con analoghe realtà territoriali), sia traguardi (valori degli obiettivi specifici che ci si propone di raggiungere). Sia i valori di riferimento, gli obiettivi che i traguardi saranno definiti, per quanto possibile, in maniera specifica e dovranno essere misurabili. Inoltre, dovranno essere raggiungibili nell'arco temporale di riferimento del PGT, realistici e con tappe temporalmente definite. L'analisi ambientale e territoriale di dettaglio avrà quindi lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui il piano ha effetti significativi e di consentire, di conseguenza, la definizione di obiettivi specifici, articolati nello spazio e nel tempo.

L'impostazione dell'analisi di dettaglio e il livello di approfondimento – da condividersi in sede di Conferenza di Valutazione – varieranno in funzione degli esiti dell'analisi di contesto. L'analisi di dettaglio non toccherà necessariamente tutte le tematiche ambientali già affrontate nell'analisi di contesto, nè tutta l'estensione dell'area pianificata, ma selezionerà temi ed aree strategiche per il Piano concentrando e finalizzando lo sforzo di analisi.

2.3 IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE PUBBLICA E LA CONSULTAZIONE ISTITUZIONALE

Nell'esprimere l'esigenza di un approccio teso alla trasparenza ed alla condivisione delle scelte per quanto attiene l'intero processo di VAS, il quadro normativo di riferimento, dal livello comunitario a quello regionale, evidenzia il duplice profilo rispetto al quale la formazione del piano e la sua contestuale valutazione ambientale sono chiamate a sviluppare il processo decisionale partecipato: da un lato la sfera dei confronti, dei contatti propedeutici e lo scambio di informazioni con gli Enti territoriali coinvolti e le autorità competenti in materia ambientale, configurabile propriamente come il livello della consultazione istituzionale, la quale assume come sede più specifica per le proprie attività la Conferenza di Valutazione; dall'altro, l'insieme delle azioni di comunicazione, informazione, raccolta di pareri, istanze ed opinioni attraverso cui è chiamato ad attuarsi in forma più generalizzata il coinvolgimento delle diverse componenti della cittadinanza e della popolazione (rappresentanze socio-economiche, portatori di interessi, organizzazioni non istituzionali, etc.), e che può essere assunto come il livello della partecipazione del pubblico e della cittadinanza alla formazione del piano.

L'insieme dei due livelli di partecipazione, con le rispettive azioni ed iniziative (alcune differenziate, altre comuni), costituisce a sua volta il processo di partecipazione integrato nel piano che la stessa L.R. 12/2005 auspica venga posto in atto.

Secondo lo spirito generale di efficacia già richiamato, a cui l'intero procedimento di VAS è chiamato a rispondere rispetto alla capacità di intervenire sulle scelte di Piano, la bontà del processo di partecipazione non è da misurarsi in relazione alla visibilità degli eventi promossi o all'articolazione delle iniziative, quanto in relazione alla reale capacità di recepire le sensibilità della comunità locale verso i valori e le criticità ambientali presenti sul territorio, affinché esse possano essere considerate nella valutazione ambientale. In tal senso, la scelta delle modalità con cui attuare il processo di partecipazione pubblica deve essere strettamente riferita alla specifica realtà territoriale ed ai contenuti dello strumento di pianificazione in esame.

2.3.1 Modalità esiti del processo partecipativo

A seguito dell'avvio del procedimento per la variante generale, sono state raccolte istanze da parte di cittadini e società in vista della definizione delle scelte di Piano.

I contributi partecipativi sono stati tenuti in considerazione per la definizione delle scelte progettuali relative al futuro assetto del territorio comunale.

3. AMBITO DI INFLUENZA: ANALISI DI CONTESTO

3.1 PREMESSE METODOLOGICHE

La definizione dell'ambito di influenza del PGT ha l'obiettivo di rappresentare il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali della variante allo strumento urbanistico.

Secondo quanto richiamato all'articolo 5, comma 4 della Direttiva comunitaria in relazione a questa attività preliminare (scoping), laddove si prevede che: Le autorità consultate nel processo di scoping sono quindi le stesse che dovranno essere consultate, al termine del processo integrato di elaborazione e Valutazione Ambientale del P/P, sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di P/P prima della sua adozione/approvazione.

L'ambito di influenza viene delineato con il contributo dei soggetti partecipanti alla Conferenza di Valutazione VAS, attraverso indicazioni circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali necessarie per la Valutazione Ambientale del Piano. Oltre ad un opportuno ausilio di carattere tecnico-conoscitivo, tale contributo assume dunque una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale.

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è costituita da una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali e territoriali che formano il quadro di riferimento nel quale lo strumento urbanistico viene ad operare. Tale analisi persegue le seguenti finalità:

- *identificare le questioni ambientali rilevanti per il Piano e definire il livello di approfondimento con il quale le stesse verranno trattate, sia nell'analisi di contesto stessa che nella successiva analisi di dettaglio;*
- *condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali;*
- *definire gli aspetti territoriali chiave, come l'assetto insediativo dell'area di studio, le grandi tendenze e le probabili modificazioni d'uso del suolo, ecc.*

3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente-territorio oggetto del PGT ne costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico: l'analisi di tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza dello strumento urbanistico e la sua relazione con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

In particolare, la collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire il raggiungimento di due risultati:

- la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;
- il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Secondo le finalità sopra espresse, e nel rimandare la disamina del quadro pianificatorio più generale ai contenuti del Documento di Piano, in via preliminare si evidenziano per il territorio di Motta Visconti gli elementi programmatici di seguito riportati.

Strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale:

- Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
- Rete Ecologica Regionale (RER)

Strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale:

- Piano Territoriale Metropolitano di Milano (PTM)
- Piano Urbano della Mobilità Sostenibile di Città metropolitana | PUMS
- BICIPLAN della Città Metropolitana di Milano | CAMBIO
- Piano Territoriale di Coordinamento del Parco del Ticino (PTC)
- Piano di Indirizzo Forestale di Città Metropolitana di Milano (PIF)

Strumenti di settore:

- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)
- Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi (PTRA)

3.2.1 Gli strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale

PIANO TERRITORIALE REGIONALE | PTR

Stato di attuazione

- Approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.951 del 19 gennaio 2010 e aggiornato con delibera n. 56 del 28 settembre 2010.
- Aggiornamento annuale approvato con delibera n. 78 del 9 luglio 2013.
- Approvazione Integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31 del 2014 sul consumo di suolo con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 - Efficacia dal 13 marzo 2019
- A seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio regionale l'Aggiornamento 2021 dell'integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31 del 2014, con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021

Il procedimento di revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) è comprensivo di Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Natura e finalità

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia:

- si connota come progetto territoriale, in quanto stabilisce obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo articolati per territori (a scala provinciale e d'Ambito territoriale omogeneo);
- indica le procedure a livello di pianificazione locale per ottenere tale obiettivo;
- si pone l'obiettivo di salvaguardare i suoli liberi, anche in rapporto alla loro qualità, e detta criteri precisi per raggiungere tale obiettivo;
- compie una prima individuazione delle parti del territorio regionale ove la rigenerazione assume carattere territoriale.

Obiettivi

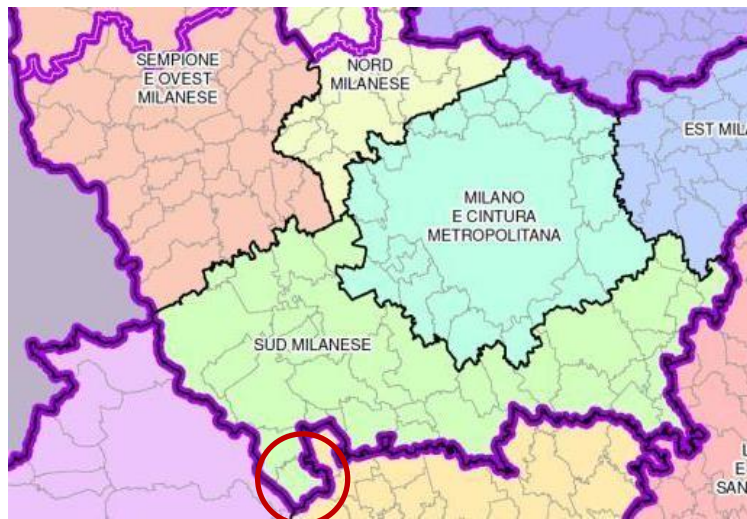
La revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce un progetto complesso di conoscenza, valutazione e orientamento delle politiche per il governo del territorio, dove la connotazione territoriale rappresenta la sintesi di più strati di lettura delle diverse componenti: territoriale, paesaggistico-ambientale, socio-economica e culturale.

Il PTR individua i criteri, gli indirizzi e le linee tecniche per:

- contenere il consumo di suolo, tenendo conto delle specificità territoriali degli Ambiti territoriali omogenei, delle caratteristiche qualitative dei suoli, dello stato della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, delle previsioni infrastrutturali, dell'estensione del suolo già edificato, del fabbisogno abitativo e del fabbisogno produttivo;
- determinare gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo dei PGT relativamente ai diversi sistemi funzionali e agli Ambiti territoriali omogenei;
- indicare criteri univoci per la redazione della Carta del consumo di suolo;
- avviare un sistema di monitoraggio applicabile ai vari livelli di pianificazione, per dare priorità e ordine all'attuazione degli interventi previsti, compresi quelli infrastrutturali.

Contenuti di riferimento per il PGT di Motta Visconti

AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI | ATO



FONTE: PROGETTO DI INTEGRAZIONE PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/14 – TAVOLA 01 AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

Gli Ato sono articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della L.R. n. 31/14 e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti.

Il territorio di Motta Visconti appartiene all'Ato della Città Metropolitana di Milano – Sud Milanese.

Caratteri insediativi | Sud Milanese

L'indice di urbanizzazione territoriale dell'ambito (16,3%) è notevolmente inferiore all'indice della Città Metropolitana (39,5%). La distribuzione dell'indice di urbanizzazione comunale è abbastanza omogenea con valori inseriti prevalentemente nella classe di minor criticità ($20\% \leq iU$). L'indice del suolo utile netto registra valori leggermente più critici per effetto dei vincoli afferenti alle fasce fluviali (fasce A e B del PAI, aree allagabili P2 e P3) o alle zone protette (SIC, ZPS e ZSC). Nei principali centri dell'Ato (Abbiategrasso, Binasco e Melegnano) sono presenti le maggiori previsioni di consumo di suolo.

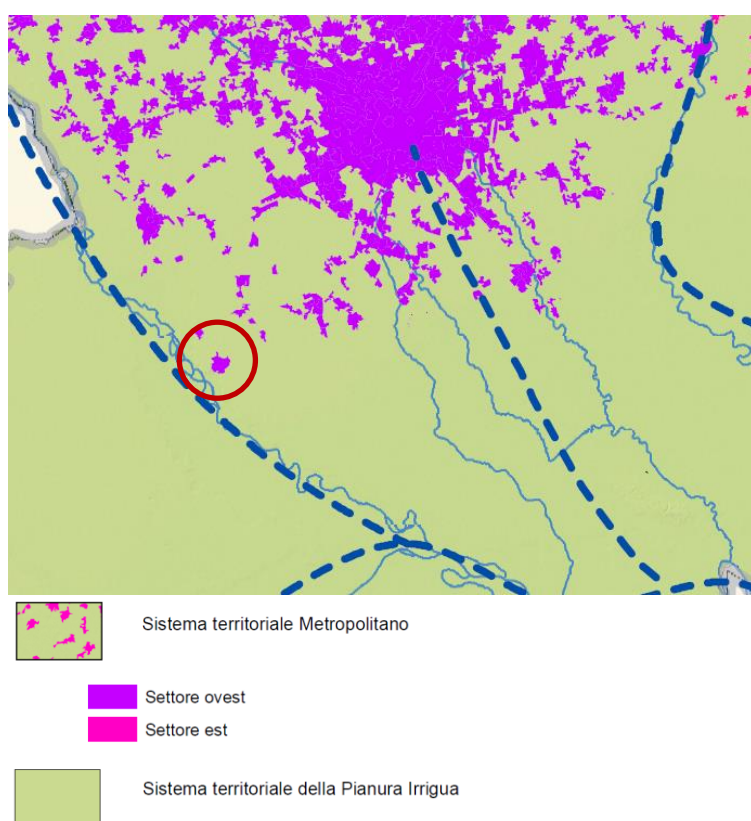
Elementi cardine del territorio sud milanese sono il Parco Lombardo Valle del Ticino (che interessa nello specifico il comune di Motta Visconti) e il Parco Agricolo Sud Milano che rappresentano territori di pianura ricchi d'acqua seppur caratterizzati da livelli molto elevati di diffusione insediativa. La presenza di queste due realtà ha indubbiamente preservato i caratteri ambientali e paesistici di questo settore della Città Metropolitana connotando il territorio da un'intensa attività agricola e conseguentemente da un fitto reticolo idrico che si dirama nel territorio per uso irriguo e industriale. Il paesaggio osservabile è fortemente caratterizzato da elementi tipici delle attività agricole: gli antichi sistemi di coltivazione, le cascine lombarde, i piccoli borghi rurali e infine, a testimonianza di una attività agricola moderna, il complesso delle risaie e dei campi coltivati a prato stabile e a cereali.

Gli obiettivi strategici legati all'uso del suolo sono i seguenti:

- Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo

- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- Limitare l'impermeabilizzazione del suolo
- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale
- Evitare la dispersione urbana
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico

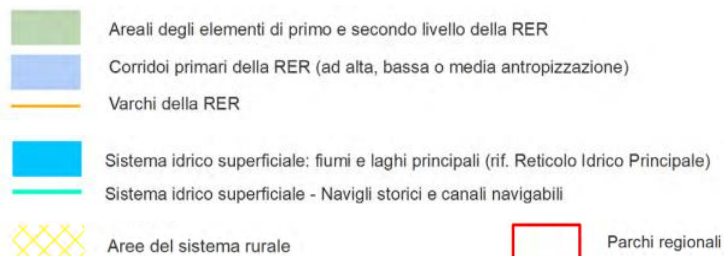
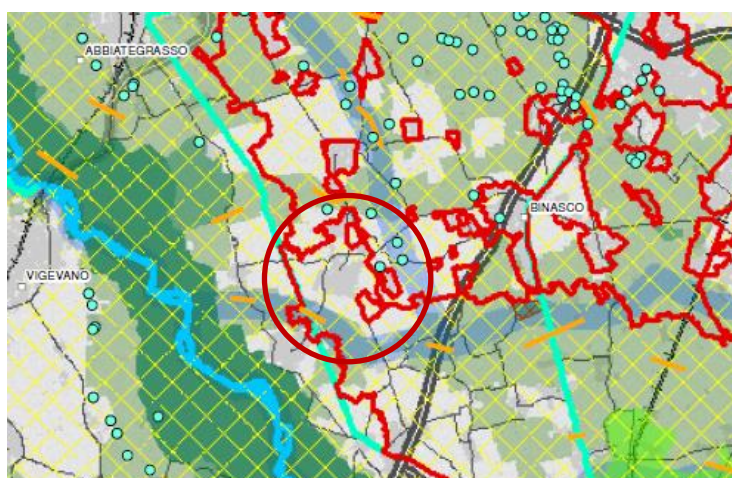
I SISTEMI TERRITORIALI



FONTE: PROGETTO DI INTEGRAZIONE PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/14 – TAVOLA 04 I SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR

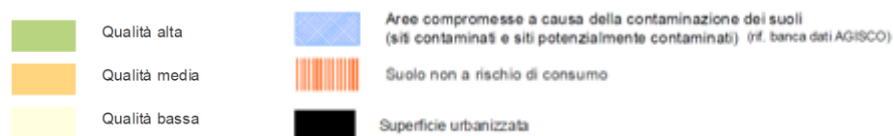
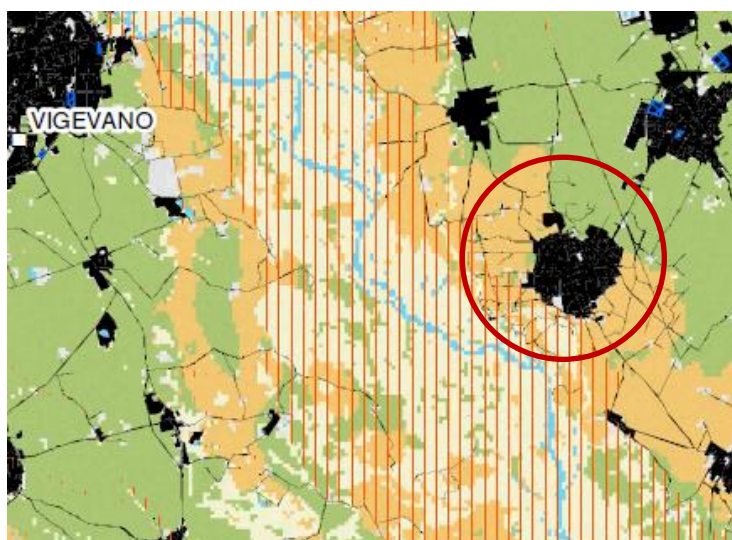
Con riferimento alle analisi territoriali a scala regionale, Motta Visconti si colloca nel Sistema territoriale Metropolitano – Settore ovest e nel Sistema territoriale della Pianura irrigua.

VALORI PAESISTICO AMBIENTALI



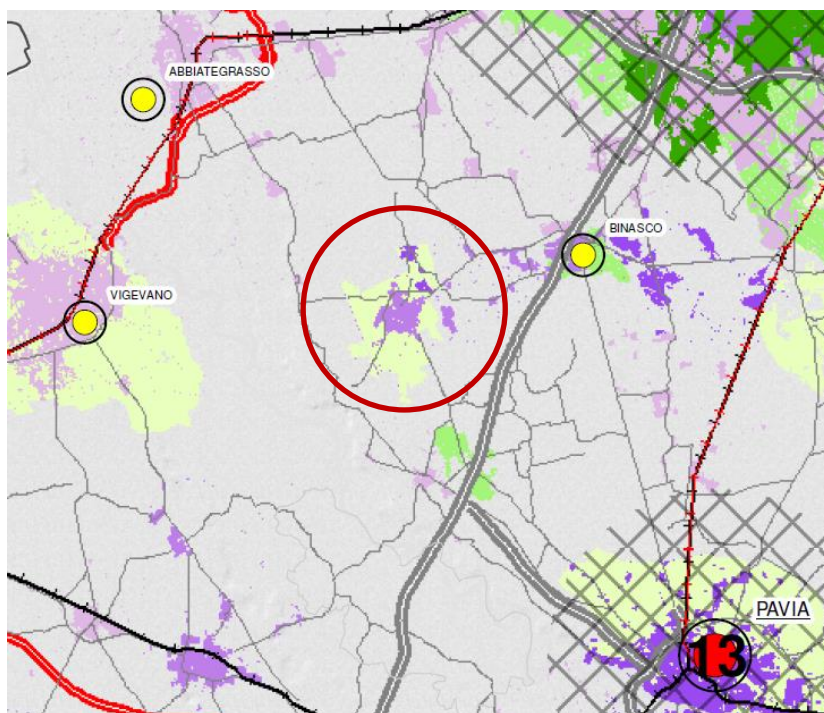
FONTE: PROGETTO DI INTEGRAZIONE PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/14 – TAVOLA 05.D2 “VALORI PAESISTICO AMBIENTALI”

QUALITÀ AGRICOLA DEL SUOLO A RISCHIO DI CONSUMO



FONTE: PROGETTO DI INTEGRAZIONE PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/14 – TAVOLA 05.D3 “QUALITÀ AGRICOLA DEL SUOLO UTILE NETTO”

SUPERFICIE URBANIZZATA E SUOLO UTILE NETTO



INCIDENZA DELLE AREE DA RECUPERARE SU SUPERFICIE URBANIZZATA* (rif. tavola 04.C1)

L'incidenza è determinata dal rapporto tra superficie delle aree da recuperare e superficie urbanizzata. Le aree da recuperare comprendono le aree dismesse, come risultano nel SIT della Regione e le aree contaminate da bonificare, come risultano dalla banca dati AGISCO. La superficie urbanizzata è definita nella tavola 04.C1.

0,01 - 2%	Incidenza trascurabile - le aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione non costituisce una risorsa strategica
2,01 - 5%	Incidenza bassa - le aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione costituisce una risorsa
5,01 - 12%	Incidenza alta - le aree da recuperare connotano la struttura urbana; la rigenerazione è necessaria
12,01 - 42%	Incidenza critica - la presenza di aree da recuperare connota negativamente la struttura urbana; la rigenerazione costituisce una priorità

INDICE DI URBANIZZAZIONE SU SUOLO UTILE NETTO (rif. tavola 05.D1)

> 20 - 35%	Livello poco critico
> 35 - 50%	Livello mediamente critico
> 50%	Livello critico o molto critico

FONTE: PROGETTO DI INTEGRAZIONE PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/14 – TAVOLA 05.D4 “STRATEGIE E SISTEMI DELLA RIGENERAZIONE”

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE / PPR

Stato di attuazione

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), ai sensi della LR 12/2005, ha natura ed effetto di piano territoriale paesaggistico ai sensi del d.lgs. n. 42 del 2004. Il nuovo PTR, dunque, integra ed aggiorna il precedente Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), approvato nel 2001. La Regione Lombardia ha provveduto all'aggiornamento del PTPR mediante:

- la predisposizione di integrazioni ed aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela del PTPR del 2001, che risultano immediatamente operativi;
- l'approvazione della proposta complessiva di Piano Paesaggistico integrato al PTR.

La Giunta regionale ha dato avvio al procedimento di approvazione della variante finalizzata alla revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), e alla relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con la D.g.r. n. 937 del 14 novembre 2013. Il 17 agosto 2017 la proposta di Piano e di Rapporto Ambientale è stata messa a disposizione per la presentazione di osservazioni.

Natura e finalità

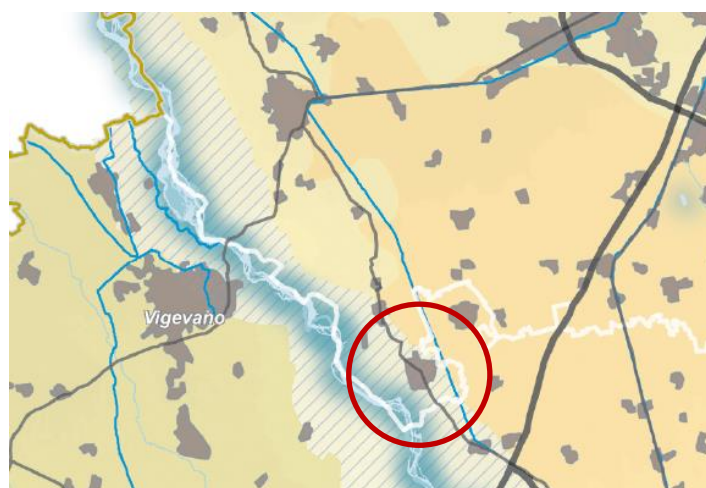
Il Piano Paesaggistico Regionale ha la duplice natura di:

- quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo
- strumento di disciplina paesistica attiva del territorio

Il Piano tratta i temi legati alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, segnala i valori ed i fattori di identità territoriali, i processi di degrado e di banalizzazione del paesaggio in atto e propone strategie atte a conseguire obiettivi di tutela e di recupero.

Contenuti di riferimento per il PGT di Motta Visconti

UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

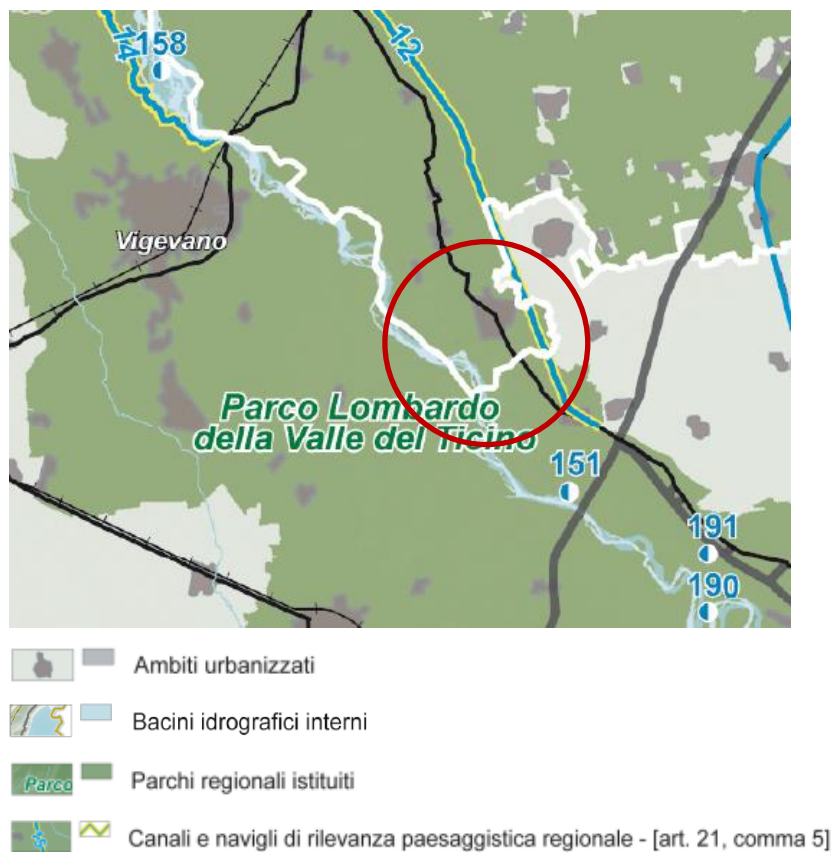


- Fascia bassa pianura
- Paesaggi delle fasce fluviali
- Paesaggi delle colture foraggere

FONTE: PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE – TAVOLA A | AMBITI GEOGRAFICI E UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

Sotto il profilo paesaggistico, i contenuti del Piano Regionale inquadrano il territorio all'interno dell'unità tipologica Fascia della Bassa Pianura: Paesaggi delle fasce fluviali e delle colture foraggere.

AREE DI INTERESSE AMBIENTALE E PAESISTICO



FONTE: PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE – TAVOLA D “QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE”

RETE ECOLOGICA REGIONALE / RER

Stato di attuazione

Approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009.

Regione Lombardia prosegue il lavoro sulla Rete Ecologica nell'ambito dell'Azione A5 del progetto Life IP GESTIRE 2020.

Azione specifica A5: "Pianificazione degli interventi necessari al ripristino della connessione ecologica a garanzia della coerenza di Rete Natura 2000" per l'individuazione e la pianificazione di Aree Prioritarie di Intervento (API), esterne a RN2000.

Natura e finalità

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

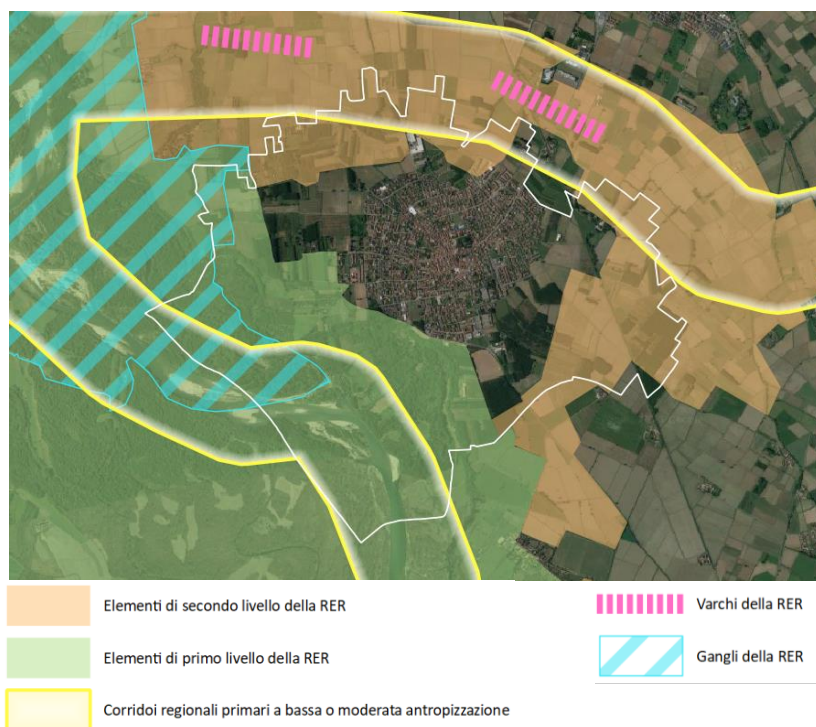
Tale strumento è di supporto al PTR nella sua funzione di indirizzo per i PTCP provinciali e, di conseguenza, per individuare azioni di piano compatibili nella pianificazione di livello comunale (PGT).

Obiettivi

I criteri per la definizione e la implementazione della Rete Ecologica Regionale forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti nel territorio regionale utili a individuare e rappresentare gli elementi portanti dell'ecosistema regionale, anche in coordinamento con i piani e programmi regionali di settore.

Contenuti di riferimento per il PGT di Motta Visconti

RETE ECOLOGICA REGIONALE



FONTE: PIANO TERRITORIALE REGIONALE – ELABORAZIONE U.LAB, (FONTE DATI: GEOPORTALE REGIONALE)

Il territorio di Motta Visconti è interessato da Elementi di primo e secondo livello della RER che insieme circondano il Tessuto Urbano Consolidato. Lungo il peritro comunale a nord – nord-est e lungo quello ovest si dirama un corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione; infine, troviamo localizzati a nord due varchi e ad ovest un gaglio.

3.2.2 Gli strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale

PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO DI MILANO | PTM

Stato di attuazione

- Approvato l'11 maggio 2021 con Delibera di Consiglio Metropolitano n. 16
- Il PTM ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi n.40.

Natura e finalità

Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) è lo strumento di pianificazione territoriale generale e di coordinamento della Città metropolitana di Milano, coerente con gli indirizzi espressi dal Piano Territoriale Strategico.

Il PTM definisce gli obiettivi e gli indirizzi di governo del territorio per gli aspetti di rilevanza metropolitana e sovracomunale, in relazione ai temi individuati dalle norme e dagli strumenti di programmazione nazionali e regionali.

I contenuti del PTM assumono efficacia paesaggistico-ambientale, attuano le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e sono parte integrante del Piano del Paesaggio Lombardo.

In coerenza con il quadro definito dagli Accordi internazionali sull'ambiente, il PTM, improntato al principio dell'uso sostenibile dei suoli e dell'equità territoriale, ha tra i suoi obiettivi fondativi la tutela delle risorse non rinnovabili e il contrasto ai cambiamenti climatici e assegna grande rilievo strategico alla qualità del territorio, allo sviluppo insediativo sostenibile, alla rigenerazione urbana e territoriale.

Obiettivi

Gli obiettivi generali che il PTM sviluppa e approfondisce sono:

- coerenza le azioni del piano rispetto ai contenuti e tempi degli accordi internazionali sull'ambiente;
- migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo;
- favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato;
- favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano;
- migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni;
- potenziare la rete ecologica metropolitana;
- sviluppare la rete verde metropolitana;
- rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque;
- tutelare e diversificare la produzione agricola;
- potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano.

Nel definire le linee guida del nuovo strumento di pianificazione metropolitano sono stati altresì fissati i principi per la sua attuazione:

- tutela delle risorse non rinnovabili;
- equità territoriale;
- patrimonio paesaggistico-ambientale;
- attuazione e gestione del piano, inerenti la semplificazione delle procedure, la digitalizzazione degli elaborati, il supporto ai comuni e alle iniziative intercomunali.

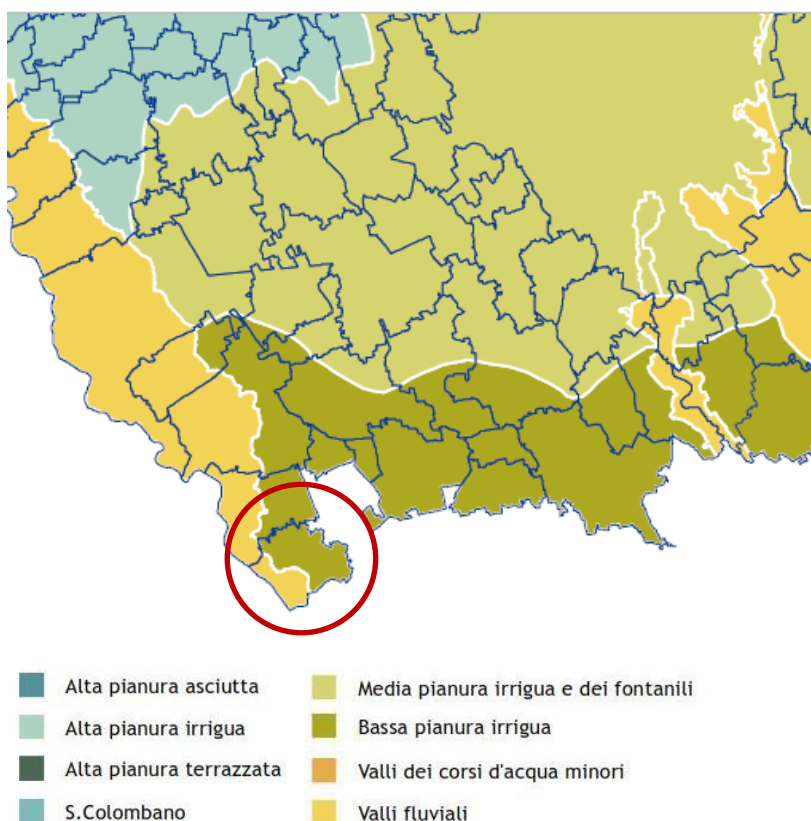
In continuità con quanto già previsto dal PTCP nelle sue versioni del 2003 e del 2014 il PTM favorisce l'organizzazione policentrica del sistema metropolitano e il decentramento dei servizi di rilevanza sovracomunale.

La collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente alla scala sovraordinata deve consentire il raggiungimento di due risultati:

- la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;
- il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Contenuti di riferimento per il PGT di Motta Visconti

UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO



FONTE: PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 3C – AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA (AGG. MAGGIO 2021)

Il PTM definisce la struttura paesistica del territorio mediante le Unità tipologiche di paesaggio, che evidenziano le strutture paesistiche caratterizzanti il territorio e fornisce gli elementi per la conoscenza e l'interpretazione del paesaggio, indispensabili per individuare limiti e potenzialità del territorio stesso. Il territorio del Comune di Motta Visconti si inserisce a cavallo tra due unità tipologiche di paesaggio:

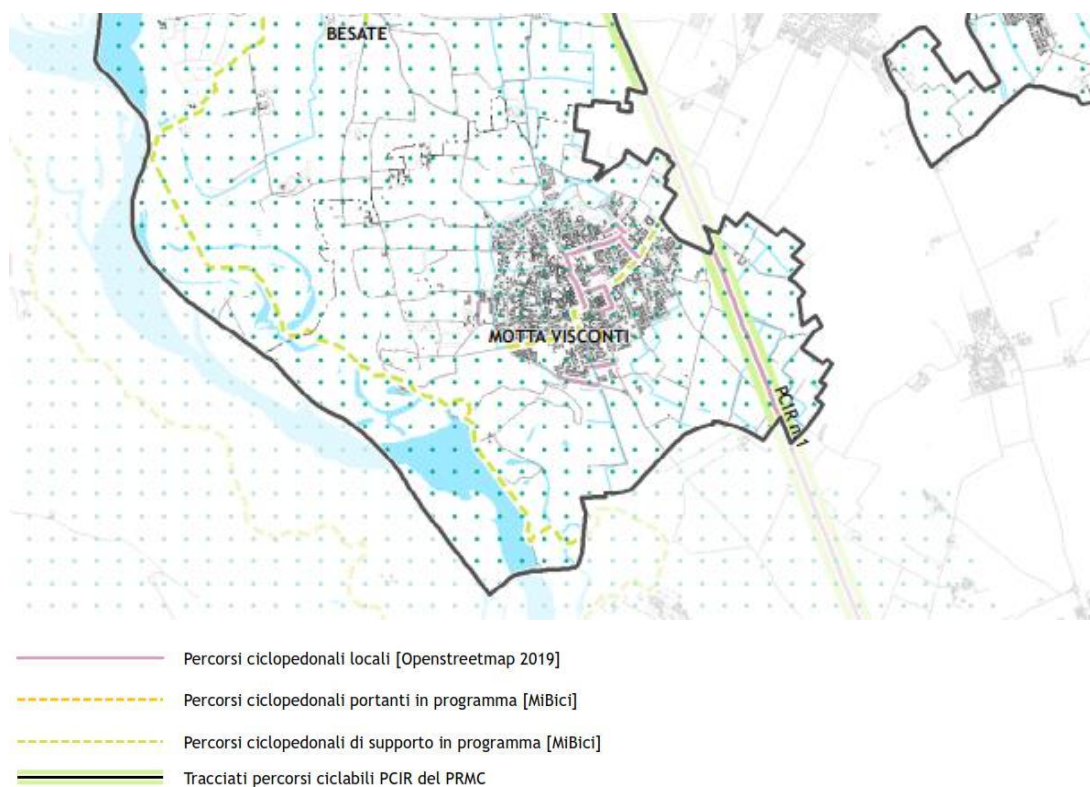
- **Bassa pianura irrigua** | Rappresenta un ambito a vocazione risicola, così come i prati irrigui e i seminativi vitati asciutti sono storicamente una presenza molto forte. La coltivazione risicola ha reso il paesaggio scarsamente equipaggiato dal punto di vista arboreo e comunque poco significativo dal punto di vista naturalistico. Nella porzione orientale della bassa pianura il reticolo

idrografico è arricchito da colatori che raccolgono le acque di colatura delle aree sottese ai fontanili.

- **Valli fluviali** | In queste valli fluviali le tipologie di suolo sono molto variabili, legate alla dinamica e all'età di deposizione, nonché alla natura dei materiali trasportati. In qualche caso il corso d'acqua è stato fortemente compromesso dall'urbanizzazione e dalle opere di regimazione dell'ingegneria idraulica che hanno fatto scomparire totalmente la dinamica naturale del fiume. I corsi d'acqua minori sono concentrati nell'ambito collinare e nell'alta pianura asciutta occidentale. Intorno ai Fiumi pur essendo ormai per lunghi tratti canalizzati e interrati, permangono residui di alberature di ripa e ambiti di qualità ambientale.

Nel quadro delle strategie di livello provinciale, Motta Visconti si colloca a nord del polo attrattore di Pavia, non essitono previsioni di progetti infrastrutturali sovraordinati e tracciati esistenti di importanza sovralocale.

RETE CICLABILE METROPOLITANA

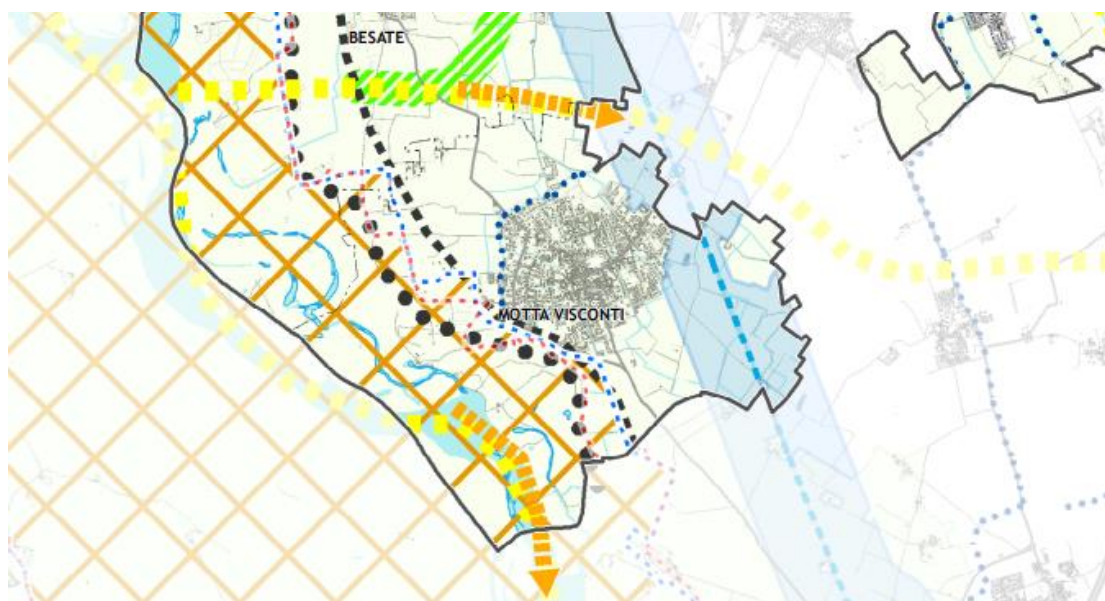


FONTE: PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO – TAVOLA 9 “RETE CICLABILE METROPOLITANA” (AGG. MAGGIO 2021)

Il PTM riporta il progetto MIBici che era già presente nel PTCP 2014, verificandolo rispetto ai dati disponibili ad oggi. Il progetto MIBici è di riferimento per la viabilità metropolitana, individuando un progetto globale di rete metropolitana che abbia le caratteristiche di intercomunalità, interconnessione e intermodalità.

Il tema della ciclabilità presenta significative relazioni con la pianificazione paesistica in particolare in relazione ai luoghi e percorsi di interesse paesistico.

RETE ECOLOGICA METROPOLITANA



ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA

- ● ● ● ● ● ● ● Matrice naturale primaria
- ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ Fascia a naturalità intermedia
- ▨▨▨▨▨▨▨▨ Corridoi ecologici secondari [art. 63]
- ▨▨▨▨▨▨▨▨ Principali corridoi ecologici fluviali [art. 63]
- Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica [art. 63]
- - - - - Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti [art. 63]
- ▨▨▨▨▨▨▨▨ ▨▨▨▨▨▨▨▨ Direttrici di permeabilità [art. 63]

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

- ▨▨▨▨▨▨▨▨ Corridoi ecologici della RER

AREE PROTETTE

- ▨▨▨▨▨▨▨▨ ZSC - Zone speciali di conservazione [art. 66]
- ▨▨▨▨▨▨▨▨ ZPS - Zone di Protezione Speciale [art. 66]
- ▨▨▨▨▨▨▨▨ Parchi Regionali
- ▨▨▨▨▨▨▨▨ Parchi Naturali istituiti e proposti
- ▨▨▨▨▨▨▨▨ Fascia 500m PTR A Navigli

FONTE: PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO – TAVOLA 4 “RETE ECOLOGICA METROPOLITANA” (AGG. MAGGIO 2021)

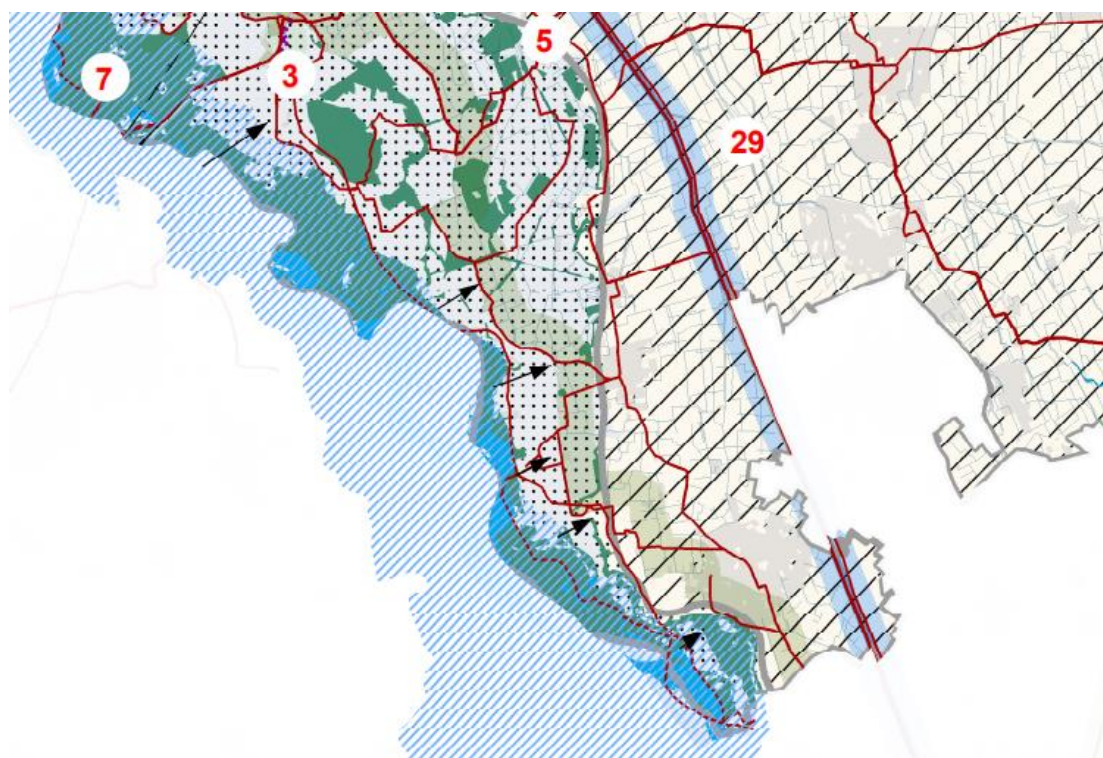
Il territorio di Motta Visconti è attraversato, nella porzione ad est del territorio, dal Naviglio del Bereguardo. In relazione ad esso tra le aree protette segnalate dal PTM va ricordata la fascia di tutela di 500m dalle sponde del Naviglio (fonte: PTR A approfondito nel relativo capitolo).

L'intero territorio è interessato dal Parco della Valle del Ticino mentre la porzione di territorio ad ovest del tessuto urbanizzato è interessato dalla presenza di ambiti appartenenti alla Rete Natura 2000, per la cui definizione si rimanda alla specifica sezione del presente documento:

- ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino"
- SIC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino"

Per quanto riguarda la rete ecologica di livello metropolitano da segnalare la matrice naturale primaria e la fascia di naturalità intermedia che caratterizzano il territorio in prossimità delle aree protette ad ovest, due direttrici di permeabilità a nord e a sud-est dell'urbanizzato in concomitanza della diramazione del corridoio ecologico di livello regionale e, infine, un corso d'acqua minore con caratteristiche di importanza ecologica che funge da barriera tra il tessuto urbano e gli ambiti agricoli a ovest di esso con direzione nord-sud.

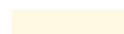
RETE VERDE METROPOLITANA



ELEMENTI DELLA MAPPA DI BASE

 Sistema insediativo

AMBITI GEOMORFOLOGICI

 Alta pianura

 Ambiti delle valli fluviali: alveo attivo e ambito definito dai margini del terrazzo fluviale

PRIORITA' DI PIANIFICAZIONE (vedi tavola 5.3 - Rete Verde Metropolitana - Priorità di pianificazione)

Incrementare e migliorare il Capitale Naturale

 **1**
 **7**

Pratiche colturali sostenibili

 **3**

Prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico

 **33**

Miglioramento dell'agroambiente

 **4**
 **29**

Mobilità sostenibile ed integrata

 **5**

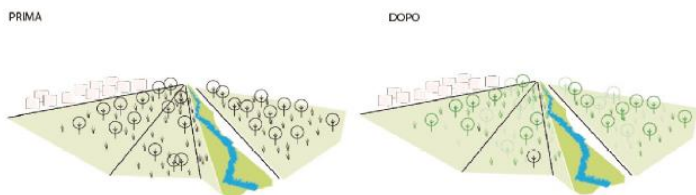
FONTE: PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO – TAVOLA 5.2 “RETE VERDE METROPOLITANA” (AGG. MAGGIO 2021)

TIPOLOGIA DI PAESAGGIO: 1A. Paesaggi naturali | 4A. Paesaggi agroambientali

Il Comune di Motta Visconti si colloca a cavallo dei due paesaggi naturale e agroambientale e nei pressi di diverse linee di azione molto importanti definite con la priorità di pianificazione, approfondite nella tavola 5.3:

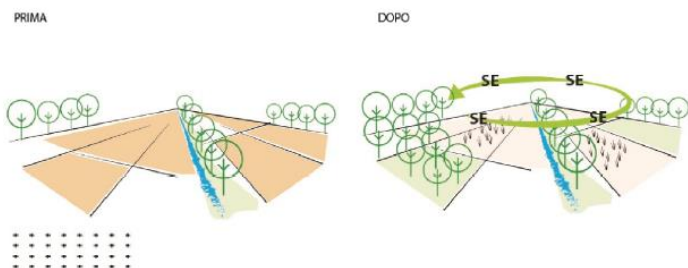
- 1. | 7. *Incrementare e migliorare il capitale naturale*

Aumentare le zone ei boschi umidi e attivare con i parchi progetti finalizzati alla definizione di linee guida per facilitare l'adattamento della vegetazione ai cambiamenti climatici



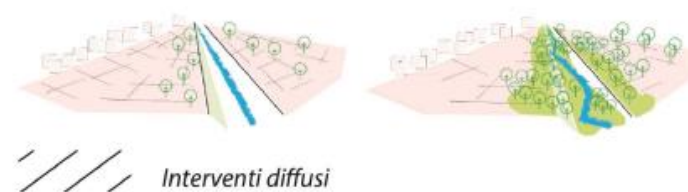
- 3. *Pratiche colturali sostenibili*

Indirizzare le coltivazioni verso forme colturali più ambientalmente sostenibili: biologica, integrata, a basso impatto, biodinamica, permacoltura, marcite e risaie allagate, tecniche colturali conservative della struttura e della fertilità naturale dei suoli



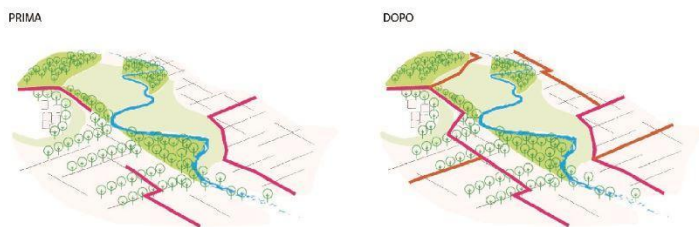
- 4. | 29. *Miglioramento dell'agroambiente*

Migliorare le prestazioni del SE di supporto e regolazione per aumentare l'efficacia del parco nei confronti dei territori esterni intensificando l'applicazione delle misure agroambientali. Aumentare la vegetazione ripariale lungo il reticolo idrico minore, anche al fine di ridurre manutenzione spondale (riduzione delle emissioni, integrità dell'ecosistema, riduzione del rischio ambientale).



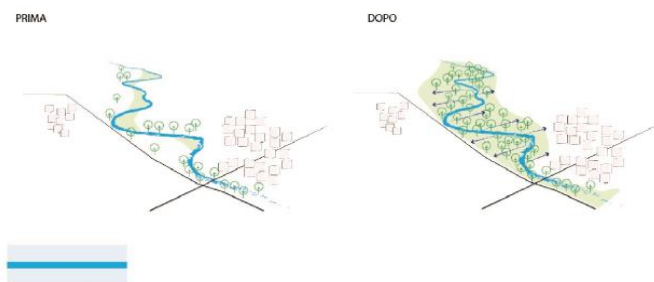
▪ **5. Mobilità sostenibile ed integrata**

Completare la rete dei percorsi ciclopedonali poggiandosi sui percorsi interpoderali esistenti, evitare percorsi ciclopedonali prossimi alle sponde dei corsi d'acqua

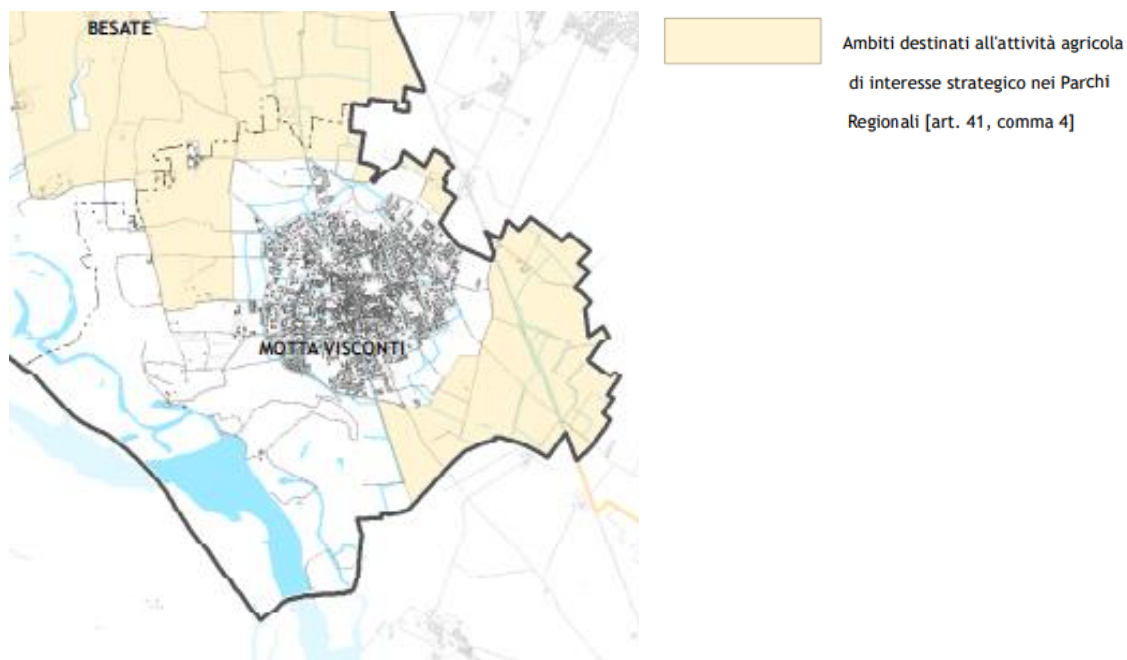


▪ **33. Prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico**

Interventi di rigenerazione urbana finalizzati anche ad ampliare lo spazio fluviale, anche delocalizzando i volumi che interferiscono con la dinamica fluviale e che generano rischio idraulico. Ricostruire le morfologie e gli ecosistemi golenali dei fiumi con apposite NBS.



AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO



FONTE: PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO – TAVOLA 6 “AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO” (AGG. MAGGIO 2021)

PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE / PUMS

Stato di attuazione

Approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.15 del 28.04.2021.

Natura e finalità

La normativa prevede che i PUMS siano concepiti come piani strategici che:

- si propongono di orientare e soddisfare in senso sostenibile la domanda di mobilità delle persone e delle imprese per migliorare la qualità della vita,
- operano in modo correlato e coordinato con i piani territoriali e settoriali,
- hanno come orizzonte temporale il medio-lungo periodo, ma, allo stesso tempo, si propongono di monitorare lo stato di avanzamento del Piano a intervalli di tempo predefiniti,
- sono concepiti come piani flessibili in quanto, in base agli esiti di un costante monitoraggio in fase di attuazione del Piano, possono essere integrati con nuove misure e azioni,
- prevedono il coinvolgimento e la partecipazione di un ampio e qualificato numero di portatori di interesse, in modo continuativo nelle diverse fasi e processi decisionali di costruzione e di monitoraggio del PUMS.

Obiettivi

Il PUMS di Città metropolitana di Milano declina il sistema degli obiettivi dei DM n. 397/2017 e n. 96/2019 in funzione delle peculiarità del territorio di riferimento, a partire dalle “Linee di indirizzo per la formazione del PUMS della Città metropolitana di Milano” (del gennaio 2019), affinate alla luce dei contributi derivanti dal processo di partecipazione/coinvolverimento degli stakeholders e coerenziate con gli obiettivi di natura territoriale del PTM, al fine di perseguire i seguenti intenti generali:

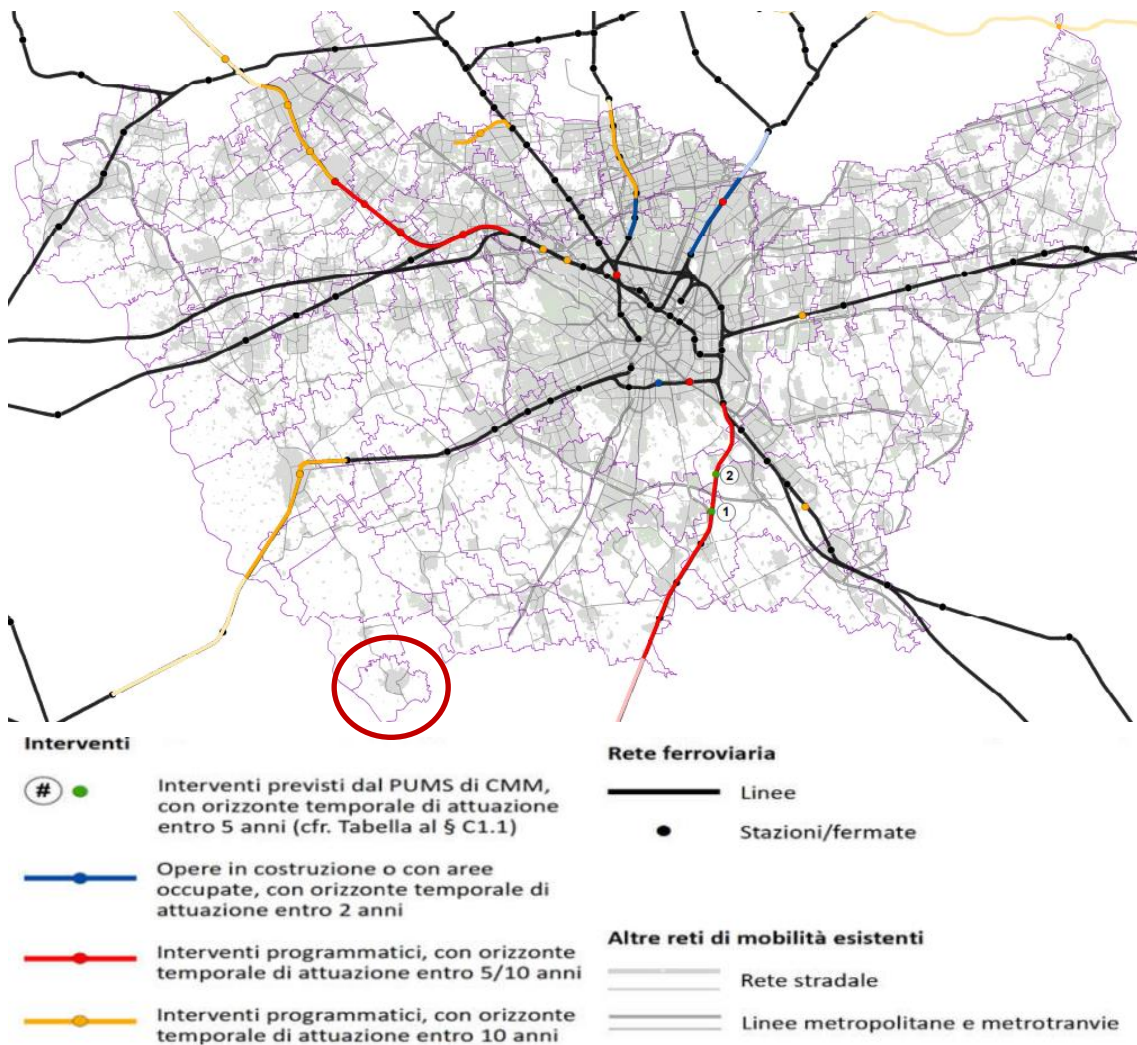
- Contribuire efficacemente all’esigenza di costruire un territorio metropolitano sostenibile per gli aspetti ambientali, infrastrutturali, economici, sociali, mettendo al centro la persona
- Valorizzare il ruolo centrale del trasporto pubblico, favorendo il trasferimento modale privato/collettivo e l’interscambio fra le diverse modalità, superando il dualismo tra ambito urbano ed extraurbano
- Incentivare i mezzi di trasporto a ridotto impatto ambientale, promuovendo la mobilità ciclistica e sviluppando le infrastrutture per l’alimentazione dei mezzi con combustibili alternativi
- Migliorare la sicurezza, soprattutto della circolazione stradale

Ogni obiettivo è tradotto in un concreto insieme di strategie di intervento che, a loro volta, sono declinate in specifiche azioni che il PUMS intende mettere in atto nelle varie fasi temporali della sua validità. Il sistema di obiettivi/strategie/azioni è organizzato nei seguenti 10 Temi:

1. Trasporto pubblico ferroviario
2. Trasporto pubblico rapido di massa
3. Trasporto pubblico su gomma
4. Viabilità e sicurezza stradale
5. Ciclabilità
6. Mobilità condivisa ed elettrica/alimentata da carburanti alternativi
7. Nodi di interscambio
8. Mobility Management
9. Trasporto delle merci
10. Compatibilità con il sistema territoriale

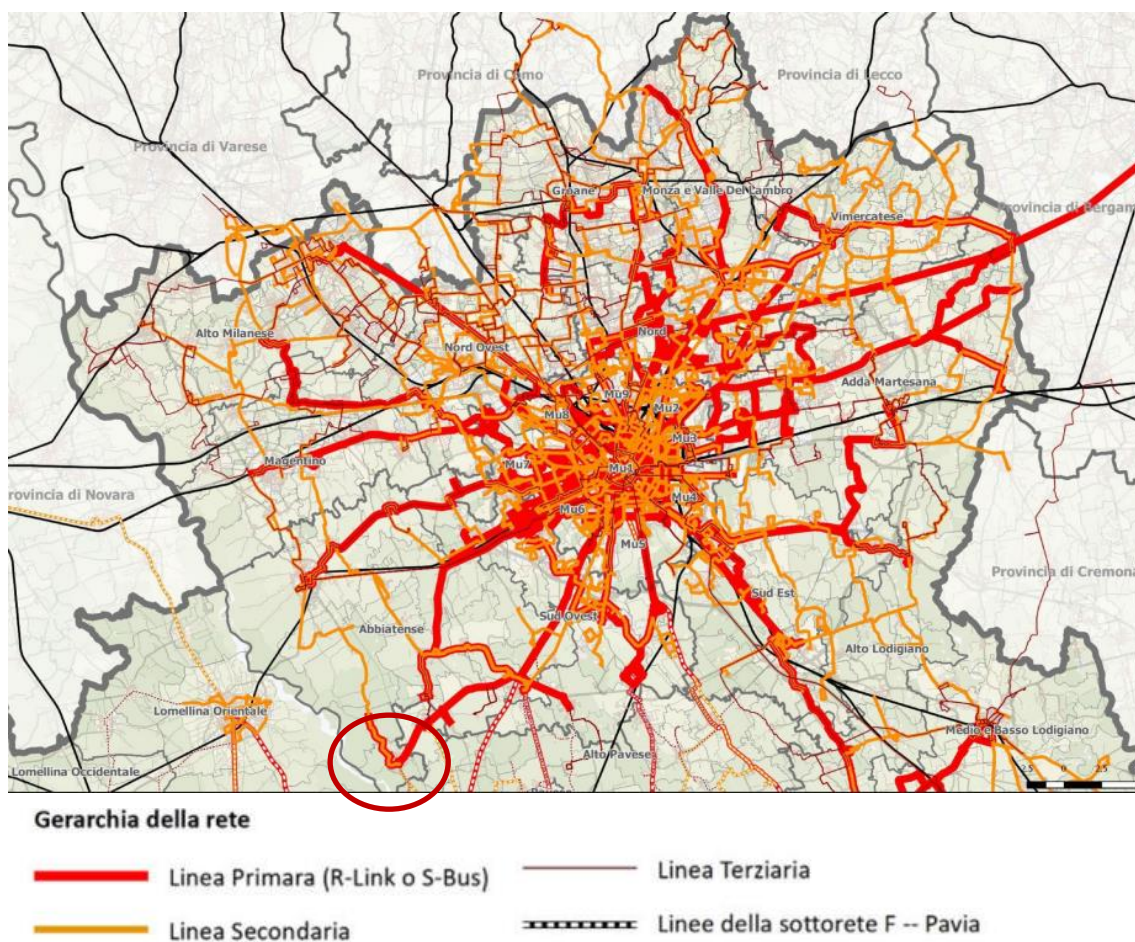
Contenuti di riferimento per il PGT di Motta Visconti

SCHEMA DI RIASSETTO DELLA RETE FERROVIARIA



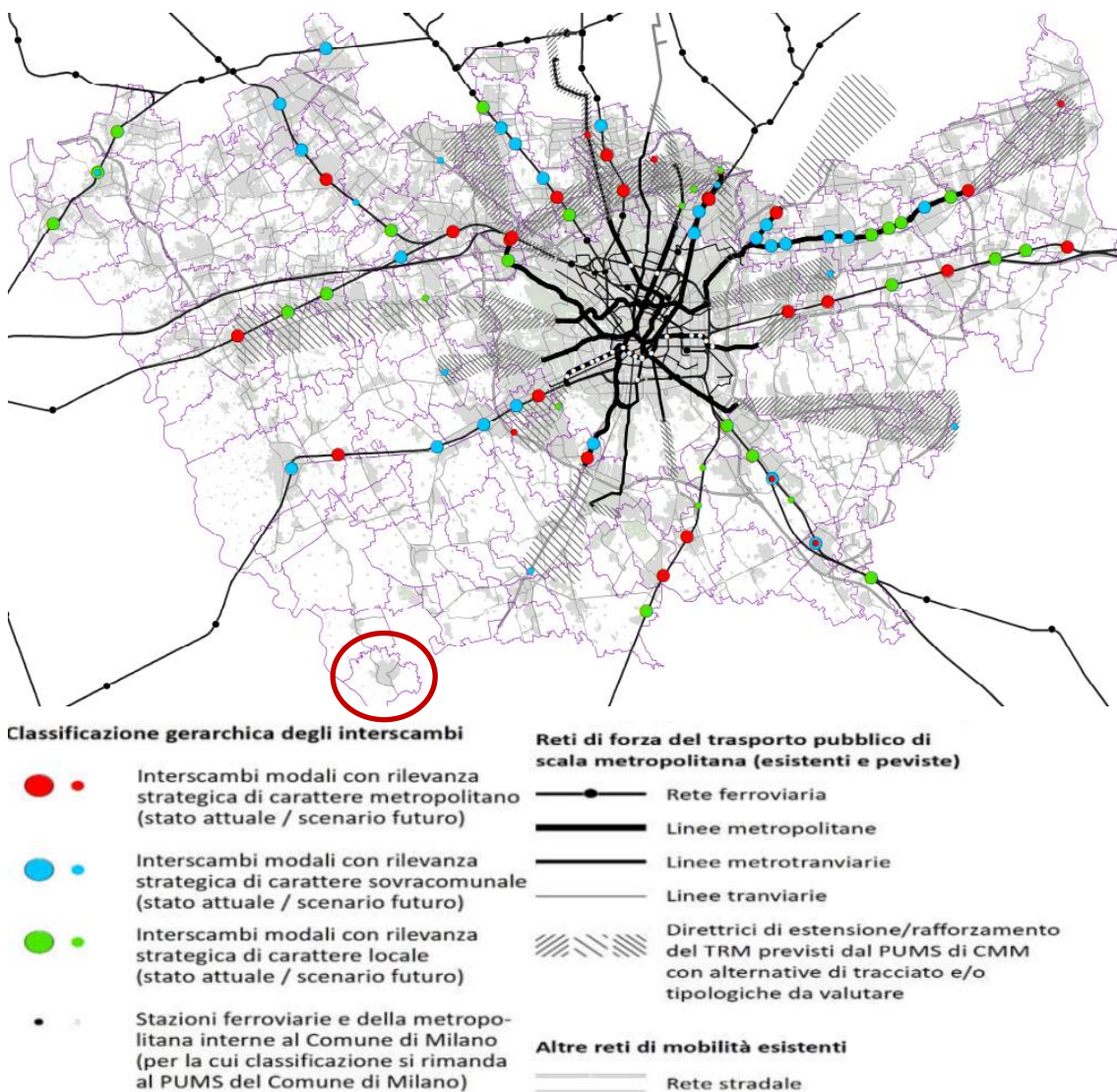
FONTE: PUMS - ALL. 3. TAVOLE DI ASSETTO DEGLI SCENARI DI PIANO

SCHEMA DI RIASSETTO DELLA RETE DELLE AUTOLINEE IN ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DEI SERVIZI DI TPL



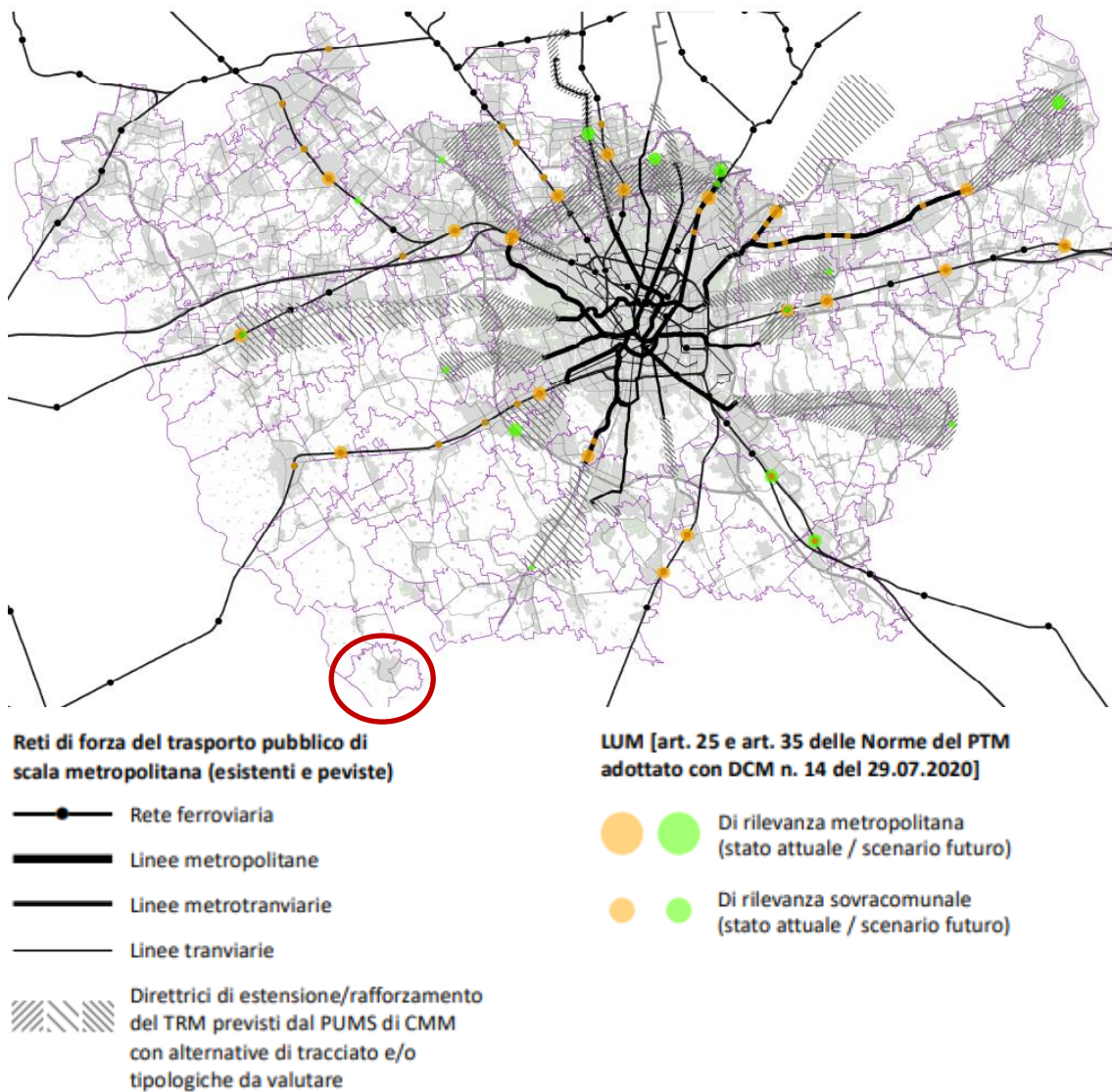
FONTE: PUMS - ALL. 3. TAVOLE DI ASSETTO DEGLI SCENARI DI PIANO

CLASSIFICAZIONE GERARCHICA DEI NODI DI INTERSCAMBIO LUNGO LA RETE DI FORZA DEL TRASPORTO PUBBLICO DI SCALA METROPOLITANA



FONTE: PUMS - ALL. 3. TAVOLE DI ASSETTO DEGLI SCENARI DI PIANO

CLASSIFICAZIONE GERARCHICA DEI NODI DI INTERSCAMBIO LUNGO LA RETE DI FORZA DEL TRASPORTO PUBBLICO DI SCALA METROPOLITANA



FONTE: PUMS - ALL. 3. TAVOLE DI ASSETTO DEGLI SCENARI DI PIANO

Il territorio di Motta Visconti non risulta interessato da alcun intervento di scala metropolitana.

BICIPLAN DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO | CAMBIOStato di attuazione

Il progetto BICIPLAN: Cambio; con Deliberazione n.58/2021 del 29/11/2021 sono state approvate le Prime Linee Guida Progettuali del BICIPLAN della Città Metropolitana di Milano.

Obiettivi

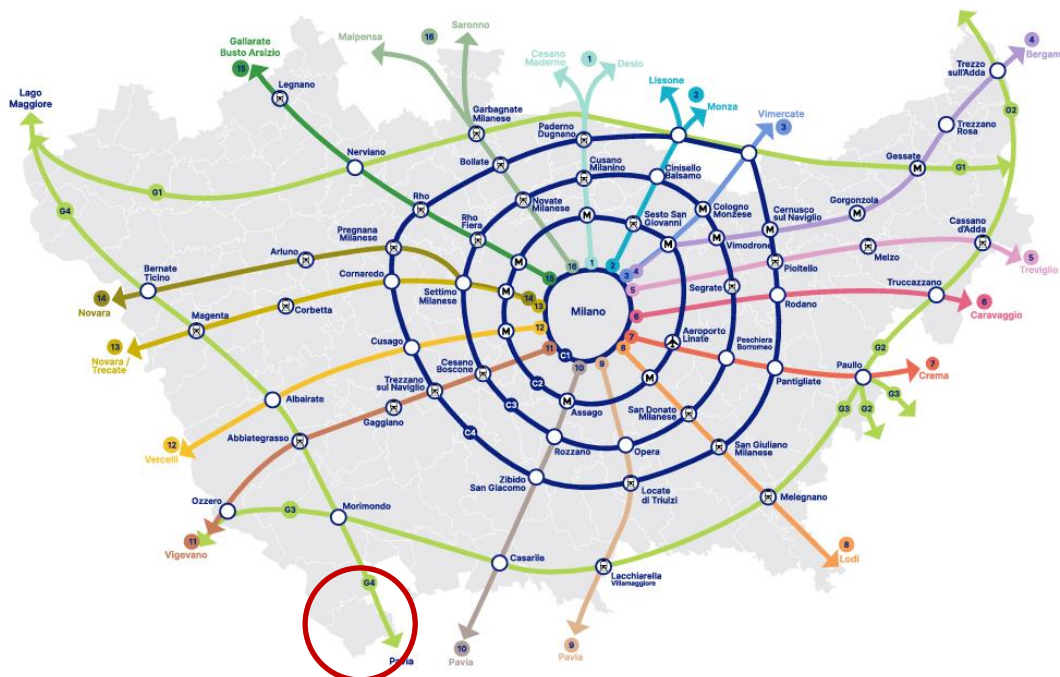
Il BICIPLAN identifica e supporta la bicicletta come strumento cardine generale della mobilità urbana, non solo in riferimento alla sostenibilità, ma anche alla sicurezza, inclusività e salute. Individua un sistema integrato e gerarchico di percorsi ciclabili per facilitare l'uso quotidiano della bicicletta.

Gli obiettivi perseguiti sono i seguenti e corrispondono ai vantaggi e benefici ottenibili dall'uso diffuso e quotidiano della mobilità ciclabile:

- Diminuire in maniera consistente i livelli di inattività fisica e di sedentarietà, che sono responsabili in Italia del 15% di tutte le morti e hanno costi sociali associati stimati in oltre 12 miliardi di euro all'anno (CEBR, 2015). L'OMS raccomanda infatti l'utilizzo della bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano per raggiungere i "livelli minimi" di attività fisica giornaliera per gli adulti ma anche per bambini ed anziani (OMS, 2020).
- Ridurre le emissioni di sostanze inquinanti e climalteranti del settore dei trasporti, che contribuisce per oltre il 50% delle emissioni di PM10 e NOX, e quindi al peggioramento della qualità dell'aria locale nel territorio, e per il 29% delle emissioni di CO2 (INEMAR, 2017)
- Stimolare la creazione di posti di lavoro nel settore della sostenibilità, valorizzando il tessuto produttivo locale e favorendo la filiera corta, l'economia circolare e la manodopera del territorio e dell'Italia. Gli investimenti in ciclabilità e pedonalità, infatti, hanno un effetto moltiplicatore sull'economia che è doppio rispetto agli investimenti nella produzione di automobili (IEA (2020), Sustainable Recovery, IEA, Paris <https://www.iea.org/reports/sustainable-recovery>)
- Ridurre il numero degli incidenti stradali e la loro gravità, in particolare riducendo il coinvolgimento degli utenti vulnerabili della strada (ciclisti e pedoni in particolare).
- Snellire la congestione stradale, soprattutto in ambito metropolitano e nelle ore di punta, contribuendo all'aumento di produttività economica del territorio che ne conseguirebbe.
- Garantire un'opzione di mobilità, e quindi aumentare l'accessibilità a servizi e beni, a tutti i residenti e in particolare a chi si trova in condizioni svantaggiate dal punto di vista economico e sociale. La ciclabilità può contribuire a ridurre la "povertà di accesso" e moltiplicare le opportunità sociali ed economiche per le fasce di popolazione a basso reddito.

Contenuti di riferimento per il PGT di Motta Visconti

CAMBIO | LA RETE DI CORRIDOI CICLABILI DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



FONTE: BICIPLAN CAMBIO, LA RETE DI CORRIDOI CICLABILI DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Sono previste in particolare 24 linee: 4 linee circolari: in blu, 16 linee radiali: in diversi colori, 4 greenways: in verde.

Il territorio di Motta Visconti è interessato dalla linea G4 “Greenway Ticino” che intende collegare il Lago Maggiore alla provincia di Pavia con un itinerario di circa 49 km.

**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL
TICINO / PTC**Stato di attuazione

Approvato con Legge Regionale 22 marzo 1980, oggi sostituito dalla Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento, approvata con DGR n. 7/5983 del 2 agosto 2001 che disciplina le aree ricadenti nel Parco della Valle del Ticino. Con DGR n. 8/4186 del 21 febbraio 2007 è stata approvata la prima variante parziale al PTC.

Natura e finalità

Tale strumento, come previsto dalla Legge Regionale 86/1983 Piano regionale delle aree regionali protette, è il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), che articola il relativo territorio in aree differenziate in base all'utilizzo previsto dal relativo regime di tutela.

Il Piano Territoriale di Coordinamento descrive il quadro generale dell'assetto del territorio del Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino ed ha effetti di piano paesistico. Il Piano indica gli obiettivi generali e di settore dell'attività amministrativa, al fine di tutelare e valorizzare le caratteristiche ambientali, naturalistiche, agricole e storiche del parco, accordandole con le attività sociali compatibili con la primaria esigenza della conservazione e della tutela del territorio, del paesaggio e degli ecosistemi.

Obiettivi:

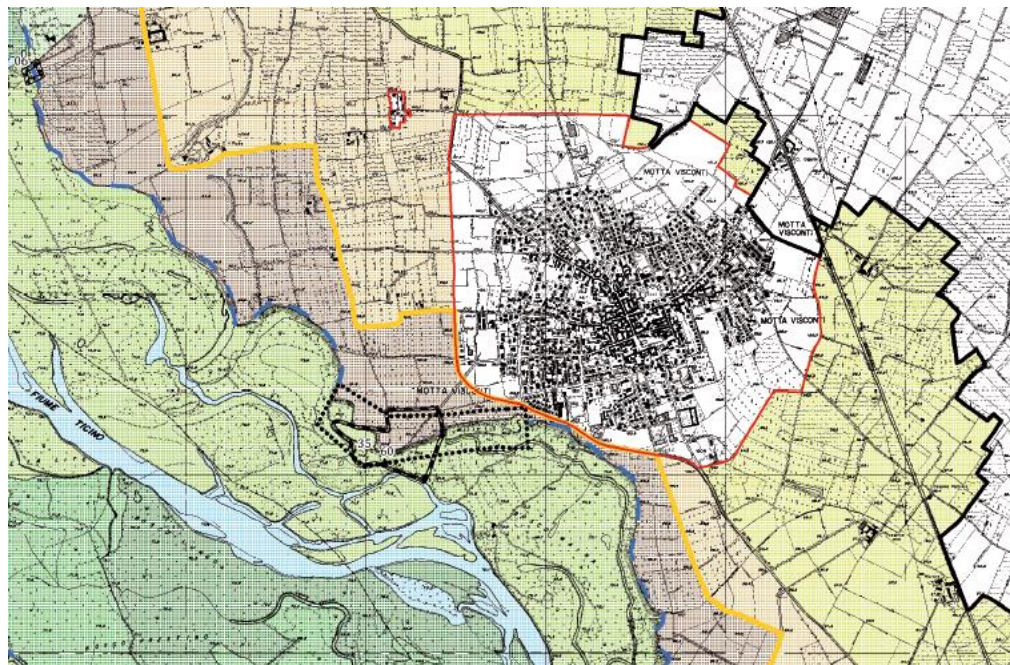
In particolare, il P.T.C. tutela i seguenti aspetti:

- la diversità biologica e i patrimoni genetici esistenti;
- le acque, sia per quanto concerne il loro regime che la loro qualità;
- il suolo, per le ragioni di ordinata conservazione degli elementi che formano il patrimonio paesaggistico e naturale della Valle e delle aree contermini, comprese le aree edificate;
- i boschi e le foreste, per la loro conservazione, recupero e corretta utilizzazione;
- il patrimonio faunistico per la salvaguardia ed il mantenimento dell'equilibrio biologico ed ambientale del territorio;
- l'agricoltura per il suo ruolo multifunzionale e per l'attività imprenditoriale, tesa al raggiungimento dei propri risultati economici, che svolge una funzione insostituibile per la salvaguardia, la gestione e la conservazione del territorio del Parco del Ticino;
- le emergenze archeologiche, storiche ed architettoniche intese come documenti fondamentali per la caratterizzazione del territorio e del paesaggio;
- la qualità dell'aria;
- la cultura e le tradizioni popolari della Valle del Ticino;
- tutti gli altri elementi che costituiscono l'ambiente naturale ed il paesaggio della valle del Ticino, intesi nella loro accezione più ampia.

Gli strumenti di attuazione del PTC sono i Piani di Settore e i Regolamenti.

Contenuti di riferimento per il PGT di Motta Visconti

AZZONAMENTO



	CONFINE DEL PARCO REGIONALE		ZONE BF zone naturalistiche parziali botanico - forestali
	FIUME TICINO		ZONE ZB zone naturalistiche parziali zoologiche - biogenetiche
	ZONE A zone naturalistiche integrali		ZONE GI zone naturalistiche parziali geologico - idrogeologiche
	ZONE B1 zone naturalistiche orientate		MONUMENTO NATURALE
	ZONE B2 zone naturalistiche di interesse botanico forestale		BENI DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO
	ZONE B3 aree di rispetto delle zone naturalistiche perfluviali		AREE D1 aree già utilizzate a scopo socio - ricreativo
	ZONE C1 zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico		AREE D2 aree già utilizzate a scopo socio - ricreativo
	ZONE C2 zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico		AREE R aree degradate da recuperare
	ZONE G1 zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale		AREA F delimitazione area di divagazione fluviale
	ZONE G2 zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola		PERIMETRO PROPOSTO A PARCO NATURALE
	PERIMETRO ZONE IC zone di iniziativa comunale orientata		PERIMETRO AEROPORTUALE DELLA MALPENSA

FONTE: PTC DEL PARCO LOMBARDO DELLA VALLA DEL TICINO, TAVOLA 3 – AZZONAMENTO

Il Piano Territoriale di Coordinamento suddivide le diverse aree del Parco:

- L'ambito posto nelle immediate adiacenze del Fiume (zone T, A, B1, B2, B3) protegge i siti ambientali di maggior pregio; queste coincidono quasi per intero con l'alveo del fiume e con la sua valle. Tali aree, insieme alle successive zone C1, costituiscono l'azzonamento del Parco naturale del Ticino.

- Le Zone Agricole e Forestali (zone C1 e C2) definiscono l'ambito di protezione delle zone naturalistiche perifluviali, in cui prevalgono gli elementi di valore storico e paesaggistico.
- Le Zone di pianura (zone G1 e G2) comprendono le aree dove prevalgono le attività di conduzione forestale e agricola dei fondi, tra le aree di maggior pregio e i centri abitati.
- Le Zone Naturalistiche Parziali (Z.N.P.) sono state istituite allo scopo di salvaguardare particolari emergenze naturali aventi caratteristiche specifiche degne di tutela ed esterne alle zone naturalistiche perifluviali.
- Le Zone IC di Iniziativa Comunale, dove prevalgono le regole di gestione dettate dai PGT comunali, che però devono adeguarsi ai principi generali dettati dal Parco del Ticino. L'art. 12.IC.9 del PTC del Parco regionale prevede la possibilità per i Comuni, in fase di redazione dei PGT e di variante generale dello stesso, di modificare il proprio perimetro IC per una superficie complessiva non superiore al 5%. Il Parco recepisce tali modifiche, se conformi al PTC, nella cartografia di piano entro 60 giorni.

Il PTC individua inoltre:

- Aree di promozione economica e sociale (D1 e D2), riconosciute quali aree già modificate da processi di antropizzazione dovuti ad un uso storicizzato delle stesse, da riqualificare ed integrare nel più generale contesto ambientale.
- Aree degradate da recuperare (R), costituite da aree nelle quali pregresse condizioni di degrado, compromissione o incompatibilità ambientale, vengono indirizzate ad un recupero compatibile con le esigenze di tutela naturalistica e paesaggistica del Parco. A tale scopo sono state predisposte le "schede aree R" che individuano a quali destinazioni deve essere mirato il recupero di ciascuna area.

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE | PIF

Stato di attuazione

Approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016.

Validità 2015-2030.

Natura e finalità

Il PIF costituisce uno strumento:

- di analisi e di indirizzo per la gestione del territorio forestale ad esso assoggettato,
- di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale,
- di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per le attività selvicolturali da svolgere.

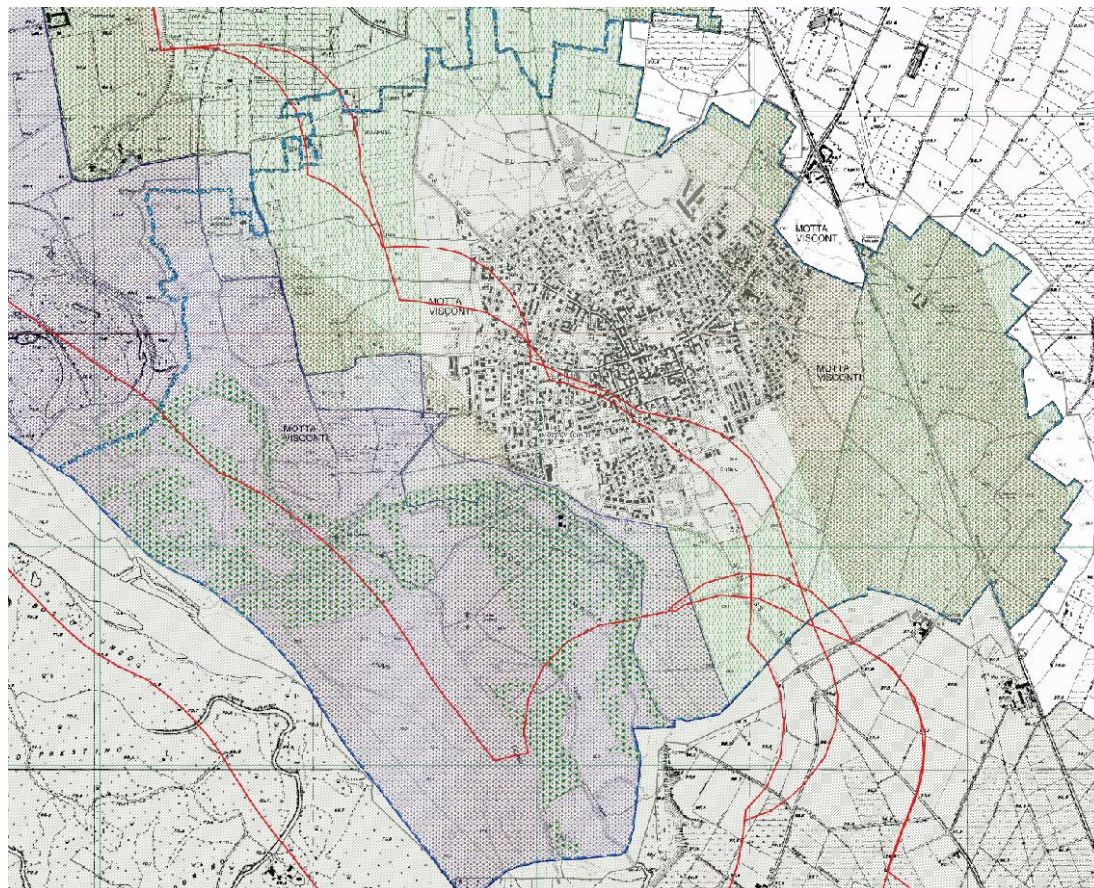
Obiettivi

In relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, il PIF:

- delimita le aree in cui è possibile autorizzare le trasformazioni,
- definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle trasformazioni dei boschi e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa.

Contenuti di riferimento per il PGT di Motta Visconti

TRASFORMAZIONI AMMESSE



BOSCHI PIF

- TRASFORMABILI
- NON TRASFORMABILI (per tipologia forestale)
- boschi trasformati (art.42 comma 1c, LR 31/08)
- nuovi boschi e sistemi verdi finanziati (art.42 comma 1b, LR 31/08)

ALTRI BOSCHI NON TRASFORMABILI

- BOSCHI DA SEME
- VARCHI RETE ECOLOGICA PROVINCIALE
- BUFFER 500 METRI AREE NATURA 2000
- BUFFER 50METRI FONTANILI

AREE PER INTERVENTI COMPENSATIVI

- ambiti di tutela paesistico-ambientale (da PTCP)
- ambiti agricoli (da PTCP)
- PLIS
- aree Natura2000

FONTE: PIF DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 3 –CARTA DELLE TRASFORMAZIONI E DEGLI INTERVENTI COMPENSATIVI (SEZ. A6D1 E A6E1)

3.2.3 Gli strumenti di pianificazione di settore

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI | PGRA

Stato di attuazione

- Introdotto dalla Direttiva Europea 2007/60/CE e recepito dal D.Lgs 49/2010; il primo PGRA (PGRA 2015) è adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n. 2 del 3 marzo 2016; è stato definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016.
- la prima revisione del PGRA (nel 2021), relativa al sessennio 2022-2027, è stata adottata dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po con deliberazione n. 3 del 29 dicembre 2020 e approvata con deliberazione n. 5 del 20 dicembre 2021.

Natura e finalità

Trattasi di strumento volto alla riduzione del rischio in caso di eventi alluvionali. Nello specifico, il PGRA definisce una strategia per la tutela della vita umana e del patrimonio economico, culturale e ambientale sottoposto a tale rischio, delineando obiettivi di sicurezza e priorità di intervento.

Il PGRA contiene:

- la mappatura delle aree allagabili, classificate in base alla pericolosità e al rischio
- l'individuazione delle Aree a Potenziale Rischio Significativo
- le misure da attuare per ridurre il rischio nelle fasi di prevenzione e protezione e nelle fasi di preparazione, ritorno alla normalità ed analisi

Contenuti di riferimento per il PGT di Motta Visconti

AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI | ATO



FONTE: PIANO TERRITORIALE REGIONALE – VIEWER DEL GEOPORTALE REGIONALE | PGRA – MAPPA DI RISCHIO ALLUVIONI

Lungo il fiume Ticino, il territorio occidentale di Motta Visconti, ricade nella fascia di rischio alluvioni medio o elevato, con tre aree dalle dimensioni ridotte in fascia di rischio molto elevato.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE D'AREA NAVIGLI LOMBARDI / PTR**Stato di attuazione**

- Approvato nel 2010, il Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi è il primo Piano d'Area elaborato in Lombardia ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005
- Aggiornato con d.c.r. n. 1443 del 24 novembre 2020 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 50, serie Ordinaria, del 7 dicembre 2020. Aggiornamento annuale

Natura e finalità

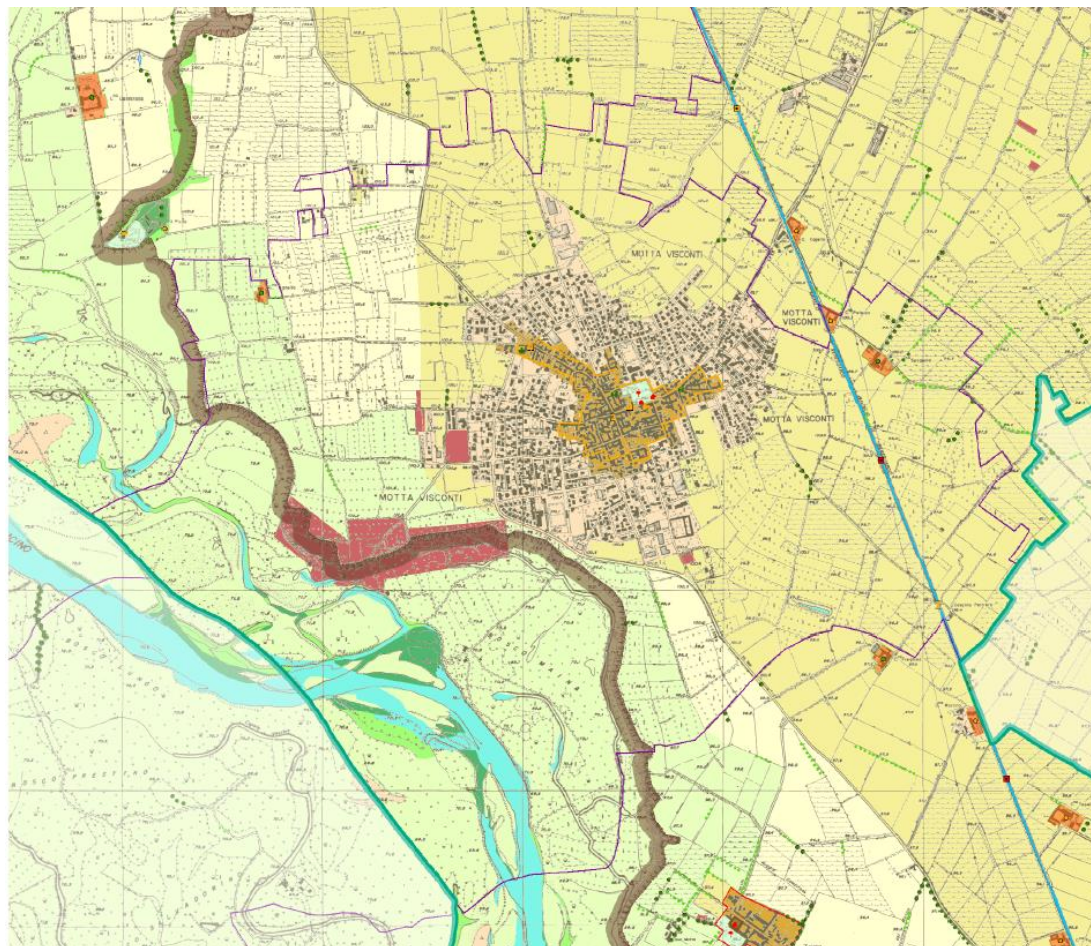
I Piani Territoriali Regionali d'Area (PTR) si pongono essenzialmente quali atti di programmazione per lo sviluppo di territori interessati, condividendo con gli enti locali le principali azioni atte concorrere ad uno sviluppo attento alle componenti ambientali e paesistiche, che sia occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio dei territori.

Contenuti e obiettivi

L'obiettivo generale del PTR dei Navigli Lombardi è quello di fare rivivere il sistema dei navigli attraverso azioni per la riqualificazione del contesto urbano (con particolare riguardo alle sponde e alle opere idrauliche) e per la valorizzazione delle potenzialità architettoniche, culturali, di navigabilità turistica e di fruizione delle alzaie.

Contenuti di riferimento per il PGT di Motta Visconti

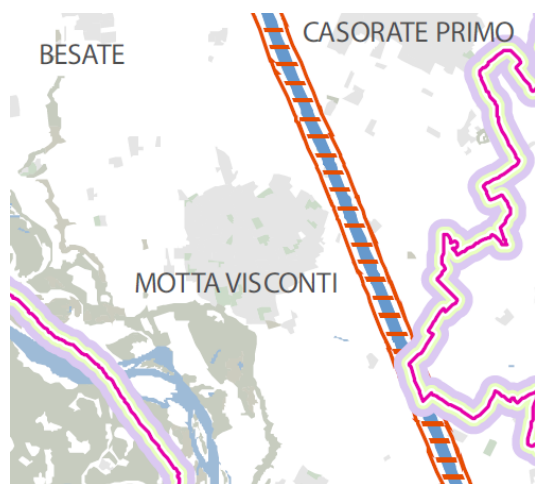
VALORI E IDENTITÀ PAESISTICO-AMBIENTALI



FONTE: PTR - REGIONE LOMBARDIA, TAVOLA 1.09 – VALORI E IDENTITÀ PAESISTICO-AMBIENTALI - IL SISTEMA PAESISTICO-AMBIENTALE E I BENI STORICO-ARCHITETTONICI

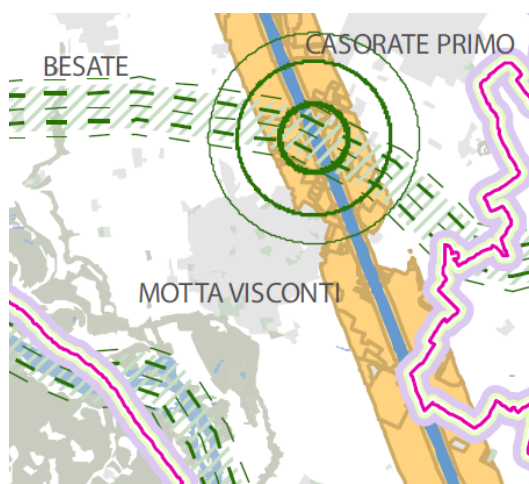
Il territorio ad est del tessuto urbanizzato di Motta Visconti è interessato dal Naviglio di Bereguardo. Il Naviglio si sviluppa per circa 19 km ed è totalmente compreso nel Parco della Valle del Ticino; si trova completamente al di fuori dei nuclei urbani dei comuni attraversati, in ambito esclusivamente agricolo di particolare qualificazione, da tutelare e consolidare. Nell' area di Castelletto di Abbiategrasso, dal Naviglio Grande ha origine quello di Bereguardo che si snoda verso sud in direzione Pavia.

FASCE DI TUTELA



-  Fascia di tutela 100m
-  Ambito del PTR A Navigli Lombardi

FONTE: PTR A - REGIONE LOMBARDIA, TAVOLA 2 – FASCIA DI TUTELA 100M



-  Ambiti agricoli e naturalistici nella fascia di 500m dalle sponde
-  Rete ecologica
-  Criticità della rete ecologica
-  Ambito del PTR A Navigli Lombardi

FONTE: PTR A - REGIONE LOMBARDIA, TAVOLA 3 – SISTEMA RURALE PAESISTICO E AMBIENTALE

4. SCENARIO AMBIENTALE: ANALISI DI DETTAGLIO

4.1 PREMESSE METODOLOGICHE

L'analisi ambientale e territoriale di dettaglio ha lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui il Piano può avere effetti significativi e di consentire, di conseguenza, la definizione di obiettivi specifici, articolati nello spazio e nel tempo.

L'analisi di dettaglio non tocca necessariamente tutte le tematiche ambientali già affrontate nell'analisi di contesto e tutta l'estensione dell'area pianificata, piuttosto seleziona temi e aree strategiche concentrando e finalizzando lo sforzo di analisi.

La finalità delle analisi sviluppate nei successivi capitoli coincide con la necessità di costruire un esaustivo quadro di riferimento delle caratteristiche e dello stato di qualità delle risorse ambientali considerate rilevanti ai fini della procedura di VAS, limitando l'analisi alle sole matrici ambientali potenzialmente interessate dalle azioni del PGT.

Gli strumenti utilizzati corrispondono in larga parte a quelli che hanno permesso di costruire il quadro conoscitivo relativo alla precedente analisi di contesto; per quanto riguarda la costruzione di indicatori e di carte tematiche, i contenuti sono stati adattati al livello di approfondimento richiesto.

Al fine di supportare efficacemente le successive elaborazioni e valutazioni, l'analisi ambientale e territoriale viene di seguito articolata, per una organica trattazione, rispetto ai seguenti ambiti descrittivi:

- Paesaggio ed elementi di valore naturalistico-ambientale
- Rete ecologica locale ed aree protette
- Ambiente idrico
- Atmosfera e qualità dell'aria
- Rumore ed elettromagnetismo
- Ambiente antropico e sistema insediativo
- Assetto del sistema infrastrutturale

4.2 SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE

4.2.1 Il paesaggio degli spazi aperti e i beni storico-culturali

Il sistema ambientale di Motta Visconti - vincoli e le valenze storico-ambientali – quale elemento fondante dello schema strutturale del territorio, è articolato principalmente nei seguenti sottosistemi:

- il Parco Lombardo della Valle del Ticino
- gli ambiti agricoli e il paesaggio degli spazi aperti
- gli elementi di interesse storico-architettonico e monumentale

All'interno del quadro ambientale, gli aspetti generali di ecosistema rappresentano un tema di notevole interesse. La rete ecologica, costituita principalmente a partire dal sistema fluviale del Ticino, è tipicamente appoggiata su matrici ecologiche che svolgono la funzione di "serbatoi" di organismi; per questo tale tema richiede un approccio quanto più riferito a componenti che normalmente travalicano i confini amministrativi del territorio comunale.

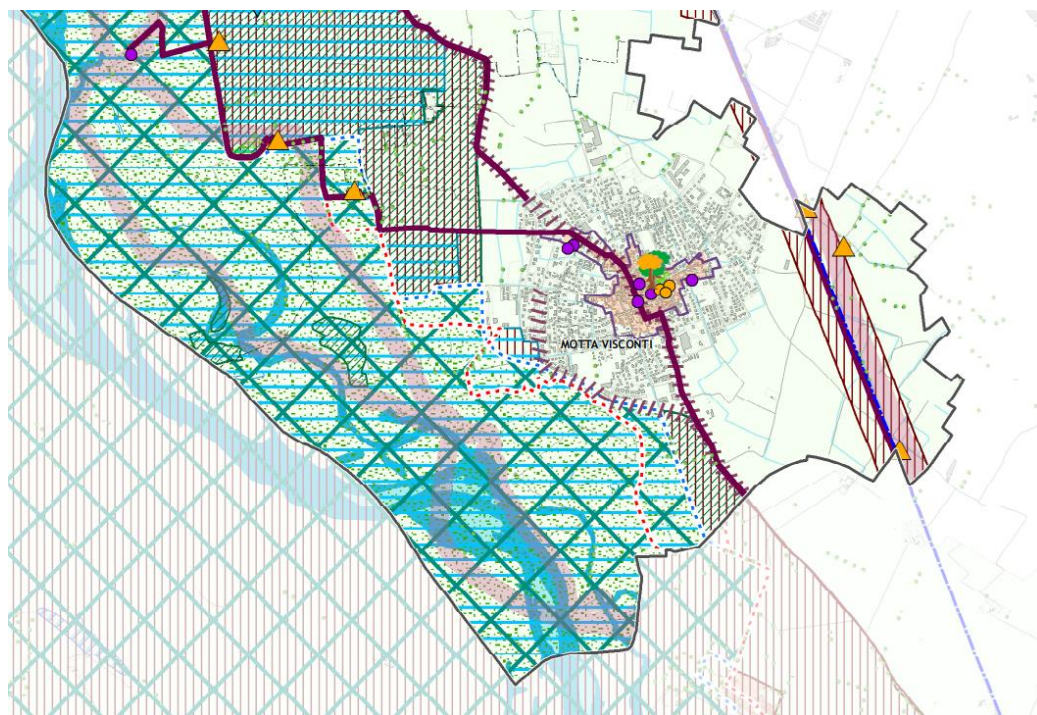
Il comune di Motta Visconti si colloca in un ambito geografico caratterizzato da un discreto grado di naturalità diffusa, nel quale i fenomeni di antropizzazione si affiancano a connotati dell'ambiente naturale ancora fortemente percepibili.

La particolare geomorfologia locale, con la presenza del Ticino oltre che di una significativa percentuale del territorio comunale occupata dagli ambiti agricoli favorisce il mantenimento di condizioni di uso del suolo che confermano il carattere generale della zona sopra espresso.

Nello specifico, le componenti ecologiche principali del territorio comunale si configurano innanzitutto per la presenza della matrice naturale costituita dalla valle fluviale del Ticino, elemento significativo della rete ecologia di livello sovralocale.

Vengono di seguito riportati gli elementi di rilevanza paesistica individuati dallo strumento urbanistico metropolitano del PTM.

ELEMENTI DI RILEVANZA PAESISTICA



AMBITI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE NATURALE

- | | | | |
|--|--|--|---|
| | Ambiti di rilevanza naturalistica [art. 48] | | Corsi d'acqua di rilevanza paesistica [art. 50] |
| | Fasce di rilevanza paesistico fluviale [art. 49] | | Navigli storici |

AMBITI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE

- | | | | |
|--|--|--|--|
| | Ambiti di rilevanza paesistica [art. 52] | | Architettura religiosa |
| | Nuclei di antica formazione ed elementi storici e architettonici [art. 57] | | Architettura civile non residenziale |
| | Nuclei di Antica Formazione definiti dai PGT Comunali [IAF] | | Architettura civile residenziale |
| | Giardini e parchi storici | | Insedimenti rurali di rilevanza paesistica |

Sistema della viabilità storica-paesaggistica [art. 59]

- | | | | |
|--|--------------------|--|---|
| | Strade panoramiche | | Percorsi di interesse storico e paesaggistico |
|--|--------------------|--|---|

TUTELA E SVILUPPO DEGLI ECOSISTEMI E DELLE AREE PROTETTE

- | | |
|--|---|
| | Zone Speciali Conservazione (ZSC) e Siti Importanza Comunitaria (SIC) [art. 66] |
| | Zone di Protezione Speciale (ZPS) [art. 66] |
| | Parchi Naturali istituiti |
| | Parchi Regionali |

Alberi di interesse monumentale [art. 71]



Alberi monumentali - L. 10/2013



Repertorio degli alberi di interesse monumentale - PTCP 2014

FONTE: PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO – TAVOLA 3A “AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA” (AGG. MAGGIO 2021)

Parco Lombardo della Valle del Ticino

Il Parco Regionale Valle del Ticino, nella sua interezza, occupa i territori di due regioni, Piemonte e Lombardia, che si snodano lungo il corso del Fiume Ticino; la porzione di parco che interessa i territori limitrofi a Golasecca è quella lombarda, sulla sinistra idrografica del fiume. Comprende l'intero territorio amministrativo di 47 Comuni lombardi collocati lungo il tratto del Fiume Ticino compreso tra il Lago Maggiore e il Fiume Po, nelle province di Varese, Milano e Pavia.

La competenza in termini di tutela e valorizzazione che viene affidata a ciascun Comune membro non solo sull'ambiente, ma anche su aspetti storici, archeologici, architettonici, agricoli presenti. Oltre alle aree di rilevante valore naturalistico (Riserve Naturali), infatti, sono comprese nel parco anche aree agricole e centri abitati di differenti dimensioni; all'interno del parco si trovano, inoltre, importanti sistemi infrastrutturali come l'aeroporto internazionale Milano-Malpensa.

Elemento principale di interesse naturalistico e paesistico-ambientale, intorno al quale si svolgono le operazioni di tutela e salvaguardia dei sistemi ambientali, è il Fiume Ticino, principale affluente del Fiume Po, nonché unico emissario del Lago Maggiore.

Nel tratto che interessa i territori indagati, il fiume è detto "Ticino Inferiore".

L'importanza del Ticino e della sua valle è stata riconosciuta, a livello internazionale, con l'inserimento nella Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera, avvenuta nel 2002 nell'ambito del programma MAB (Man and Biosphere) dell'UNESCO.

Questo titolo è rivolto ad aree interessanti dal punto di vista ambientale, tutelate con modalità gestionali che coniugano la tutela ecologica con la tutela e lo sviluppo economico, culturale e sociale.

Il Parco rappresenta una delle principali aree alle quali si "agganciano" i corridoi della rete ecologica regionale e provinciale, nonché serbatoio di naturalità a ridosso di ambiti notevolmente antropizzati e fortemente edificati.

La presenza antropica ha modificato profondamente il paesaggio della valle del Ticino, sebbene nel parco si possono ancora trovare microambienti vegetali creati artificialmente ricchi di vita, come le marcite o i corsi d'acqua irrigui.

AMBITI NATURALISTICO-AMBIENTALI DI RILEVANZA SOVRALocale



FONTE: PARCO DEL TICINO

TICINO A MOTTA VISCONTI



Ambiti agricoli e il paesaggio degli spazi aperti

Nell'ambito geografico d'area vasta, Motta Visconti è situato nella pianura Milanese meridionale in prossimità della sponda sinistra del fiume Ticino, al confine con la provincia pavese.

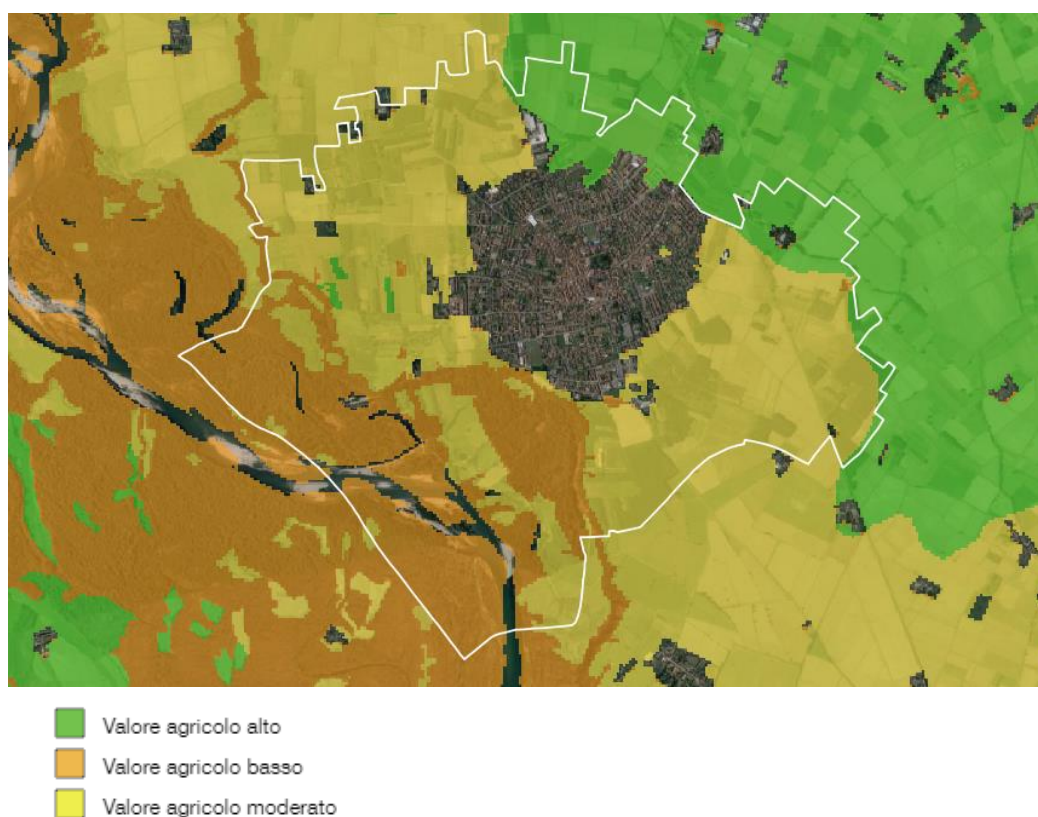
L'evoluzione storica di Motta Visconti è comune a quella di gran parte della pianura irrigua lombarda, con il progressivo insediamento delle popolazioni a seguito di bonifiche e disboscamenti di ampie superfici che costituivano in epoca storica la foresta planiziale e alluvionale che ricopriva la valle del Ticino.

Il territorio di Motta Visconti si caratterizza per la forma compatta dell'abitato, in rapporto all'estensione del territorio comunale che si comprende un vasto ambito agricolo tra la barriera antropica del Naviglio Bereguardo ed il Fiume Ticino e la sua valle.

Per il territorio di Motta Visconti, il sistema agricolo assume un carattere connotativo: i suoli per la maggior parte destinati a seminativo semplice o a pioppeto, mostrano condizioni di fertilità alta o moderata fatta eccezione per quelli in prossimità del fiume Ticino.

Di seguito è rappresentato il valore agricolo dei suoli in sovrapposizione alla foto aerea del territorio di Motta Visconti. I territori in continuità con il percorso del Fiume Ticino sono caratterizzati da un valore agricolo del suolo basso; intorno al tessuto urbano consolidato il valore agricolo del suolo è moderato e la parte di territorio a nord-est tra gli ambiti urbanizzati e il confine comunale con Casorate Primo ha un valore del suolo alto.

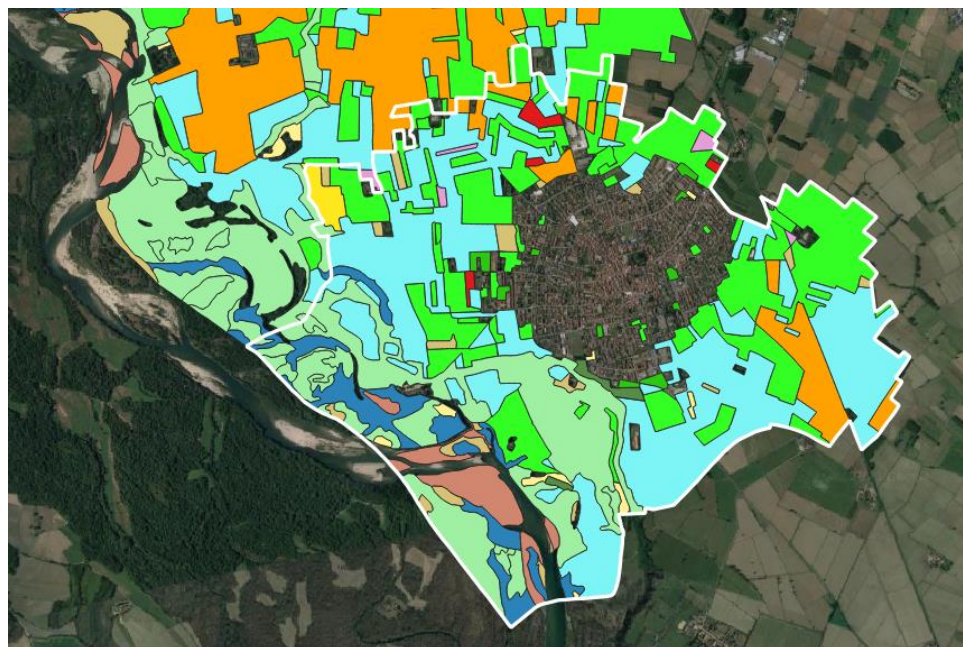
VALORE AGRICOLO DEI SUOLI (2018)



FONTE: GEOPORTALE REGIONE LOMBARDIA, ELABORAZIONE U.LAB

Secondo i dati più aggiornati del DUSAF (DUSAF 2018), di seguito cartografati, il territorio comunale è per la maggior parte ad uso di boschi di latifoglie, seminativi semplici o arborati e pioppeti.

DUSAF (2018)



	Boschi di latifoglie		Altre legnose agrarie
	Seminativi semplici o arborati		Risaie
	Aree verdi incolte		Frutteti
	Rimboschimenti recenti		Colture orticole, floro-vivaistiche
	Pioppeti		Formazioni ripariali
	Cespuglieti e vegetazione dei greti		Spiagge, dune ed alvei ghiaiosi
	Prati permanenti		

FONTE: GEOPORTALE REGIONE LOMBARDIA, ELABORAZIONE U.LAB

Patrimonio storico-architettonico e monumentale

Sul territorio comunale si riconoscono peculiarità antropiche caratterizzano il sistema del paesaggio alla scala locale. Si riconoscono i seguenti beni di interesse storico (Fonte <http://www.lombardiabeniculturali.it/>):

- Chiesa di S. Anna – Via Cavour
- Chiesa di S. Giovanni Battista – Via Roma, 4
- Chiesa di S. Rocco – Piazza San Rocco
- Chiesa di S. Maria Addolorata (detta di San Rocchino) – Via Borgomaneri
- Cascina dell'Addolorata – Via Borgomaneri
- Villa Bucellati – Via Soriani
- Villa Incisa – complesso
- Casino di caccia di Villa Incisa

Chiesa di S. Anna



La chiesa fu costruita intorno alla metà del XVII secolo per iniziativa della Confraternita della SS. Trinità lungo la strada per Casorate, all'estremità orientale dell'abitato di Motta Visconti, nel luogo in cui sorgeva una cappella dove si venerava l'immagine della Vergine col Bambino. La memoria della cappelletta è richiamata da un'iscrizione incisa nel marmo sulla facciata: "O tu che passi questa via, saluta la Vergine Maria - Anno MDCXXXV".

Chiesa di S. Giovanni Battista



Fu costruita nel 1412 da Azzone Visconti e radicalmente trasformata nel 1782. Sulla facciata sopra il portale di centro vi è un affresco eseguito dal pittore Ferdinando Brambilla del 1893 raffigurante la predicazione di S. Giovanni Battista. Secondo lo stile dell'epoca sia la porta centrale che le porte laterali vennero decorate con delicati ornamenti in stile barocchetto. Anche l'interno della chiesa venne rifatto con lesene, capitelli e cornicioni secondo i temi della decorazione barocca. Sono rimasti intatti i muri perimetrali originali e l'abside quadrata dell'altare maggiore. Di rilievo quattro grandi reliquiari in ebano decorati con aste e vasetti d'argento fino, l'altare di S. Giovanni, dipinti e i quadri esposti, le croci e i candelieri in rame sbalzato e argentato.

Chiesa di San Rocco



L'originario oratorio di S. Rocco nuovo, voluto dalla Confraternita dei Disciplini con l'incoraggiamento dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, venne costruito sul luogo dell'attuale chiesa alla fine del XVI secolo. Data la sua notevole capienza, derivata dallo sviluppo di tre navate, lunghe circa undici metri e larghe complessivamente tredici metri, l'oratorio venne fin dai primi anni utilizzato per impartire l'istruzione religiosa ai giovani della zona. Come ricorda una grande lapide murata nella controfacciata della chiesa, nel settembre 1880 l'edificio crollò per un grave cedimento e due anni più tardi venne ricostruito nelle forme tardo neoclassiche, su disegno dell'ingegnere Francesco Bellorini di Milano.

Chiesa di S. Maria Addolorata



Detto anche dell'Addolorata sorge alla periferia del paese lungo la strada che porta a Besate. Di ristrette misure, 5 metri di lunghezza per 4,5 di larghezza, venne edificato nel XVI secolo, e rappresenta una preziosa reliquia del passato. Qui si riunivano per le adunanze capitolari e per le celebrazioni sacre le prime Confraternite dei luoghi, come quelle dei Disciplinati o dei Battuti.

Villa Incisa – complesso



La villa, come documenta la mappa del catasto teresiano, esisteva già nel primo settecento e apparteneva ai conti Bolognini. Acquistata dai Della Porta, pervenne in seguito per successione ereditaria ai conti d' Incisa Properzi, attuali proprietari della villa. L'edificio settecentesco fu demolito per far posto a quello attuale costruito tra la fine del settecento e l'inizio ottocento.

Cascina dell'Addolorata



Secondo le ipotesi degli storici locali, sul luogo dell'attuale cascina a corte che confina a Nord con la chiesa dell'Addolorata sorgeva la primitiva sede della Confraternita degli Addolorati, utilizzata per le loro adunanze capitolari. Come documenta il catasto teresiano, nel settecento gli edifici formavano già una cascina a corte, aperta sui lati Sud ed est. Altri fabbricati rurali furono poi aggiunti nel corso dell'Ottocento, in particolare lungo il lato della corte.

Villa Incisa – complesso



La villa, come documenta la mappa del catasto teresiano, esisteva già nel primo settecento e apparteneva ai conti Bolognini. Acquistata dai Della Porta, pervenne in seguito per successione ereditaria ai conti d' Incisa Properzi, attuali proprietari della villa. L'edificio settecentesco fu demolito per far posto a quello attuale costruito tra la fine del settecento e l'inizio ottocento.

Casino di caccia di Villa Incisa



Prospiciente col lato occidentale il giardino di Villa Incisa, il casino di caccia, con pianta rettangolare a due piani, murature in cotto e tetto a spioventi, costituisce l'edificio civico più antico e meglio conservato di Motta Visconti. La parete a sud, affacciata sulla via Cavour, presenta al piano superiore una finestra a sesto acuto con ghiera in cotto sagomato e incorniciata da decorazioni geometriche bianche e rosse, che consente di datare l'edificio all'inizio del Quattrocento. Sulla medesima facciata si aprono altre due finestre, una al piano inferiore l'altra a quello superiore, ad arco ribassato con ghiera in cotto e decorazioni in rosso. Finestre simili, ad arco ribassato, si trovano nella parete orientale dell'edificio, mentre il lato Ovest verso il giardino si presenta rimaneggiato e con tracce meno antiche.

Villa Bucellati



Situata lungo la via Soriani, nel centro storico di Motta Visconti, la villa costituisce un esempio di edificio civile settecentesco con pianta ad L, aperto con un porchiteto in due campi su una corte quadrata, che proseguiva a Sud col giardino, in parte ancora oggi conservato. Sul lato Ovest della corte sorgeva un tempo la scuderia, ora trasformata in serra con ampi finestroni.

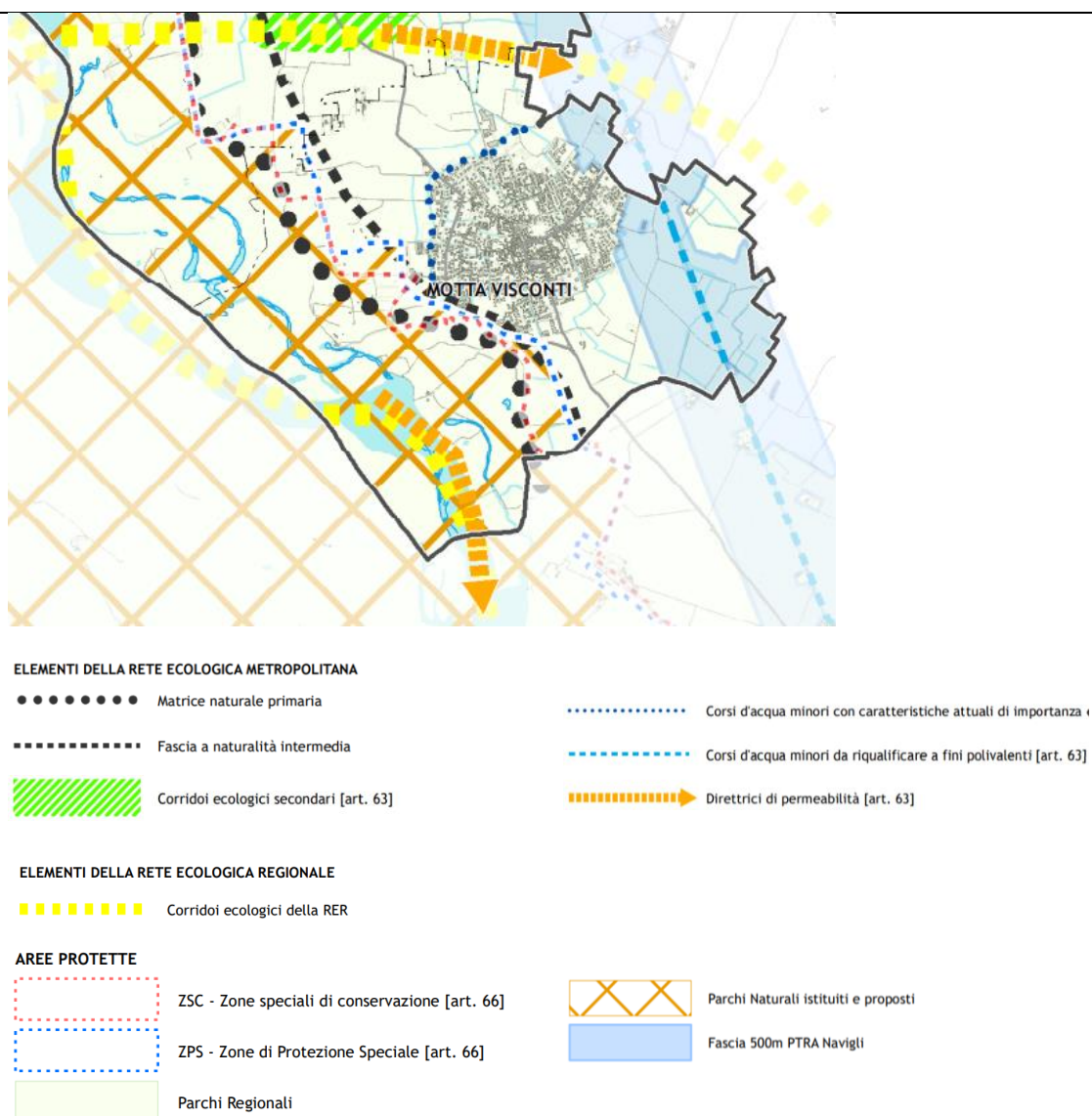
4.2.2 Rete ecologica e aree protette

Elementi della rete ecologica locale

La lettura in chiave sistemica delle componenti geologiche, orografiche, ambientali, storiche, socio-economiche e percettive, ha evidenziato gli elementi di emergenza ambientale del territorio provinciale che hanno successivamente permesso la definizione della rete ecologica a scala sovralocale; gli elementi di questa rete -quali patches, core areas, matrici primarie, gangli, fasce tampone, corridoi o varchi ecologici di connessione, stepping stones, barriere, ecc.- la loro consistenza e caratterizzazione, costituiscono importanti parametri descrittivi dello stato dell'ambiente, inteso come integrazione di componenti primarie diversificate e sistema di relazioni reciproche.

Il territorio indagato è attraversato nella porzione a nord-est e sud-ovest (lungo il corso del fiume) da due direttrici ecologiche di permeabilità che, a livello regionale, rappresentano corridoi ecologici della RER.

RETE ECOLOGICA E AREE PROTETTE | PTM

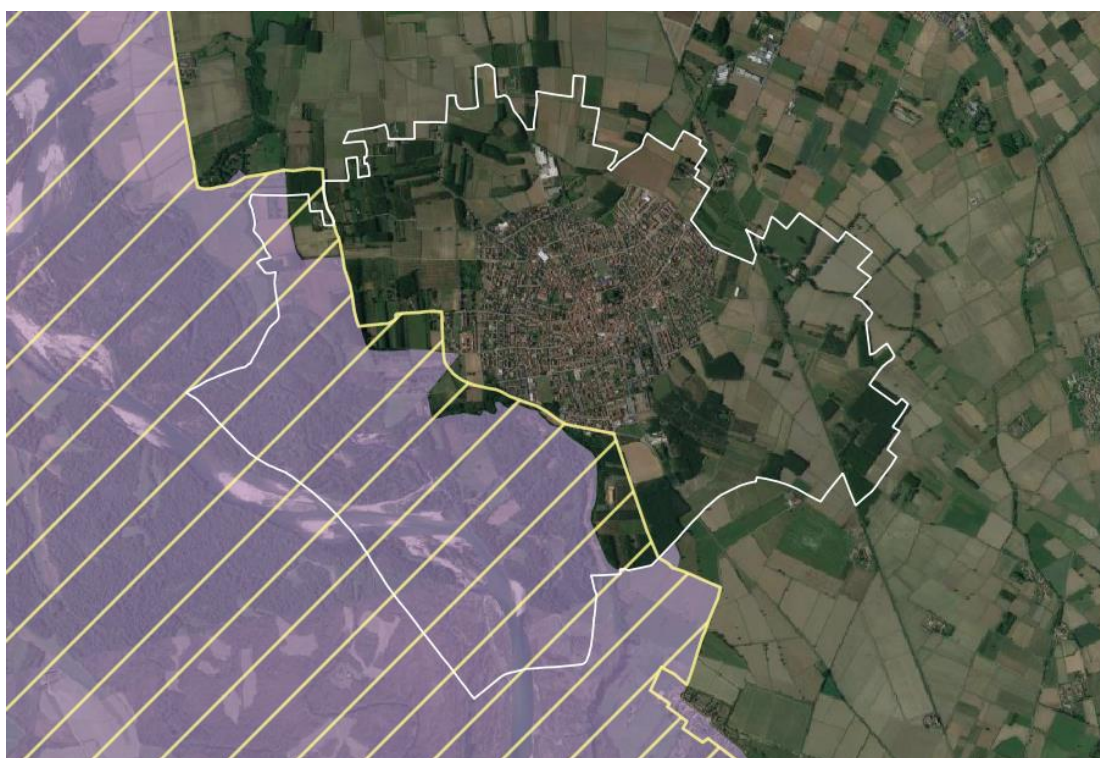


FONTE: PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO | TAV. 4 "RETE ECOLOGICA METROPOLITANA"

Aree protette

Il comune è interamente inserito all'interno del Parco lombardo della Valle del Ticino, inoltre, tutta la fascia ad ovest dell'abitato, da nord a sud, è sottoposta a tutela in quanto Parco Naturale della Valle del Ticino. L'importanza del fiume Ticino e della sua valle è stata riconosciuta, a livello internazionale, con l'inserimento nella Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera, avvenuta nel 2002 nell'ambito del programma MAB (Man and Biosphere) dell'UNESCO. Questo titolo è rivolto ad aree interessanti dal punto di vista ambientale, tutelate con modalità gestionali che coniugano la tutela ecologica con la tutela e lo sviluppo economico, culturale e sociale. Il Parco rappresenta una delle principali aree alle quali si "agganciano" i corridoi della rete ecologica regionale e provinciale, nonché serbatoio di naturalità a ridosso di ambiti notevolmente antropizzati e fortemente edificati.

Interessano il territorio di Motta Visconti anche due siti della Rete Natura 2000:



Zona di protezione Speciale (ZPS) - IT2080301 "Boschi Del Ticino"



Zona Speciale di Conservazione (ZSC) - IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino"

FONTE: GEOPORTALE REGIONE LOMBARDIA, ELABORAZIONE U.LAB

4.2.3 Sistema idrico

Reticolo idrografico

Il fiume Ticino e il Naviglio di Bereguardo costituiscono il reticolo idrico principale.

Nello specifico il Naviglio di Bereguardo (asse artificiale) attraversa il territorio comunale in direzione nord-sud nella sua porzione orientale. In particolare, il Naviglio fu realizzato in gran parte tra il 1457 e il 1470, ha una lunghezza di circa 19 km, una caduta di circa 24 metri, che viene superata con 12 conche. Restò l'unica via di collegamento tra Milano e il mare, fondamentale soprattutto per il trasporto del sale proveniente per la maggior parte da Venezia. Oggi privo di traffico, fu declassato e utilizzato come canale di irrigazione.

Il reticolato idrografico minore sul territorio di Motta Visconti ha uno sviluppo regolare, con predominanza dei corsi d'acqua a regime fluviale (acque defluenti tutto l'anno) sia di origine artificiale che naturale. È, inoltre, in funzione un fitto sistema di canali secondari artificiali non rivestiti, la cui alimentazione è strettamente dipendente dai periodici apporti dei succitati corpi idrici, per l'irrigazione delle locali colture agricole, risicole in particolare.

Fanno parte del reticolo idrico minore i seguenti elementi idrici:

- Roggia Carina
- Roggia Gambirone
- Roggia Cantù
- Roggia Maina
- Roggia Spagnola
- Cavo Canalino
- Cavo Marcello

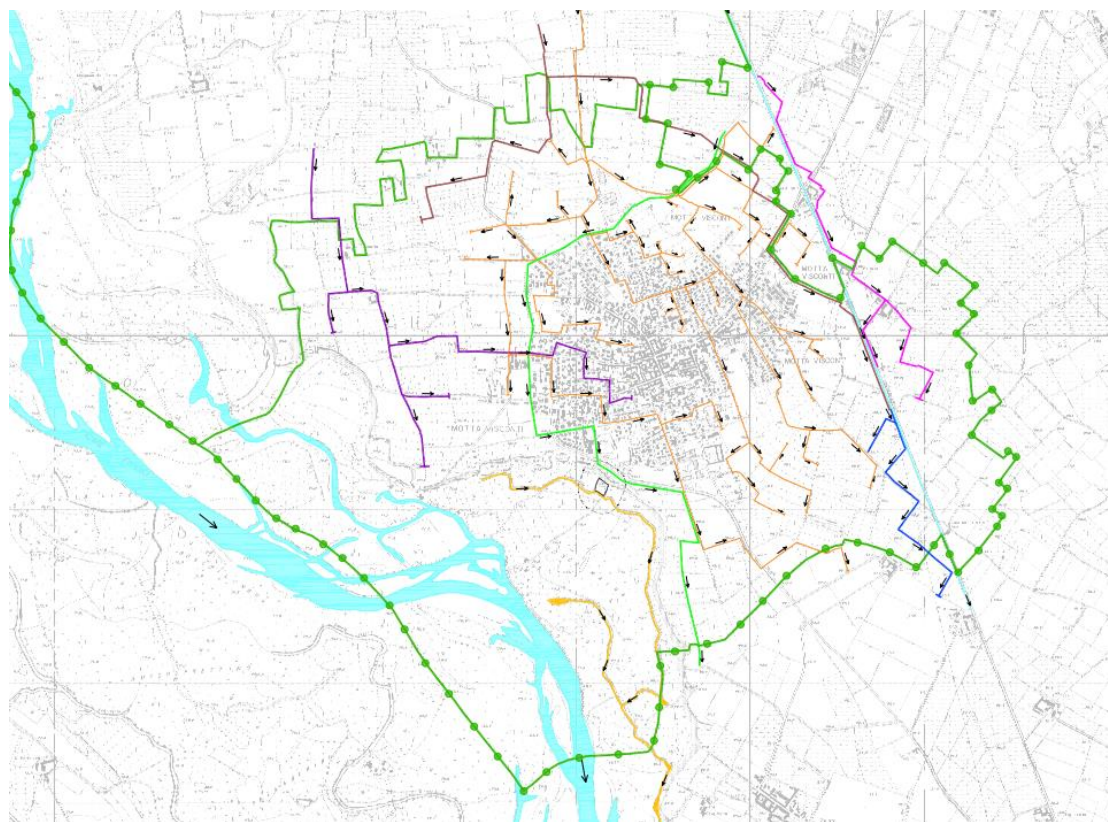
La falda superiore, a carattere freatico, grazie al grado di permeabilità dei sedimenti superficiali che consente la ricarica diretta, presenta un livello mediamente molto prossimo alla superficie del piano campagna, con massime oscillazioni positive nel periodo di sommersione delle colture risicole. Pertanto, pur nei limiti delle condizioni idrogeologiche generali che vedono la falda freatica seguire due direzioni di deflusso da NNO verso SSE (asse di drenaggio del Po) e da O a E (asse di drenaggio del Ticino) è fondamentale l'apporto fornito all'alimentazione della stessa dai corsi d'acqua superficiali, in condizioni naturali o regimate.

Per quanto concerne l'acquifero superficiale, sulla base dei dati riportati nella componente geologica di accompagnamento al PGT vigente, presenta ottime caratteristiche dal punto di vista delle oscillazioni stagionali dei parametri del bilancio: sia nel periodo invernale che in quello estivo le portate uscenti da falda superino largamente quelle entranti, per effetto dell'elevata pioggia efficace (marzo) e delle irrigazioni (giugno-settembre).

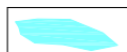
Il suolo di Motta Visconti è caratterizzato da indici di permeabilità medi o elevati; ne consegue un elevato grado di vulnerabilità nei confronti del percolato inquinante proveniente dalla superficie, nel caso specifico costituito dagli spandimenti per le pratiche agricole.

Con riferimento alle risorse idriche sfruttate ad uso potabile, si rileva che i pozzi comunali attingono da un livello acquifero profondo; tuttavia, la relazione illustrativa della componente geologica ritiene che il grado di protezione di quest'ultimo sia dubbio, a causa della probabile discontinuità areale degli strati argillosi impermeabili interposti fra la superficie ed il medesimo. Per questo motivo vengono determinate le fasce di rispetto come fissate dai D.Lgs 152/99 e 258/00, assimilando le relative estensioni areali ad altrettanti ambiti di rischio potenziale.

RETICOLO IDRICO PRINCIPALE E MINORE



Corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale
(secondo i criteri dell'Allegato A - DGR 7/13950 del 01/08/2003)



Fiume Ticino



Naviglio di Bereguardo

Corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore

(secondo i criteri dell'Allegato B - DGR 7/7868 del 25/01/2002 e D.G.r. 7/13950 del 01/08/03)



Cavo Canalino



Roggia Maina



Cavo Marcello



Roggia C.na Spagnola (o Cavo Scolari)



Cavo Cantù



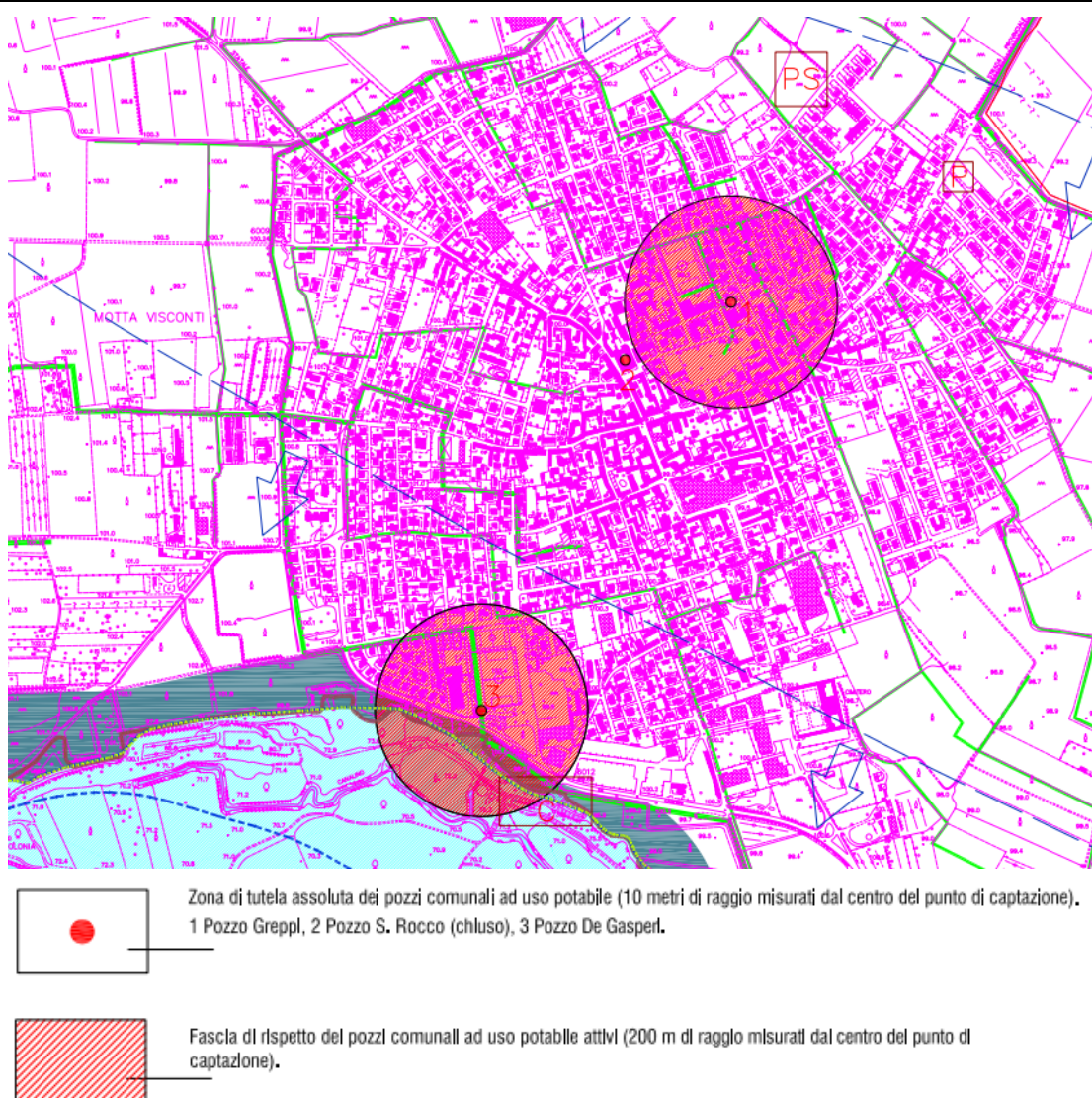
Roggia Carina



Roggia Gambirone

FONTE: SITO COMUNALE, SETTORE URBANISTICA, ATTI APPROVATI "RETICOLO IDRICO MINORE", TAVOLA 2 "INDIVIDUAZIONE RETICOLO PRINCIPALE E RIM"

POZZI E FASCE DI RISPETTO



FONTE: SITO COMUNALE, SETTORE URBANISTICA, PGT VIGENTE - STUDIO GEOLOGICO DEL TERRITORIO, TAVOLA 2 "CARTA DI SINTESI E DEI VINCOLI"

Rete acquedottistica

La rete acquedottistica del Comune di Motta Visconti, gestita dal Gruppo CAP, è alimentata da 3 pozzi distribuiti sul territorio comunale siti in via Greppi, Via Negri e viale De Gasperi.

Le tubazioni di distribuzione coprono il territorio comunale con uno sviluppo complessivo di 32,6 km (40% condotte in Acciaio, 60% in Pead). Si segnala la presenza di un serbatoio pensile dal volume di 200mc.

La quota massima di fornitura è di 96.8m/slm e la quota minima è di 101.9m/slm.

Le utenze interessate sono 2561, i consumi medi rilevati sono di 19,2l/s, e una portata erogata di 20,6 l/s.

(Fonte: Gruppo CAP, Presentazione "Asset Management" 2021)

4.2.4 Atmosfera

Inquadramento meteo climatico

L'analisi delle condizioni meteorologiche e climatiche è rilevante per lo studio della dispersione degli inquinanti, in quanto l'atmosfera, attraverso l'azione del vento e della turbolenza, trasporta e disperde le emissioni di inquinanti eventualmente rilasciate dalle sorgenti oggetto di analisi.

I fenomeni climatici a più ampia scala definiscono, inoltre, la capacità e la frequenza di "ricambio" (attraverso passaggi frontali, o comunque alternanze di condizioni bariche) della massa d'aria stazionante sul bacino aerologico d'interesse.

In Lombardia possono essere distinte le seguenti aree climatiche:

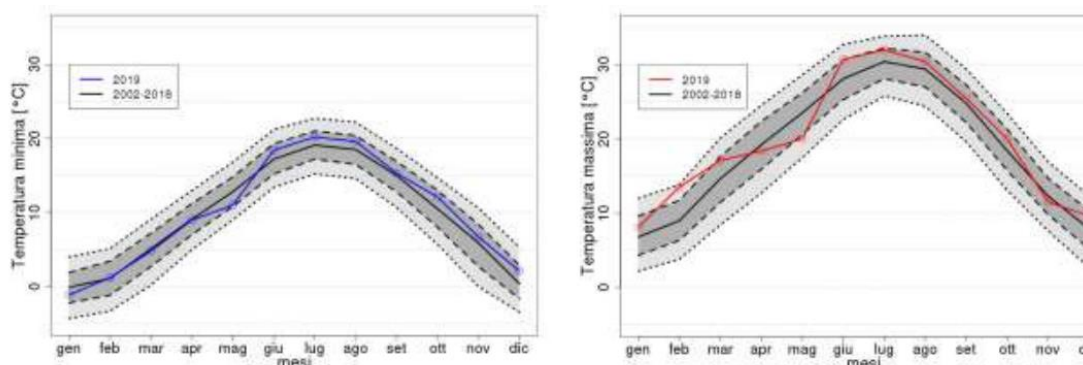
- l'area alpina e prealpina con clima continentale, forti escursioni termiche diurne ma limitate escursioni termiche annuali e precipitazioni abbondanti;
- la regione padana con clima continentale, inverni rigidi ed estati abbastanza calde, forte escursione annua della temperatura, precipitazioni meno abbondanti e frequenti calme di vento;
- il versante padano dell'Appennino con clima piuttosto continentale e una maggiore piovosità in autunno e in primavera.

Per descrivere le condizioni meteorologiche e le proprietà diffusive dell'atmosfera nell'area, sono proposti grafici che sintetizzano i dati raccolti nel corso del 2019 in tema di: precipitazioni e temperatura (andamento temperatura minima e temperatura massima).

Precipitazioni: la mediana delle cumulate mensili di dicembre 2019 è risultata essere superiore alla mediana di riferimento (2002-2018), attorno al 75° percentile

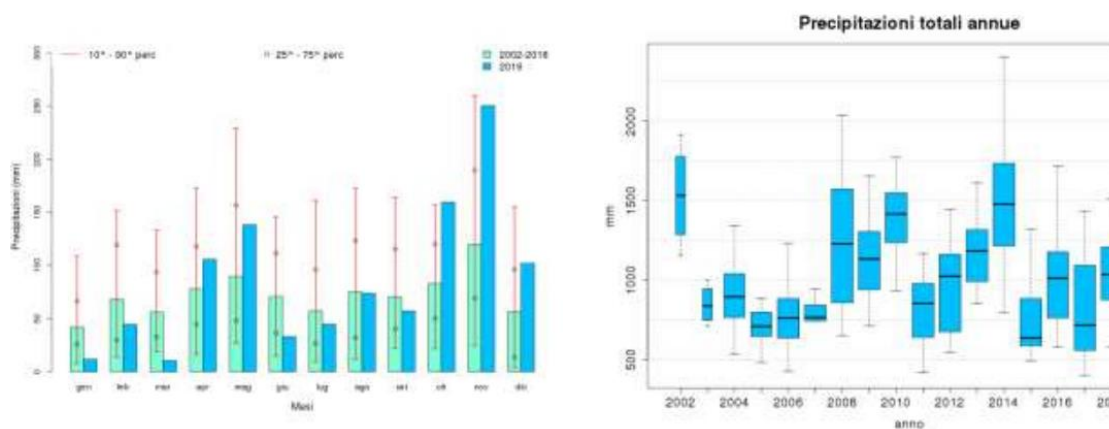
Temperatura: entrambi gli estremi massimi e minimi evidenziano una mediana che si colloca oltre la mediana di riferimento, attorno al 75° percentile per quanto riguarda i valori massimi: si rilevano temperature massime attorno ai 10°C; temperature minime attorno a 2°C.

TEMPERATURA MINIMA E MASSIMA MENSILE



FONTE: CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, RAPPORTO SULLA QUALITÀ DELL'ARIA (ANNO 2019)

PRECIPITAZIONI CUMULATE MENSILI ANNUALI



FONTE: CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, RAPPORTO SULLA QUALITÀ DELL'ARIA (ANNO 2019)

Stato della qualità dell'aria

La normativa relativa alla qualità dell'aria definisce i limiti di emissione e gli obiettivi da perseguire nel breve e nel lungo periodo attraverso la redazione di Piani di Risanamento per la qualità dell'aria.

La legislazione italiana, costruita sulla base della direttiva europea 2008/50/CE, individua le Regioni quali autorità competenti in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria. In quest'ambito è previsto che ogni Regione definisca la suddivisione del territorio in zone e agglomerati, nelle quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite e definire, nel caso, piani di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. La classificazione delle zone e degli agglomerati deve essere riesaminata almeno ogni 5 anni.

La Regione Lombardia, con la D.G.R. n° 2605 del 30 novembre 2011, ha modificato la precedente zonizzazione, come richiesto dal Decreto Legislativo n°155 del 13/08/2010 (recepimento della direttiva quadro sulla qualità dell'aria 2008/50/CE) che ha individuato nuovi criteri più omogenei per l'individuazione di agglomerati e zone ai fini della valutazione della qualità dell'aria sul territorio italiano.

Il territorio lombardo risulta così suddiviso:

- Agglomerati urbani (Agglomerato di Milano, Agglomerato di Bergamo e Agglomerato di Brescia)
- Zona A: pianura a elevata urbanizzazione
- Zona B: zona di pianura
- Zona C: Prealpi e Appennino C1, montagna C2
- Zona D: fondovalle

Il comune di Motta Visconti è individuato nella zona B "Pianura"

ZONIZZAZIONE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO (AI SENSI DELLA D.G.R. N. 2605/2011)

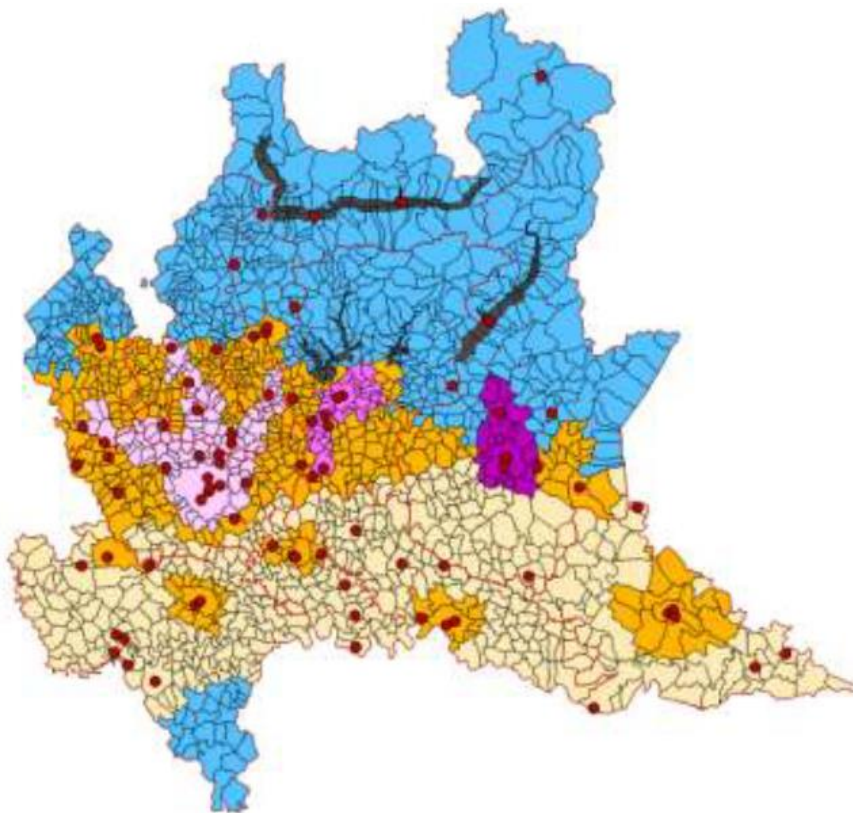


FONTE: CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, RAPPORTO SULLA QUALITÀ DELL'ARIA (ANNO 2019)

La Rete di rilevamento della Qualità dell'Aria regionale è attualmente composta da 85 stazioni fisse (tra stazioni pubbliche e stazioni private, queste ultime afferenti a grandi impianti industriali quali centrali termoelettriche, raffinerie, inceneritori) appartenenti al programma di valutazione (PdV), che forniscono dati in continuo ad intervalli temporali regolari (generalmente con cadenza oraria) attraverso analizzatori automatici.

La centralina fissa più prossima a Motta Visconti si trova in comune di Vigevano.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE STAZIONI DI RILEVAMENTO DEL PDV



FONTE: CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, RAPPORTO SULLA QUALITÀ DELL'ARIA (ANNO 2019)

L'indice di qualità dell'aria (IQA) è un indicatore che permette di fornire una stima immediata e sintetica sullo stato dell'aria. Non esiste un modo univoco di definire un tale indice ed attualmente sono adoperate in Italia ed in Europa diverse formulazioni che tengono conto delle concentrazioni misurate, stimate o previste di un numero variabile di inquinanti che hanno effetti sulla salute, specialmente di tipo respiratorio, cardiaco e cardiovascolare.

ARPA Lombardia calcola l'IQA sia in relazione alle rilevazioni di una singola stazione di monitoraggio e sia a partire dalle concentrazioni stimate da modello, secondo le modalità utilizzate dall'Agenzia Europea per l'Ambiente.

Per ciascun inquinante vengono quindi definite delle soglie così dettagliate:

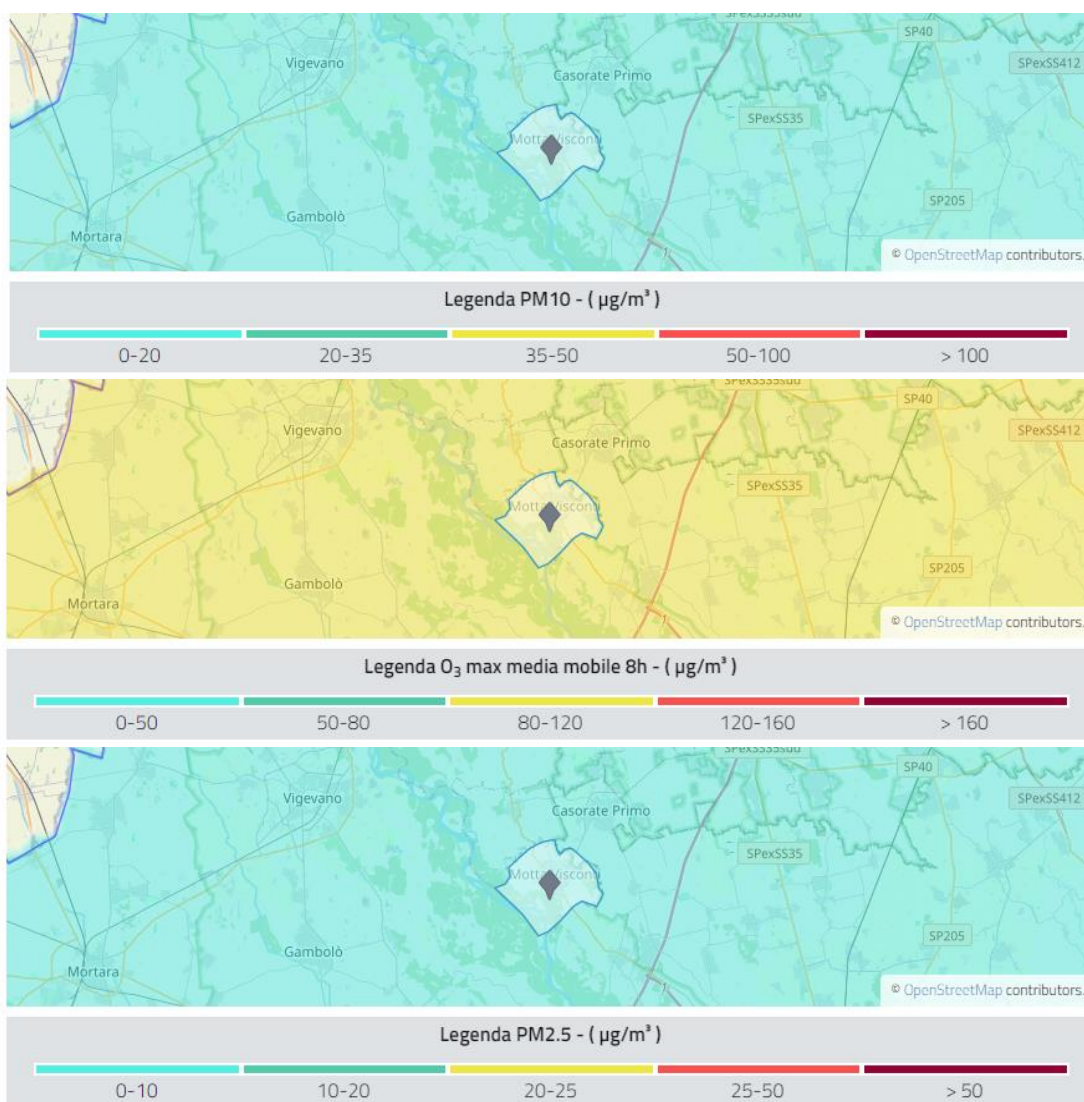
- per il particolato PM10 il parametro considerato è la media giornaliera ed il valore limite è fissato in 50 µg/m³
- per il particolato PM2.5 il parametro considerato è la media giornaliera ed il valore limite è fissato in 25 µg/m³
- per il biossido d'azoto il parametro considerato è il massimo orario ed il valore limite è fissato in 200 µg/m³
- per l'ozono il parametro considerato è il massimo orario e la soglia di informazione è fissata in 180 µg/m³
- per il biossido di zolfo il parametro considerato è il massimo orario ed il valore limite è fissato in 350 µg/m³

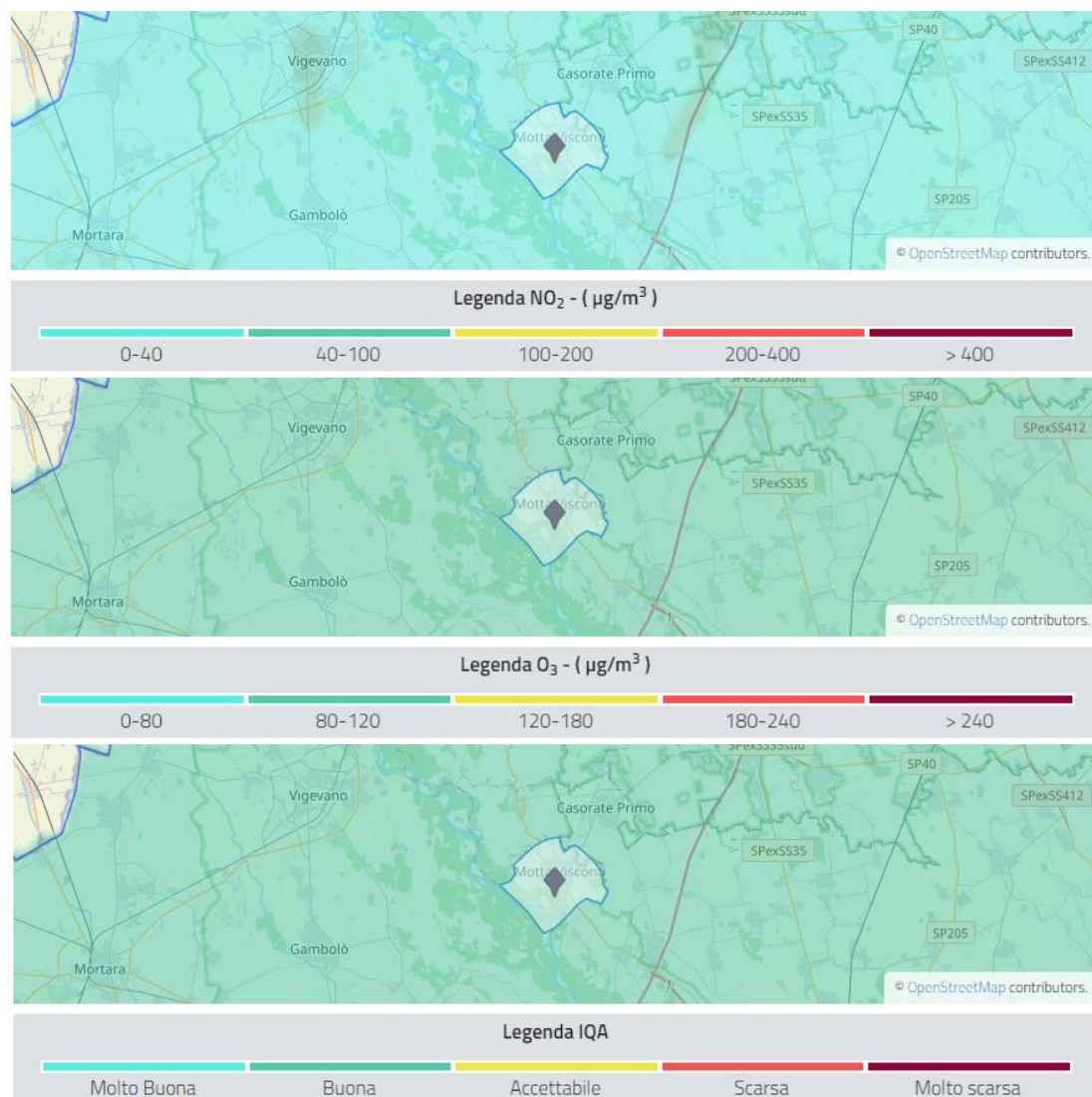
A ciascun inquinante è attribuito lo stato di qualità dell'aria sulla base della seguente tabella e l'IQA complessivo corrisponde al peggiore tra quelli valutati sui 5 inquinanti.

	Molto Buona	Buona	Accettabile	Scarsa	Molto Scarsa
PM2.5	0-10	10-20	20-25	25-30	50-800
PM10	0-20	20-35	35-50	50-100	100-1200
NO2	0-40	40-100	100-200	200-400	400-1000
O3	0-80	80-120	120-180	180-240	240-600
SO2	0-100	100-200	200-350	350-500	500-1250

FONTE: ARPA LOMBARDIA | SEZIONE "ARIA"

La valutazione prodotta con strumenti modellistici e misure della rete (da considerarsi provvisoria fino alla validazione definitiva dei dati di Qualità dell'Aria) al mese di maggio 2025 rilevano, per il comune di Motta Visconti, una IQA buona.





FONTE: ARPA LOMBARDIA | SEZIONE "ARIA" | STIME MODELLISTICHE - MAPPE

Emissioni in atmosfera

I principali inquinanti che si trovano nell'aria possono essere divisi schematicamente in due gruppi: gli inquinanti primari e quelli secondari. I primi vengono emessi nell'atmosfera direttamente da sorgenti di emissione di origine antropica o naturali, mentre gli altri si formano in atmosfera in seguito a reazioni chimiche che coinvolgono altre specie, primarie o secondarie.

Considerati gli inquinanti di riferimento e le principali sorgenti individuate con riferimento al territorio in esame ed alle attività antropiche insediate, le fonti emissive maggiormente significative risultano il traffico autoveicolare e gli impianti di riscaldamento.

Il prospetto che segue riporta, per ciascuno degli inquinanti atmosferici richiamati, le principali sorgenti di emissione.

PRINCIPALI SORGENTI DI EMISSIONE DEGLI INQUINANTI ATMOSFERICI

<i>Inquinanti</i>	<i>Principali sorgenti</i>
<i>Biossido di Zolfo</i> * SO₂	Impianti riscaldamento, centrali di potenza, combustione di prodotti organici di origine fossile contenenti zolfo (gasolio, carbone, oli combustibili).
<i>Biossido di Azoto</i> ** NO₂	Impianti di riscaldamento, traffico autoveicolare (in particolare quello pesante), centrali di potenza, attività industriali (processi di combustione per la sintesi dell'ossigeno e dell'azoto atmosferici).
<i>Monossido di Carbonio</i> * CO	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta dei combustibili fossili).
<i>Ozono</i> ** O₃	Inquinante di origine fotochimica che si forma principalmente in presenza di ossidi di azoto e per il quale non ci sono significative sorgenti di emissione antropiche in atmosfera.
<i>Particolato Fine</i> */ ** PM₁₀	Insieme di particelle con diametro aerodinamico inferiore ai 10 µm, provenienti principalmente da processi di combustione e risolleamento.
<i>Idrocarburi non Metanici</i> IPA, Benzene *	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta, in particolare di combustibili derivati dal petrolio), evaporazione dei carburanti, alcuni processi industriali.
<i>Nota</i>	* = <i>Inquinante Primario</i> ** = <i>Inquinante Secondario</i>

FONTE: ARPA LOMBARDIA

In relazione a tali agenti fisici, si allegano i dati quantitativi dei principali inquinanti atmosferici tratti dal Rapporto sulla qualità dell'aria della Città Metropolitana di Milano del 2019.

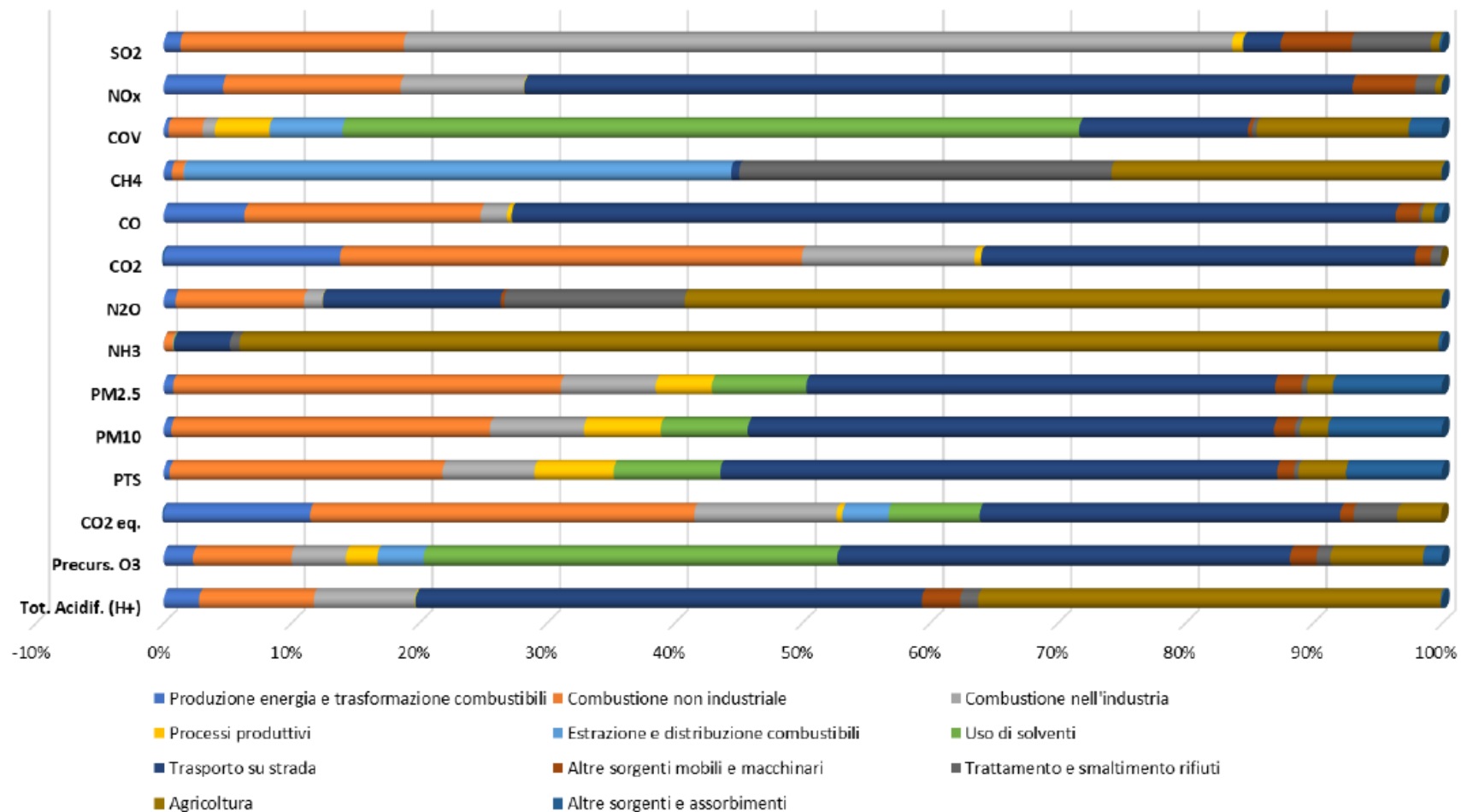
INVENTARIO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO (T/ANNO)

	SO ₂	NO _x	COV	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	PM2.5	PM10	PTS	CO ₂ eq	Precur s. O ₃	Tot. acidif. (H+)
	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	kt/anno
Produzione energia e trasform. combustibili	12	1018	150	326	2127	1765	10	1	14	14	15	1776	1630	23
Combustione non industriale	161	3034	1052	471	6205	4627	105	36	586	600	639	4670	5443	73
Combustione nell'industria	595	2100	398	35	692	1727	15	3	143	177	215	1732	3037	64
Processi produttivi	8	12	1695	4	118	69	0	0	85	145	186	69	1723	1
Estrazione e distribuzione combustibili	0	0	2275	22380	0	0	0	0	0	0	0	559	2588	0
Uso di solventi	0	3	22930	0	3	0	0	3	143	165	250	1112	22934	0
Trasporto su strada	27	14158	5248	317	23265	4334	145	231	708	991	1306	4385	25085	322
Altre sorgenti mobili e macchinari	50	1045	124	2	562	158	3	0	40	40	40	159	1461	24
Trattamento e smaltimento rifiuti	56	347	137	15241	72	105	147	39	9	9	10	530	782	12
Agricoltura	6	112	4689	13471	321		616	4947	39	53	112	520	5050	294
Altre sorgenti e assorbimenti	2	7	1055	22	225	-14	0	17	163	213	223	-13	1089	1
Totale	917	21838	39753	52267	33590	12770	1040	5277	1931	2406	2995	15499	70822	814

INVENTARIO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO (PERCENTUALI)

	SO ₂	NO _x	COV	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	PM2.5	PM10	PTS	CO ₂ eq	Precurs. O ₃	Tot. acidif. (H+)
Produzione energia e trasform. combustibili	1%	5%	0%	1%	6%	14%	1%	0%	1%	1%	0%	11%	2%	3%
Combustione non industriale	18%	14%	3%	1%	18%	36%	10%	1%	30%	25%	21%	30%	8%	9%
Combustione nell'industria	65%	10%	1%	0%	2%	14%	1%	0%	7%	7%	7%	11%	4%	8%
Processi produttivi	1%	0%	4%	0%	0%	1%	0%	0%	4%	6%	6%	0%	2%	0%
Estrazione e distribuzione combustibili	0%	0%	6%	43%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	4%	4%	0%
Uso di solventi	0%	0%	58%	0%	0%	0%	0%	0%	7%	7%	8%	7%	32%	0%
Trasporto su strada	3%	65%	13%	1%	69%	34%	14%	4%	37%	41%	44%	28%	35%	40%
Altre sorgenti mobili e macchinari	6%	5%	0%	0%	2%	1%	0%	0%	2%	2%	1%	1%	2%	3%
Trattamento e smaltimento rifiuti	6%	2%	0%	29%	0%	1%	14%	1%	0%	0%	0%	3%	1%	1%
Agricoltura	1%	1%	12%	26%	1%	0%	59%	94%	2%	2%	4%	3%	7%	36%
Altre sorgenti e assorbimenti	0%	0%	3%	0%	1%	0%	0%	0%	8%	9%	7%	0%	2%	0%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

INVENTARIO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO (PERCENTUALI)



Si possono trarre le seguenti considerazioni circa le fonti che contribuiscono maggiormente alle emissioni delle seguenti sostanze inquinanti sul territorio della Città Metropolitana di Milano:

- SO₂: la quasi totalità delle emissioni è dovuta alle combustioni, per il 65% dalla combustione nell'industria e per il 18% dalla combustione non industriale.
- NO_x: la principale fonte di emissione è il trasporto su strada (65%), seguita dalle combustioni non industriali (14%).
- COV: l'uso di solventi contribuisce per il 58% alle emissioni, seguito dal trasporto su strada (13%).
- CH₄: per questo parametro le emissioni più significative sono dovute, per il 43%, a processi di estrazione e di distribuzione dei combustibili e, per il 29%, al trattamento e smaltimento dei rifiuti.
- CO: il maggior apporto (69%) è dato dal trasporto su strada, seguito dalla combustione non industriale (19%).
- CO₂: i contributi principali sono le combustioni non industriali (36%) e il trasporto su strada (34%).
- N₂O: il maggior contributo percentuale è dovuto all'agricoltura (59%), seguita dal trasporto su strada e dal trattamento e smaltimento dei rifiuti (entrambi 14%).
- NH₃: le emissioni più significative sono dovute per il 94% all'agricoltura e per il 4% al trasporto su strada.
- PM_{2.5}, PM₁₀ e PTS: le polveri, sia grossolane che fini, sono emesse principalmente dal trasporto su strada (dal 37 al 44%) e dalle combustioni non industriali (dal 21 al 30%).
- CO₂ eq (totale emissioni di gas serra in termine di CO₂ equivalente): come per la CO₂ i contributi principali sono le combustioni non industriali (30%) e il trasporto su strada (28%).
- Precursori O₃: le principali fonti di emissione sono il trasporto su strada (35%) e l'uso di solventi (32%).
- Tot. Acidificanti (emissioni totali di sostanze in grado di contribuire all'acidificazione delle precipitazioni): le fonti di emissioni principali sono il trasporto su strada (40%) e l'agricoltura (36%).

4.2.5 Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso rappresenta una tematica emergente su tutto il territorio nazionale.

La L.R. 17/2000 "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso" definisce l'inquinamento luminoso dell'atmosfera come "ogni forma d'irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata e, in particolar modo, se orientata al di sopra della linea dell'orizzonte" e prevede, tra le sue finalità, razionalizzare e ridurre i consumi energetici con iniziative ad ampio respiro che possano incentivare lo sviluppo tecnologico, ridurre l'inquinamento luminoso sul territorio regionale e conseguentemente salvaguardare gli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette e proteggere gli osservatori astronomici ed astrofisici e gli osservatori scientifici, in quanto patrimonio regionale, per tutelarne l'attività di ricerca scientifica e divulgativa.

Insieme alla riduzione dell'inquinamento luminoso, la tutela dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa degli osservatori astronomici e astrofisici è uno degli obiettivi primari della L.R. 17/2000; la Regione individua, pertanto, gli osservatori da tutelare e le relative fasce di rispetto all'interno delle quali valgono specifici criteri di protezione dall'inquinamento luminoso (art. 9 L.R. 17/2000 così come modificato dalla L.R. 19/2005).

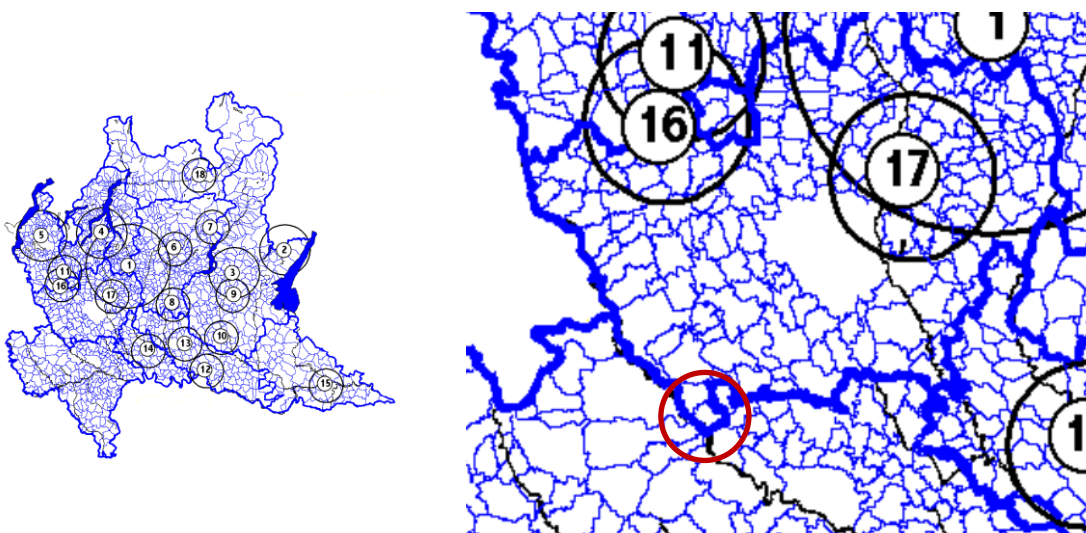
La Giunta regionale provvede a pubblicare sul bollettino ufficiale l'elenco degli osservatori, suddivisi in tre categorie:

- osservatori astronomici, astrofisici professionali (fascia di rispetto non inferiore a 25 km)
- osservatori astronomici non professionali di grande rilevanza culturale, scientifica e popolare d'interesse regionale (fascia di rispetto non inferiore a 15 km)
- osservatori astronomici, astrofisici non professionali di rilevanza provinciale che svolgono attività scientifica e/o divulgazione (fascia di rispetto non inferiore a 10 km)

Le fasce di rispetto vanno intese come 'raggio di distanza dall'osservatorio considerato'; l'individuazione è stata effettuata considerando le esperienze tecnico-scientifiche maturate in ambito nazionale e internazionale che hanno evidenziato come l'abbattimento più consistente delle emissioni luminose, pari al 70-80%, si ottenga a distanze dell'ordine di 25 km e che per la rimozione totale delle interferenze luminose occorrerebbe intervenire su ambiti territoriali ancora più estesi, specie in zone molto urbanizzate.

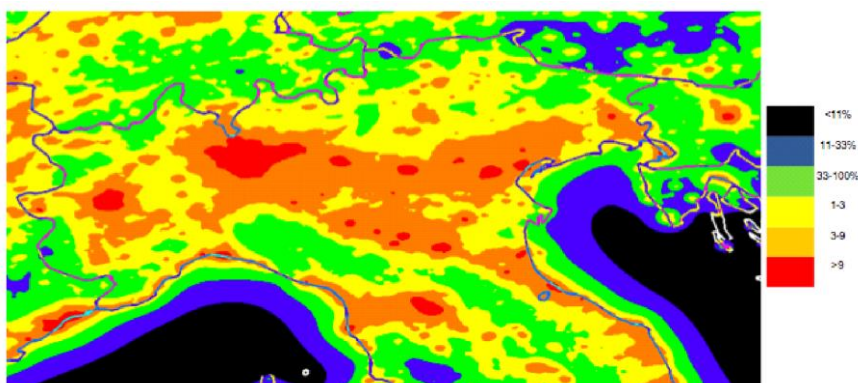
Comuni e osservatori astronomici non possono concordare alcuna deroga generale alle disposizioni della legge regionale, che individua i criteri di illuminazione da applicare all'interno delle fasce di rispetto agli articoli 5-6-9-11 e nel regolamento attuativo della legge regionale (L.R. 17/2000 così come modificata dalla L.R. 38/2004 e dalla L.R. 19/2005).

Il territorio di Motta Visconti non è compreso in alcuna fascia di rispetto relativa l'Osservatorio Astronomico lombardo.



FONTE: DGR LOMBARDIA N. 2611 DEL 11.12.2000 "AGGIORNAMENTO DELL'ELENCO DEGLI OSSERVATORI ASTRONOMICI IN LOMBARDIA E DETERMINAZIONE DELLE RELATIVE FASCE DI RISPETTO" | OSSERVATORI ASTRONOMICI – FASCE DI RISPETTO

Il comune di Motta Visconti appartiene ad una zona caratterizzata da un valore di brillantezza artificiale (colore giallo e arancio) pari a 1-3 / 3-9 volte il valore di brillantezza naturale pari a 252 $\mu\text{cd}/\text{mq}$; questo indica un notevole livello di inquinamento luminoso: a titolo comparativo, si evidenzia come il valore di brillantezza artificiale sul mare, ovvero l'assenza di inquinamento luminoso, è pari a 11% del valore della brillantezza naturale.



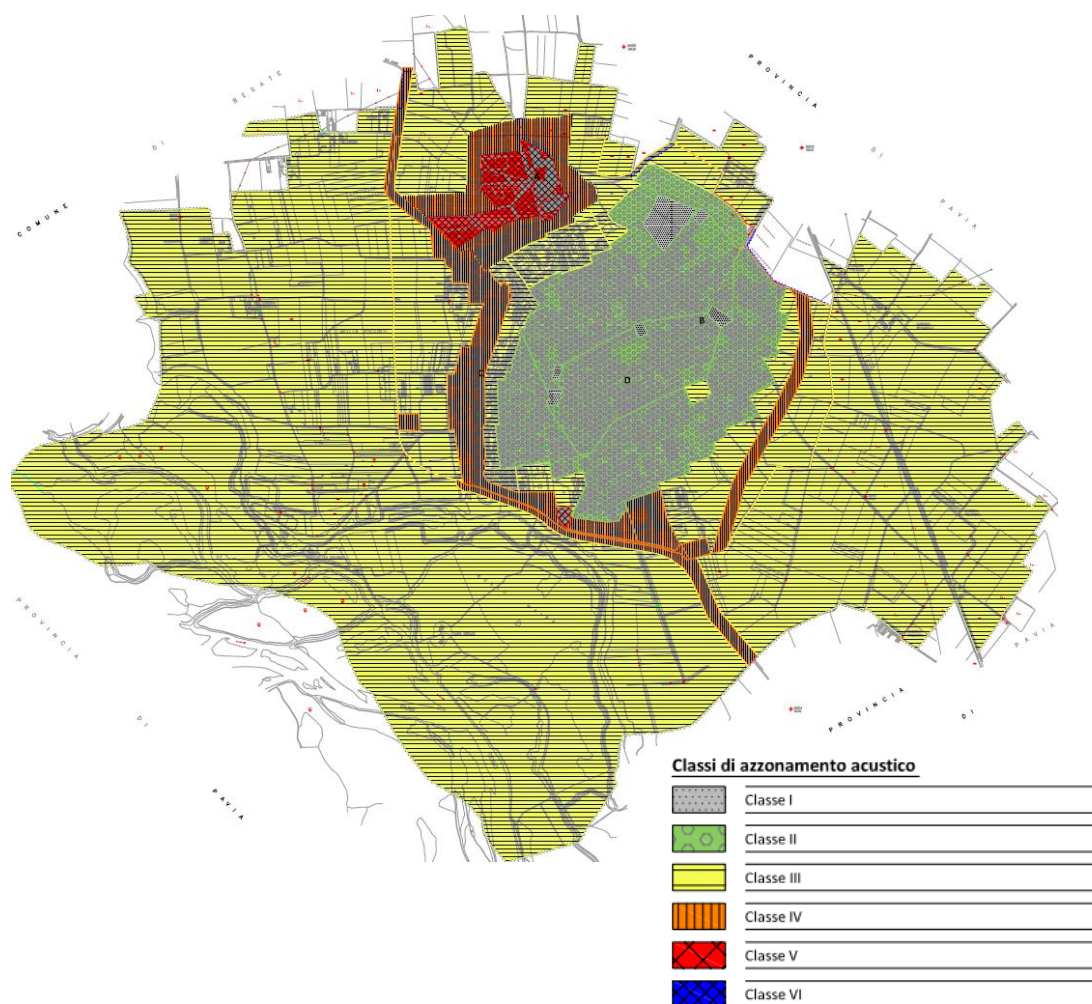
FONTE: BRILLANZA ARTIFICIALE DEL CIELO NOTTURNO A LIVELLO DEL MARE (IN $\mu\text{cd}/\text{mq}$) DA THE ARTIFICIAL NIGHT SKY BRIGHTNESS MAPPED FROM DMSP OPERATIONAL LINESCAN SYSTEM MEASUREMENTS. | BRILLANTEZZA ARTIFICIALE DEL CIELO NOTTURNO A LIVELLO DEL MARE

4.2.6 Inquinamento acustico

Il territorio comunale di Motta Visconti è classificato, ai sensi della legge 4477/1995 e della l.r. 13/2001, in zone acustiche con assegnazione delle classi indicate dal DPCM 14.11.1997 (Tabella A); a ciascuna classe sono assegnati limiti massimi di emissione, che consistono in valori limite di emissione, immissione e valori di qualità. Le classi previste sono così definite:

- **CLASSE I Aree particolarmente protette**
Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse naturalistico ed urbanistico, parchi pubblici, ecc.
- **CLASSE II Aree ad uso prevalentemente residenziale**
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
- **CLASSE III Aree di tipo misto**
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali ed uffici, limitata presenza di attività artigianali ed assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che utilizzano macchine operatrici.
- **CLASSE IV Aree di intensa attività umana**
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare locale o di attraversamento, con alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali ed uffici, presenza di attività artigianali; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; aree portuali; aree con limitata presenza di piccole industrie.
- **CLASSE V Aree prevalentemente industriali**
Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
- **CLASSE VI Aree esclusivamente industriali**
Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

AZZONAMENTO ACUSTICO



FONTE: PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO DI MOTTA VISCONTI

4.2.7 Inquinamento elettromagnetico

Tutti i conduttori di alimentazione elettrica, dagli elettrodotti ad alta tensione fino ai cavi degli elettrodomestici, producono campi elettrici e magnetici dello stesso tipo. Mentre il campo elettrico di queste sorgenti è facilmente schermato, il campo magnetico prodotto invece è poco attenuato da quasi tutti gli ostacoli, per cui la sua intensità si riduce soltanto, in maniera solitamente abbastanza ben prevedibile, al crescere della distanza dalla sorgente.

Tra le principali sorgenti di campo elettromagnetico, a livello ambientale, debbono essere citati gli elettrodotti. Le caratteristiche principali di un elettrodotto sono la tensione di esercizio e la corrente trasportata. Possono essere causa di un'esposizione intensa e prolungata di coloro che abitano in edifici vicini alla linea elettrica.

L'intensità del campo magnetico è direttamente proporzionale alla quantità di corrente che attraversa i conduttori che lo generano pertanto non è costante ma varia di momento in momento al variare della potenza assorbita (i consumi).

Negli elettrodotti ad alta tensione non è possibile definire una distanza di sicurezza uguale per tutti gli impianti, proprio perché non tutte le linee trasportano la stessa quantità di energia.

La lunghezza degli elettrodotti in Lombardia è di circa 10.000 km. La maggior parte delle linee elettriche ha una tensione pari a 132 kV; una porzione minore è caratterizzata da tensione pari a 380 kV, mentre una minima parte a 220 kV.

Il territorio di Motta Visconti è interessato dal tracciato dell'elettrodotto come riportato nella tavola di PGT PR 6 "Vincoli".

Impianti di telecomunicazioni

Altre sorgenti emettitrici di onde elettromagnetiche sono gli impianti radio-base, ovvero gli impianti adibiti a telecomunicazioni e radiotelevisione (tra i quali si annoverano anche le antenne dei telefoni cellulari). Gli impianti radio-base sono antenne riceventi e trasmettenti, collocate su tralicci o torrette (ad un'altezza dal suolo da 15 a 50 m) che consentono agli apparecchi mobili di comunicare con altri apparecchi (sia mobili che fissi); le antenne trasmettono sotto forma di radiazioni non ionizzanti, i cui effetti sull'organismo umano sono ancora in fase di studio.

La maggior parte delle stazioni radio-base lombarde è situata nelle aree più densamente abitate, allo scopo di poter servire un elevato numero di utenti.

L'installazione di stazioni radio-base è soggetta ad iter autorizzativi da parte dell'Amministrazione comunale, che tiene conto di aspetti di natura urbanistica, paesaggistica, edilizia e del parere tecnico di ARPA per quanto concerne la verifica del rispetto dei limiti di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

Negli ultimi anni si è avuto un incremento considerevole degli impianti di telefonia cellulare su tutto il territorio regionale, comprese alcuni impianti microcellulari caratterizzati da una potenza molto bassa.

Il territorio di Motta Visconti è interessato dalla presenza di un'antenna per la telefonia mobile e un Ponte Radio.



FONTE: ARPA LOMBARDIA | CASTEL - CATASTO RADIO IMPIANTI | UBICAZIONE SUL TERRITORIO COMUNALE

4.2.8 Radiazioni ionizzanti

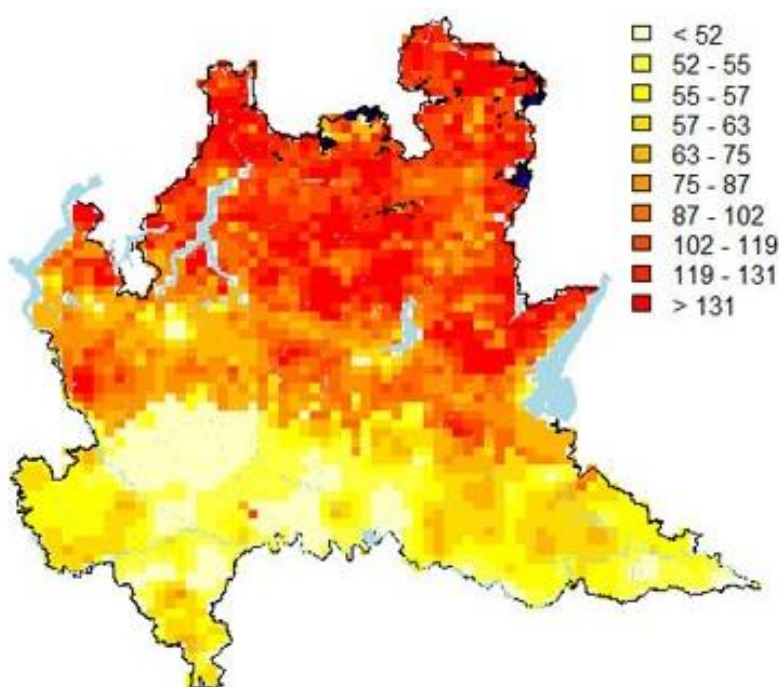
Le radiazioni si distinguono in ionizzanti e non ionizzanti, in funzione della diversa energia ad esse associata; le radiazioni ionizzanti hanno energia sufficientemente elevata da rendere elettricamente carichi gli atomi del materiale che incontrano; negli organismi viventi le radiazioni ionizzanti causano danni a volte rilevanti: effetti dannosi (immediati o tardivi) sull'uomo possono essere causati da rarissime situazioni di contaminazione radioattiva ambientale causate da gravi incidenti o da esposizioni accidentali a sorgenti artificiali di elevata attività.

I campi elettromagnetici ai quali la popolazione è generalmente esposta sul territorio italiano si mantengono molto al di sotto delle soglie di allarme normalmente riconosciute.

Il Radon rappresenta la fonte principale d'esposizione della popolazione a radiazioni ionizzanti naturali. Questo gas proviene dal decadimento dell'uranio e del radio naturalmente presenti sulla Terra e ha origine principalmente dal suolo, dalle rocce, dai materiali da costruzione e dalle falde acquifere; fuoriesce facilmente da tali matrici disperdendosi all'aria aperta o, viceversa, accumulandosi negli ambienti chiusi.

Dal 2003 al 2005 la Regione Lombardia ha promosso una campagna di rilevazione del radon su tutto il territorio regionale che ha portato all'individuazione di prone areas, ovvero aree ad elevata probabilità di concentrazione del gas, come previsto dal D.Lgs. 241/2000. Si ricorda che, in ogni caso, il quadro normativo regionale vigente non prende in considerazione le problematiche connesse all'esposizione al radon nelle abitazioni. Il riferimento principale in merito è rappresentato dalla normativa comunitaria (Raccomandazione 90/143 Euratom), che indica il valore di allarme oltre al quale si rivela necessario intraprendere azioni di risanamento per le abitazioni esistenti (400 Bq/mc); l'obiettivo di qualità per le nuove edificazioni è invece fissato a 200 Bq/mc.

Stando alle analisi effettuate, il territorio comunale di Motta Visconti presenta livelli di concentrazione inferiori alla soglia di attenzione (102-131 Bq/mc).



FONTE: [HTTPS://WWW.RADONMAP.IT/RADON-ITALIA](https://www.radonmap.it/radon-italia) | RADON | CONCENTRAZIONE NEL TERRITORIO LOMBARDO

In Lombardia è attiva una rete di monitoraggio della radioattività superficiale, che consente di rilevare in modo tempestivo eventuali contaminazioni derivanti da eventi anomali e attivare idonee misure di gestione dell'emergenza radioattiva.

In tema di rischi connessi all'esposizione al gas radon in ambienti confinati, in linea con il nuovo approccio scientifico che si sta sviluppando a livello nazionale ed internazionale, Regione Lombardia ha pubblicato con Decreto n. 12678 del 12.12.2011 "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor" a cura della Direzione Generale Sanità, cui si rimanda per gli opportuni approfondimenti.

4.3 SISTEMA INSEDIATIVO

4.3.1 Dinamica storica e assetto insediativo

Aspetti insediativi generali e relazioni con i caratteri del l'area vasta

L'evoluzione storica di Motta Visconti è comune a quella di gran parte della pianura irrigua lombarda, con il progressivo insediamento delle popolazioni a seguito di bonifiche e disboscamenti di ampie superfici che costituivano in epoca storica la foresta planiziale e alluvionale che ricopriva la valle del Ticino.

Il territorio di Motta Visconti si caratterizza per la forma compatta dell'abitato, in rapporto all'estensione del territorio comunale che si comprende un vasto ambito agricolo tra il Naviglio Bereguardo (barriera antropica) ed il Fiume Ticino e la sua valle.

Nucleo di antica formazione

Le notizie storiche più antiche indicano che nella zona si trovavano insediamenti civili e produttivi di epoca romana e pre-romana, così come confermato dai ritrovamenti in varie località del territorio comunale; è tuttavia nel medioevo che si rintraccia una più significativa presenza antropica, militare in particolare.

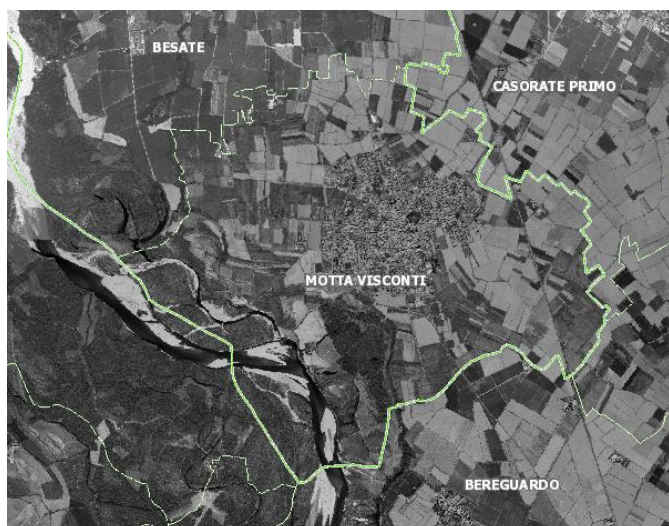
È probabile che il nucleo abitato attuale si sia sviluppato attorno ad aree fortificate, ubicate a ridosso di un ripiano alluvionale terrazzato, ed abbia quindi condiviso le vicende storiche nell'ambito dei domini milanesi e successivamente spagnoli e austriaci, sino all'unificazione del 1859.

Crescita urbana

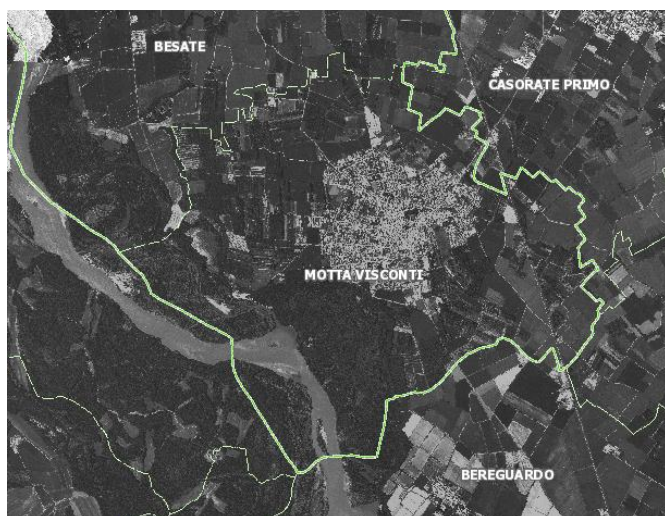
Allo stato attuale, l'abitato di Motta Visconti mantiene la struttura urbana conseguita nel XX secolo, con la presenza di estese superfici interessate da colture agricole, fra cui spiccano quelle risicole (predominanti) e di pioppicoltura.

Di seguito si propongono le vedute storiche su ortofoto alle diverse soglie storiche

ORTOFOTO 1988



ORTOFOTO 1994



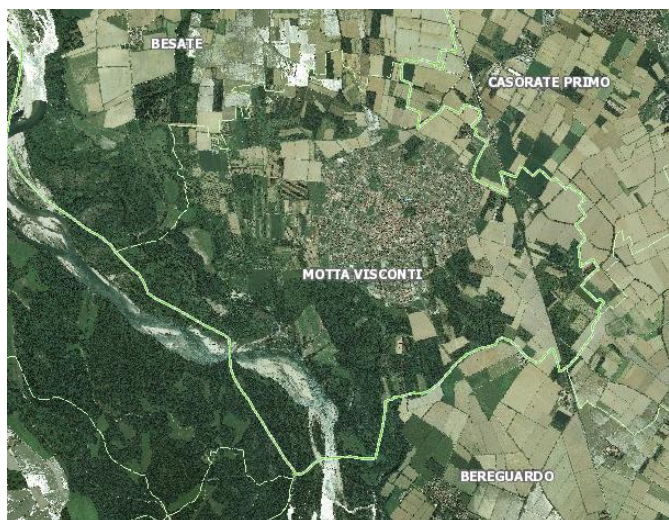
ORTOFOTO 2000



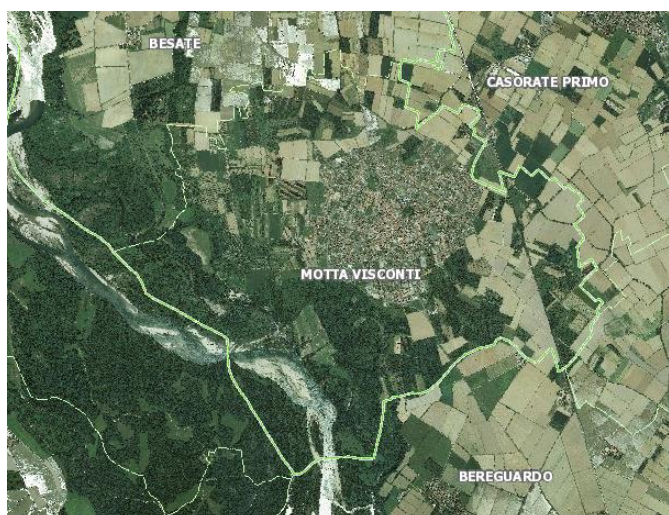
ORTOFOTO 2006



ORTOFOTO 2012



ORTOGOTO 2021



FONTE: PORTALE CARTOGRAFICO NAZIONALE

4.3.2 Insediamenti produttivi/impianti di specifica rilevanza ambientale

Stabilimenti a rischio di incidente rilevante

La Regione Lombardia è caratterizzata da una elevata concentrazione di stabilimenti a rischio di incidente rilevante (circa un quarto di quelle nazionali).

Per “stabilimento a rischio di incidente rilevante” (stabilimento RIR) si intende lo stabilimento in cui si ha la presenza di determinate sostanze o categorie di sostanze, potenzialmente pericolose, in quantità tali da superare determinate soglie. Per “presenza di sostanze pericolose” si intende la presenza reale o prevista di sostanze pericolose, ovvero di quelle che si reputa possano essere generate in caso di perdita di controllo di un processo industriale (cfr. D.Lgs. 334/99 s.m.i.).

La presenza di aziende a rischio d'incidente rilevante in Lombardia si concentra nelle aree più densamente urbanizzate della Regione nelle province di Milano, Bergamo, Brescia e Varese. Le principali categorie produttive cui appartengono queste aziende sono: ausiliari della chimica, galvanica, polimeri e plastiche, gas di petrolio liquefatto (gpl), farmaceutica, depositi di idrocarburi, metallurgia, chimica organica fine, gas tecnici. In minor quantità sono presenti anche attività produttive ascrivibili alle categorie di esplosivi, raffinerie di idrocarburi, chimica inorganica, acciaierie, rifiuti.

Sul territorio comunale di Motta Visconti non sono presenti stabilimenti RIR ai sensi della normativa vigente.

Impianti di trattamento rifiuti

Sul territorio comunale di Motta Visconti non sono presenti impianti per il trattamento dei rifiuti.

4.4 SISTEMA DELLA MOBILITÀ

4.4.1 Assetto del sistema infrastrutturale

Le indagini sul sistema della mobilità analizzano le problematiche relative al sistema territoriale e contemporaneamente a quello urbano.

Il sistema infrastrutturale nel suo complesso, inoltre, viene studiato in relazione con lo sviluppo del sistema economico e dei servizi in ambito locale e sovralocale.

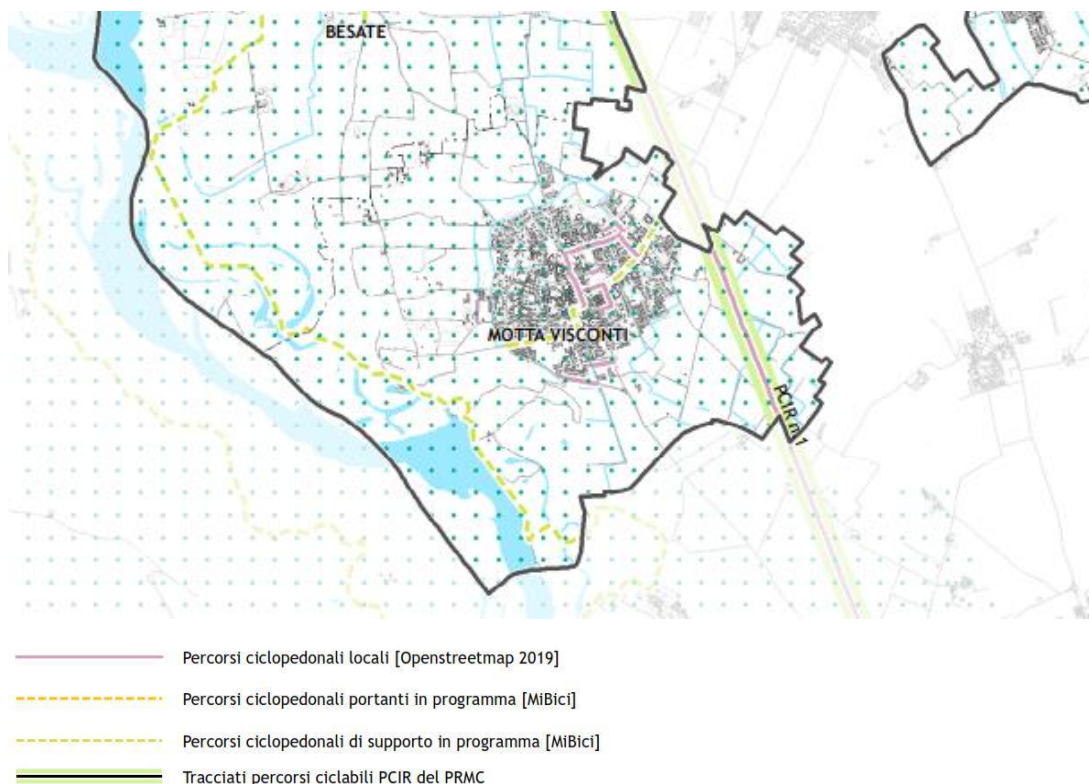
Il quadro della mobilità d'area vasta, come appare dalla cartografia proposta, appare così articolato:

- SS 526 strada statale 526 dell'Est, collega la provincia di Milano con Pavia viaggiando parallelamente al fiume Ticino.
- SP 33 Coazzano - Motta Visconti, strada provinciale in ambito urbano

Previsioni infrastrutturali e sistema della mobilità dolce

Il territorio di Motta Visconti non è interessato da previsioni infrastrutturali sovraordinate, ma fa parte del progetto metropolitano MiBici (già presente nel PTCP 2014). Verificandolo rispetto ai dati disponibili ad oggi, il progetto prevede la realizzazione di percorsi ciclopeditoni lungo il Fiume Ticino, all'interno del Parco e all'interno del tessuto urbano consolidato in aggiunta ai percorsi ciclopeditoni già esistenti.

RETE CICLABILE METROPOLITANA



FONTE: PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO – TAVOLA 9 “RETE CICLABILE METROPOLITANA” (AGG. MAGGIO 2021)

4.5 SINTESI DELLE SENSIBILITÀ E DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI

La determinazione dei livelli di sensibilità del territorio comunale è posta in relazione alla sua capacità ricettiva - o a quella della componente ambientale considerata - nei confronti di eventuali impatti generati dalla trasformazione del territorio stesso: quanto più un'area è sensibile, tanto più le interferenze possono causare una riduzione dello stato di qualità attuale.

Appare, inoltre, fondamentale individuare le criticità principali presenti sul territorio, ovvero gli ambiti territoriali in cui uno o più fattori determinano una condizione di limitazione all'uso delle risorse e richiedono, di conseguenza, un intervento contestualizzato in quella specifica dimensione territoriale.

La risoluzione delle criticità ambientali è generalmente connessa a interventi caratterizzati da un alto livello d'integrazione tra le diverse politiche ambientali e quelle ambientali, economiche, territoriali e per la salute.

Sensibilità

<i>Sistema paesistico-ambientale</i>	
Elementi del paesaggio naturale <i>principali elementi territoriali "sensibili" che si individuano nel paesaggio naturale</i>	▪ Siti Rete Natura 2000 (SIC IT2080002 e alla ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino") ▪ Ambiti agro-forestali e il sistema agricolo della pianura irrigua ▪ Parco lombardo della Valle del Ticino e il sistema di valli fluviali del Fiume Ticino
Elementi del paesaggio antropico <i>segni dell'uomo sul paesaggio (trasformazioni antropiche) che caratterizzano il territorio comunale</i>	▪ Beni di interesse storico-monumentale ▪ Naviglio di Bereguardo
Elementi della rete ecologica locale <i>gli elementi del sistema locale da tutelare in stretta correlazione con il più ampio contesto ecologico sono</i>	▪ Elementi di rilievo ecologico all'interno del contesto ecologico provinciale ▪ Siti Rete Natura 2000 (SIC IT2080002 e alla ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino")
<i>Sistema insediativo</i>	
	▪ Nucleo di antica formazione ▪ Beni di interesse storico-monumentale compresi all'interno del tessuto storico, vincolati e non ▪ Episodi di cascate ed insediamenti rurali sparsi in ambito agricolo

Criticità

<i>Sistema paesistico-ambientale</i>	
	▪ Compromissione dei livelli di qualità paesaggistica ed ambientale connessi ad interventi non integrati con le politiche ambientali, economiche e territoriali.
<i>Sistema insediativo</i>	
	▪ Sfrangiatura del tessuto edificato ▪ Consumo di suolo agricolo libero ▪ Convivenza di funzioni residenziale e produttive all'interno del tessuto consolidato ▪ Presenza di aree dismesse o sottoutilizzate
<i>Sistema della mobilità</i>	
	▪ Problematiche di sicurezza stradale dovuto al carico del traffico di attraversamento (direttrici di traffico di rilievo sovralocale) ▪ Nodi viabilistici e intersezioni della viabilità di livello locale problematici per la mobilità ciclopedonale

5. SCENARIO STRATEGICO: OBIETTIVI E DETERMINAZIONI DI PIANO

5.1 OBIETTIVI DEL PGT

La variante oggetto del presente procedimento è rivolta a una generale revisione delle previsioni insediative ed espansive del PGT vigente, con particolare attenzione al contenimento del consumo di suolo e alla valorizzazione delle qualità paesaggistiche e ambientali.

Durante il periodo di validità dello strumento urbanistico attualmente vigente è emersa la necessità di far fronte al problema delle aree dismesse: numerose sono aree in stato di degrado e dismissione, anche di significative dimensioni all'interno del centro abitato.

Si riportano di seguito le linee guida individuate dall'Amministrazione Comunale, dalle quali discendono gli obiettivi strategici di Piano:

1. Aggiornamento del quadro conoscitivo e ricognitivo

Si prevede l'aggiornamento, laddove opportuno e necessario, del quadro conoscitivo e ricognitivo del PGT vigente anche in coerenza con le modificazioni sopravvenute, lo scenario socioeconomico attuale e il sistema degli strumenti sovraordinati.

2. Contenimento del consumo di suolo

Le indicazioni circa la riduzione del consumo di suolo derivano dalla verifica delle indicazioni operative del PTR e del PTM, da implementare nello stato di fatto per determinare la soglia di riduzione da applicare alle previsioni attualmente in vigore. Il nuovo Documento di Piano avrà quindi, come scenario di base, l'attuazione di tale riduzione imposta 'ope legis'.

3. Rigenerazione urbana del tessuto consolidato con particolare attenzione al 'centro storico'

La valutazione di possibili strategie di rigenerazione urbana, per il territorio di Motta Visconti, e nello specifico di quelle aree in stato di abbandono e degrado che necessitano della costruzione di un accurato quadro di obiettivi/azioni atti ad innescare meccanismi di rigenerazione che possano anche ripercuotersi sull'intero tessuto edificato.

4. Rafforzamento delle reti ecologiche e delle componenti ambientali

In sintonia con le indicazioni convergenti degli strumenti di pianificazione sovraordinata ed in una visione della necessaria attenzione complessiva all'emergenza ambientale globale, il rafforzamento dei capisaldi ambientali del PGT si pone come uno degli elementi di particolare attenzione e riferimento nella redazione degli atti costitutivi il nuovo PGT.

In questo senso, il nuovo strumento urbanistico dovrà saper preservare e rafforzare i valori del territorio alla scala locale mediante l'implementazione di azioni volte a favorire la fruizione consapevole del patrimonio paesaggistico e ambientale, nonché l'individuazione di strumenti e soluzioni atti a garantire nel tempo i valori e le peculiarità che caratterizzano Motta Visconti.

Il futuro PGT, nella sua veste rinnovata, dovrà perseguire in particolare obiettivi volti al mantenimento di attività compatibili e presenze negli ambiti di maggiore interesse paesaggistico, allo sviluppo di funzioni connesse alla naturalità e all'agricoltura, alla correlazione tra gli ambiti extraurbani e la mobilità ciclopedonale.

5. Valorizzazione dei servizi presenti e della 'città pubblica'

Il nuovo PGT deve affrontare una ricognizione sulle possibilità del Piano dei Servizi di rispondere ai bisogni del prossimo decennio.

6. Rafforzamento del sistema di reti e itinerari ciclabili

Riorganizzazione delle previsioni di tracciati ed itinerari ciclabili in relazione

- a. al sistema esistente con le recenti realizzazioni;
- b. la riconnessione delle parti mancanti per completare tracciati esistenti;
- c. l'organizzazione dei tracciati a scala sovracomunale, in sintonia con i Comuni contermini, stimolando l'azione coordinata nei punti di connessione e continuità.

7. Semplificazione dell'apparato normativo del PGT

Spesso i processi attuativi dei Piani risentono di una complessità applicativa delle norme che regolano la materia e che risultano particolarmente ostative rispetto alle necessità e alle dinamiche produttive che necessitano di risposte chiare e rapide. L'intento è molto spesso virtuoso, in termini di necessaria dotazione qualitativa contestuale agli interventi ma spesso innesca procedure che deprimono le necessità operative, in particolare delle aziende e delle attività economiche in generale. L'attenzione sarà rivolta alla modalità di scrittura delle norme che, complessivamente dovrà orientarsi verso una semplificazione e chiarezza di scrittura.

5.2 STRATEGIE E AZIONI DEL PGT

1. Aggiornamento del quadro conoscitivo e ricognitivo

- aggiornamento in coerenza con le modificazioni sopravvenute, dello scenario socioeconomico attuale e del sistema degli strumenti sovraordinati.

2. Contenimento del consumo di suolo

- riduzione del consumo di suolo attraverso la ripermimetrazione degli Ambiti di Trasformazione del pre-vigente strumento urbanistico, nel rispetto delle soglie di riduzione previste dal PTM di Milano e ottenendo, inoltre, un Bilancio Ecologico del Suolo positivo.

3. Rigenerazione urbana del tessuto consolidato con particolare attenzione al 'centro storico'

- individuazione degli Ambiti di Rigenerazione urbana e territoriale nei quali avviare processi di rigenerazione come previsto dalla L.R. 18 del 26 novembre 2019 (art.8, comma 2, lett. e quinquies della L.R. 12/2005).

4. Rafforzamento delle reti ecologiche e delle componenti ambientali

- recepimento e integrazione a scala locale degli elementi della rete ecologica e della rete verde come da indicazioni del PTM.

5. Valorizzazione dei servizi presenti e della 'città pubblica'

- ricognizione di tutti i servizi presenti sul territorio e nuova schedatura delle attrezzature.

6. Rafforzamento del sistema di reti e itinerari ciclabili

- potenziamento della struttura ciclo-pedonale interna attraverso il completamento dei tratti esistenti.

7. Semplificazione dell'apparato normativo del PGT

- revisione e aggiornamento dei riferimenti normativi con l'obiettivo di garantire l'allineamento dell'apparato regolamentare al quadro legislativo vigente.
- riorganizzazione dell'apparato normativo finalizzata a una maggiore chiarezza, coerenza sistematica e aggiornamento dei contenuti.
- adeguamento della normativa di settore: recepimento delle definizioni uniche del Regolamento Edilizio.
- ridefinizione e aggiornamento delle categorie di intervento previste per gli edifici ricadenti nel Nucleo di antica formazione, con l'obiettivo di promuovere una riqualificazione complessiva e armonica del NAF.
- introduzione di una normativa specifica per il recupero di edilizia storica-rurale (es. i fienili).
- riscrittura dell'articolo normativo relativo al recupero dei sottotetti, al fine di consentire l'attuazione di interventi precedentemente inattuati ma compatibili con il contesto.
- introduzione di assi commerciali dove favorire la permanenza di esercizi di vicinato.
- composizione di nuove schede attuative del Piano delle Regole: "Programmi Integrati di Intervento" e "Permessi di Costruire Convenzionati".

5.2.1 Obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT

Nel seguito vengono sintetizzate le previsioni quantitative di sviluppo in relazione ai nuovi abitanti teorici insediabili nel territorio di Motta Visconti per effetto delle previsioni di Piano, suddivise per ambiti di intervento.

Dimensionamento di Piano

Per quanto riguarda il dimensionamento di Piano, la variante propone la stima dei nuovi abitanti teorici derivanti dalla revisione del Documento di Piano e dal Piano delle Regole

Assumendo quale parametro per la stima della nuova popolazione insediabile il valore 150 mc/abitante (50 mq/ab), si ottiene un minimo di 633 e un massimo di 755 abitanti aggiuntivi teorici derivanti dall'attuazione degli Ambiti di Trasformazione, dei Programmi Integrati di Intervento e dei Permessi di Costruire Convenzionati, come da tabelle seguenti.

La variazione dal numero minimo al numero massimo di abitanti aggiuntivi teorici deriva dalla possibilità di valutare un IT variabile da 0,30 mq/mq a 1 mq/mq in sede di convenzione per l'ambito PII1.

AMBITI DISCIPLINATI DAL DOCUMENTO DI PIANO					
Nome ambito	Localizzazione	Vocazione	Stato di fatto	Superficie Territoriale (mq)	N° max Abitanti
AT 1	Via Don Milani – Via Cavour	Terziario (media struttura di vendita)	Area libera	11.485	0
AT 2a	Via Don Milani	Residenziale	Area libera	12.285	98
AT 2b		Residenziale	Area libera	9.616	77
AT 2c		Residenziale	Area libera	17.919	143
AT 3	Via V. Bellini – Via E. Montale	Residenziale	Area libera	6.292	50
AT 4	Via G. Verdi	Residenziale	Area libera	5.286	42
AT 5	Via Mulini	Produttivo-direzionale (Data Center)	In parte area libera e in parte "tessuto industriale, artigianale, commerciale consolidato e di completamento" del vigente PGT	84.824	0
AT 6	Via San Giovanni	Residenziale	Area libera	4.981	40
AT 7	Via A. de Gasperi	Residenziale	Area libera	1.640	13
AT 8	Via C. Colombo	Residenziale	Area libera	1.553	9
				155.881	472

AMBITI DISCIPLINATI DAL PIANO DELLE REGOLE					
Nome ambito	Localizzazione	Vocazione	Stato di fatto	Superficie Territoriale (mq) – fatta salva misurazione definitiva all'atto della pianificazione attuativa	N° max Abitanti
P11 1	Via Fiume	Residenziale	Area dismessa nel TUC	8.712	min. 52 max. 174
P11 2	Via San Giovanni	Residenziale	Area dismessa nel TUC	4.326	30
P11 3	Via A. Negri	Servizi di interesse pubblico	Area dismessa nel TUC	2.392	0
P11 4	Viale Alcide de Gaspari	Terziario / Artigianale / Commerciale nel limite della media struttura di vendita / Somministrazione	Area residuale libera ai margini del TUC	11.216	0
P11 5	Via Vittorio Veneto	Produttivo	Area dismessa nel TUC	8.378	0
PCC 1	Via Padre Kolbe	Residenziale	Area residuale libera nel TUC	1.333	11
PCC 2	Via Ticinello	Residenziale	Area residuale libera nel TUC	3.361	27
PCC 3	Via Ticinello	Residenziale	Area residuale libera nel TUC	883	7
PCC 4	Via Aldo Moro	Residenziale	Area residuale libera nel TUC	4.209	34
				44.810	min. 161 max. 283

Trend demografico

La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno.

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dic	6.247	-	-	-	-
2002	31 dic	6.380	+133	+2,13%	-	-
2003	31 dic	6.570	+190	+2,98%	2.714	2,42
2004	31 dic	6.844	+274	+4,17%	2.814	2,43
2005	31 dic	7.093	+249	+3,64%	2.908	2,43
2006	31 dic	7.244	+151	+2,13%	2.951	2,45
2007	31 dic	7.376	+132	+1,82%	2.990	2,46
2008	31 dic	7.483	+107	+1,45%	3.022	2,47
2009	31 dic	7.525	+42	+0,56%	3.046	2,46
2010	31 dic	7.665	+140	+1,86%	3.111	2,46
2011 ⁽¹⁾	8 ott	7.658	-7	-0,09%	3.139	2,33
2011 ⁽²⁾	9 ott	7.601	-57	-0,74%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dic	7.596	-69	-0,90%	3.143	2,28
2012	31 dic	7.647	+51	+0,67%	3.169	2,26
2013	31 dic	7.751	+104	+1,36%	3.190	2,29
2014	31 dic	7.762	+11	+0,14%	3.195	2,28
2015	31 dic	7.849	+87	+1,12%	3.206	2,44
2016	31 dic	7.877	+28	+0,36%	3.220	2,44
2017	31 dic	7.980	+103	+1,31%	3.435	2,32
2018*	31 dic	8.022	+42	+0,53%	3.437	2,33
2019*	31 dic	8.010	-12	-0,15%	3.444,06	2,32
2020*	31 dic	8.053	+43	+0,54%	3.498	2,30
2021*	31 dic	8.120	+67	+0,83%	3.512	2,30
2022*	31 dic	8.154	+34	+0,42%	3.552	2,29
2023*	31 dic	8.190	+36	+0,44%	3.582	2,28

⁽¹⁾ popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011

⁽²⁾ popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011

⁽³⁾ la variazione assoluta e percentuale si riferisce al confronto con i dati del 31/12/2010

(*) popolazione post-censimento

FONTE: TUTTITALIA.IT

A conferma della tendenza demografica positiva, si evidenziano anche i valori aggiornati al 1° gennaio 2025, che costituiscono la base per il calcolo del dimensionamento del Piano.

Popolazione residente al 01/01/2025 per età e sesso - Comune di Motta Visconti			
Fascia di età	Maschi	Femmine	Totale
0-4	149	132	281
5-9	192	168	360
10-14	211	206	417
15-19	201	195	396
20-24	227	199	426
25-29	216	221	437
30-34	221	228	449
35-39	240	235	475
40-44	248	239	487
45-49	304	289	593
50-54	345	330	675
55-59	351	349	700
60-64	320	300	620
65-69	242	261	503
70-74	212	238	450
75-79	195	231	426
80-84	85	181	266
85-89	78	119	197
90-94	32	32	64
96-99	6	13	19
oltre 100	1	1	2
	4.076	4.167	8.243

FONTE: ELABORAZIONE SU DATI ISTAT ([HTTPS://DEMO.ISTAT.IT/APP/?I=POS](https://demo.istat.it/app/?i=POS))

Il trend demografico registrato negli ultimi anni nel Comune di Motta Visconti evidenzia una dinamica di crescita positiva, seppur con percentuali contenute che, se confrontate con le attese legate al fisiologico ricambio generazionale, risultano ancora modeste. In tale contesto, l'amministrazione comunale ritiene che la mancanza di concrete possibilità realizzative abbia rappresentato un fattore ostativo allo sviluppo insediativo.

Per questo motivo, la Variante al PGT si propone di facilitare e ampliare l'offerta abitativa, con l'obiettivo di stimolare una crescita non solo endogena, legata alle esigenze della popolazione residente, ma anche esogena, attratta dalla prossimità con importanti poli territoriali e dalla qualità ambientale del contesto comunale, caratterizzato dalla presenza del Parco del Ticino. Tale azione si configura come parte di una strategia di riequilibrio e valorizzazione dell'attrattività insediativa, coerente con un modello di crescita sostenibile e compatibile con le risorse del territorio.

La nuova offerta abitativa prevista dalla Variante non è pensata per esaurirsi nell'immediato periodo, ma va letta in un'ottica di medio-lungo termine, in particolare per quanto attiene alle previsioni contenute negli Ambiti di Trasformazione. Tali ambiti, infatti, sono concepiti e nascono come strumenti flessibili e adattabili, pensati per rispondere progressivamente all'evoluzione della domanda abitativa e socio-demografica, e saranno oggetto di verifica e possibile aggiornamento entro un orizzonte temporale quinquennale.

Si precisa, inoltre, che il Piano di Governo del Territorio adotta un approccio prudentiale nell'attribuzione della capacità insediativa, assumendo come attuabile il valore minimo della popolazione teorica prevista. L'eventuale raggiungimento del valore massimo sarà subordinato alla realizzazione di specifici servizi pubblici e infrastrutture di interesse collettivo, ovvero alla sottoscrizione di accordi convenzionali con i soggetti attuatori, che garantiscano l'inserimento di elementi di qualità progettuale e di sostenibilità urbanistica, conformemente agli obiettivi generali di piano.

Sulla base di quanto sopra esposto, e considerando una popolazione residente pari a 8.243 abitanti al 01/01/2025, il PGT prevede che, a seguito dell'attuazione delle previsioni insediative, la popolazione potrà raggiungere le 8.876 unità.

5.2.2 Adeguamento del PGT al PTM

Il contenimento del consumo di suolo è uno dei temi di maggiore rilievo del PTM della Città Metropolitana di Milano. All'interno delle Norme di attuazione, elaborato dispositivo, e nella Relazione generale, il PTM affronta la tematica della riduzione del consumo di suolo (in ottemperanza a quanto disposto dal PTR (Piano Territoriale Regionale)).

Il PTM declina tramite un articolato metodo che considera diversi criteri di incremento e riduzioni, le diverse soglie di contenimento del consumo di suolo per il singolo comune.

Dalle verifiche per il calcolo delle soglie di riduzione di consumo di suolo ai sensi della L.R. 31/14 contenuti nel nuovo Piano Territoriale Metropolitano di Milano, il valore di riduzione del consumo di suolo da applicare per il comune di Motta Visconti è pari all'14%, come verificato nella scheda seguente.

La Variante al PGT considera la riduzione del consumo di suolo riproiettando gli Ambiti di Trasformazione rimasti inattuati alla data di avvio del procedimento di redazione della Variante stessa. Si rimanda al capitolo relativo al consumo di suolo del presente Rapporto Ambientale per approfondimenti.

Dati quantitativi territoriali e urbanistici					
COMUNE	Superficie Territoriale Comunale agg. 31/12/2021 STC mq	Superficie Urbanizzata al 2014 SU 2014 mq	Suolo non disponibile al 2014 SND 2014 mq	Suolo utile netto al 2014 (potenzialmente oggetto di consumo suolo) SUN 2014 mq	Superficie libera residua in Ambiti di Trasformazione (AT) vigenti al 2014 Residuo mq
		(a)	(b)	STC-(SU+SND)	(c)
Motta Visconti	10.510.768	1.901.094	2.437.485	6.172.189	176.895

1 - Criteri guida - Applicazione del criterio guida 1 escludente - c. 2, lett. a) - e del criterio guida 2 di riduzione forfettaria - c. 3, lett. a)					
Criterio guida 1 da applicare a tutti i Comuni		Criterio guida 2 da applicare ai Comuni che non soddisfano il Criterio guida 1		Determinazione soglie di riduzione escludenti (esonero) e forfettarie (- 40%)	
Esonero riduzione se:		Riduzione forfettaria del 40% se:		Riduzione da applicare	
Superficie residua in AT 2014 < 2 % valore medio CMM (ora 3,6%)		Indice di urbanizzazione > 60%			
Residuo/SU %		Indice di suolo utile netto < 30%			
x=si		SU/STC %		SUN/STC %	
9,3%		18%		59%	
				- %	
				- mq	
				0	

Ai Comuni che non soddisfano i criteri guida 1 e 2 si applica una soglia base di riduzione del 20%

2 - Criteri differenziali - Applicazione dei criteri differenziali - c. 3, lett. b) - ai Comuni che non soddisfano i criteri guida									
Soglia base di riduzione 20%	Decremento della soglia base se: (- 30% per ogni criterio verificato)				Incremento della soglia base se: (+ 30% per ogni criterio verificato)			Determinazione soglie di riduzione con criteri differenziali	
	> 60% del territorio in Parchi Regionali o PLIS	Polo urbano (P) o interscambio TPL (I)	Tasso di incremento annuo imprese attive > 1% agg. 31/12/2021		Indice urbanizzazione > 10% del valore medio CMM (ora 38%)	Superficie residua in AT 2014 > 4% del valore medio CMM (ora 3,6%)		Riduzione da applicare	
	%	P / I	%	x=si	SU/STC %	Residuo/SU %	x=si	- %	- mq
	-20%	68,1%	1,5%	xx	18%	9,3%	x	-14%	-24.765

3 - Criterio guida di controllo - Verifica previsioni insediative residue risultanti e applicazione del criterio guida 3 - c. 3, lett. c)									
Riduzione risultante dalla determinazione delle soglie di riduzione con criteri differenziali				Rimodulazione soglia di riduzione da applicare se > 20% dell'urbanizzato			Determinazione definitiva soglie di riduzione		
Riduzione da applicare				Limite massimo ammesso superficie residua in AT 2014	Differenza tra il residuo massimo ammesso ** e la superficie risultante dalla riduzione applicata * Rimodulazione soglia se < 0			Riduzione da applicare	
				20% SU ** mq	Verifica differenza mq				
				Risultante * mq	x=si				
				-144%	-24.765			-144%	
				152.130	380.219			228.089	

5.3 LE ALTERNATIVE DI PIANO CONSIDERATE

Ogni alternativa di Piano è finalizzata a rispondere ad una gamma di obiettivi specifici attraverso possibili diverse linee di azione; ciascuna alternativa è costituita, quindi, da un insieme di azioni, misure, norme che caratterizzano la soluzione e la differenziano significativamente rispetto alle altre alternative e allo scenario di riferimento attuale (l'alternativa zero).

Il processo di selezione dell'alternativa di Piano è un processo complesso nel quale intervengono vari aspetti:

- le caratteristiche degli effetti ambientali di ciascuna linea di azione e del loro insieme;
- l'importanza attribuita da ciascun attore a ogni effetto e a ogni variabile;
- la ripercorribilità del processo di selezione;
- l'esplicitazione dell'importanza attribuita ai differenti elementi da parte di chi prende la decisione finale;
- la motivazione delle opzioni effettuate.

Una alternativa di Piano “ragionevole” dovrebbe comunque tenere nel debito conto, nel suo insieme, la sostenibilità economico-sociale, la sostenibilità ambientale, la sostenibilità territoriale, la fattibilità tecnica.

Le azioni di Piano dalla cui differente combinazione possono scaturire ragionevoli alternative possono comprendere pertanto:

- definizione di vincoli e destinazioni d'uso: classificazione del territorio in aree omogenee per una determinata caratteristica (livello di tutela, destinazione urbanistica, uso del suolo, etc.) utilizzate nella pianificazione per stabilire come orientare lo sviluppo in diverse porzioni del territorio;
- realizzazione di strutture e infrastrutture: consistono nella previsione, localizzazione e definizione di opere quali strade, ferrovie, centri sportivi, complessi abitativi, etc.; sono un elemento caratteristico di quasi tutti i Piani di Governo del Territorio e di molti piani/programmi strategici; ciò che varia in modo sostanziale è in genere il livello di dettaglio con cui tali interventi sono definiti;
- misure gestionali/normative, politiche e strumenti per l'attuazione del piano: costituiscono la tipologia più varia di elementi a disposizione per attuare una alternativa di Piano.

A questo proposito è possibile effettuare una strutturazione del processo di selezione delle azioni e delle alternative di Piano secondo un criterio di perfezionamento successivo:

1. formulazione iniziale di “idee strategiche” di sviluppo, spesso alternative tra di loro;
2. successiva selezione delle “migliori” nel modo il più possibile partecipato e trasparente;
3. ulteriore approfondimento delle idee prescelte;
4. selezione fino ad arrivare a un insieme di alternative finali di Piano, definite al livello di dettaglio opportuno.

Nel caso di Motta Visconti, il PGT è stato sviluppato tenendo in considerazione il tema del contenimento del consumo di suolo.

Nel corso dello sviluppo della variante al PGT e della definizione delle azioni di Piano è stata prevista la riconfigurazione degli ambiti disciplinati dal Piano delle Regole individuando Piani Integrati di Intervento e Permessi di Costruire Convenzionati; inoltre, si è prevista la restituzione all'uso agricolo di ambiti di trasformazione non ancora attuati e previsti dal vigente PGT per raggiungere le soglie di riduzione del consumo di suolo previste dallo strumento urbanistico metropolitano (PTM).

Da ultimo, si ricorda come una possibile opzione di confronto rispetto alla previsione pianificatoria in esame può essere individuata nell'“alternativa zero” rappresentata dallo stato di fatto attuale del territorio comunale. La descrizione di tale stato di fatto sotto il profilo ambientale e territoriale è esposta nelle sezioni che precedono e nel Quadro Conoscitivo del Documento di Piano, con l'evidenziazione delle principali criticità, a cui si rimanda per ogni considerazione di raffronto.

6. LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

6.1 ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DI PGT

6.1.1 Obiettivi di rilevanza ambientale del PTR e del PTM

A scala regionale, i principali riferimenti di sostenibilità ambientale verso cui rivolgere le politiche territoriali locali sono oggi rappresentati dagli obiettivi tematici individuati dal PTR in relazione ai temi Ambiente e Assetto territoriale.

Per quanto riguarda il primo tema, gli obiettivi sono così individuati:

- PTR 1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti
- PTR 2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli
- PTR 3 Mitigare il rischio di esondazione
- PTR 4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua
- PTR 5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua
- PTR 6 Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere
- PTR 7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico
- PTR 8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli
- PTR 9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate
- PTR 10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
- PTR 11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale
- PTR 12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico
- PTR 13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso
- PTR 14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor

I riferimenti regionali, ulteriormente specificati negli elaborati del Documento di Piano del PTR, assumono un livello di dettaglio e pertinenza già di grande supporto rispetto alle determinazioni di scala comunale; in relazione alla VAS del Documento di Piano del PGT, appare tuttavia utile considerare, nella scelta dei criteri di sostenibilità ambientale, anche gli obiettivi di rilevanza ambientale individuati a scala provinciale dal recente PTM, che a loro volta, nel corso della VAS, saranno ri-declinati in direzione della migliore pertinenza rispetto ai contenuti procedurali e di merito che dovrà assumere lo strumento urbanistico.

Il PTM si pone il perseguimento dei seguenti 10 obiettivi generali e dei rispettivi sotto obiettivi più specifici.

Obiettivo 1 - Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente

- 1.1 Contribuire per la parte di competenza della Città metropolitana al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee, nazionali e regionali sulla sostenibilità ambientale e sui cambiamenti climatici.
- 1.2 Individuare e affrontare le situazioni di emergenza ambientale, non risolvibili dai singoli comuni in merito agli effetti delle isole di calore, agli interventi per l'invarianza idraulica e ai progetti per la rete verde e la rete ecologica.
- 1.3 Verificare i nuovi interventi insediativi rispetto alla capacità di carico dei diversi sistemi ambientali, perseguendo l'invarianza idraulica e idrologica, la riduzione delle emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, e dei consumi idrici potabile, energetico e di suolo.
- 1.4 Valorizzare i servizi ecosistemici potenzialmente presenti nella risorsa suolo.

Obiettivo 2 - Migliorare la compatibilità paesisticoambientale delle trasformazioni

- 2.1 Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'attività agricola e delle sue potenzialità.
- 2.2 Favorire l'adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali.
- 2.3 Riqualificare la frangia urbana al fine di un più equilibrato e organico rapporto tra spazi aperti e urbanizzati.
- 2.4 Mappare le situazioni di degrado e prevedere le azioni di recupero necessarie.

Obiettivo 3 - Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo

- 3.1 Considerare la rete suburbana su ferro prioritaria nella mobilità metropolitana, potenziandone i servizi e connettendola con il trasporto pubblico su gomma, con i parcheggi di interscambio e con l'accessibilità locale ciclabile e pedonale.
- 3.2 Assicurare che tutto il territorio metropolitano benefici di eque opportunità di accesso alla rete su ferro e organizzare a tale fine le funzioni nell'intorno delle fermate della rete di trasporto.
- 3.3 Dimensionare i nuovi insediamenti tenendo conto della capacità di carico della rete di mobilità.

Obiettivo 4 - Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato

- 4.1 Definire un quadro aggiornato delle aree dismesse e individuare gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di rilevanza strategica metropolitana e sovracomunale.
- 4.2 Assegnare priorità agli interventi insediativi nelle aree dismesse e già urbanizzate.
- 4.3 Supportare i comuni nel reperimento delle risorse necessarie per le azioni di rigenerazione di scala urbana.

Obiettivo 5 - Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano

- 5.1 Sviluppare criteri per valutare e individuare le aree idonee alla localizzazione di funzioni insediative e servizi di rilevanza sovracomunale e metropolitana.
- 5.2 Distribuire i servizi di area vasta tra i poli urbani attrattori per favorire il decongestionamento della città centrale.
- 5.3 Coordinare l'offerta di servizi sovracomunali con le province confinanti, i relativi capoluoghi e le aree urbane principali appartenenti al più ampio sistema metropolitano regionale.

Obiettivo 6 - Potenziare la rete ecologica

- 6.1 Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità, di inversione dei processi di progressivo impoverimento biologico in atto, e di salvaguardia dei varchi ineditati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.
- 6.2 Valorizzare anche economicamente i servizi ecosistemici connessi con la rete ecologica metropolitana.

Obiettivo 7 - Sviluppare la rete verde metropolitana

- 7.1 Avviare la progettazione di una rete verde funzionale a ricomporre i paesaggi rurali, naturali e boscati, che svolga funzioni di salvaguardia e potenziamento dell'idrografia superficiale, della biodiversità e degli elementi naturali, di contenimento dei processi conurbativi e di riqualificazione dei margini urbani, di laminazione degli eventi atmosferici e mitigazione degli effetti dovuti alle isole di calore, di contenimento della CO2 e di recupero paesaggistico di ambiti compressi e degradati.
- 7.2 Preservare e rafforzare le connessioni tra la rete verde in ambito rurale e naturale e il verde urbano rafforzandone la fruizione con percorsi ciclabili e pedonali.

Obiettivo 8 - Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque

- 8.1 Orientare i comuni nella scelta di soluzioni territoriali e progettuali idonee secondo il contesto geomorfologico locale, per raggiungere gli obiettivi di invarianza idraulica previsti dalle norme regionali in materia.
- 8.2 Sviluppare disposizioni per la pianificazione comunale volte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica potabile, salvaguardando le zone di ricarica degli acquiferi, e a recuperare il reticolo irriguo, anche i tratti dismessi, per fini paesaggistici, ecologici e come volume di invaso per la laminazione delle piene.
- 8.3 Sviluppare alla scala di maggiore dettaglio le indicazioni del piano di bacino e della direttiva alluvioni.

Obiettivo 9 - Tutelare e diversificare la produzione agricola e o innovare le politiche pubbliche

- 9.1 Creare le condizioni per mantenere la funzionalità delle aziende agricole insediate sul territorio, anche come argine all'ulteriore espansione urbana e presidio per l'equilibrio tra aspetti ambientali e insediativi.
- 9.2 In linea con le politiche agricole europee favorire la multifunzionalità e l'ampliamento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti dalle aziende agricole, per il paesaggio, per la resilienza ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità, per la tutela della qualità delle acque, per la manutenzione di percorsi ciclabili e per la fruizione pubblica del territorio agricolo.

Obiettivo 10 - Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano

- 10.1 Fornire supporto tecnico ai comuni nell'esercizio della funzione urbanistica, e in via prioritaria ai comuni che decidono a tale fine di operare in forma associata.
- 10.2 Definire modalità semplificate di variazione e aggiornamento degli elaborati del piano quando le modifiche non incidono su principi e obiettivi generali.
- 10.3 Garantire ampia partecipazione dei portatori di interesse alle decisioni sul territorio sia in fase di elaborazione che di attuazione del PTM.

Le componenti ambientali e gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale individuati dalla VAS del PTM sono indicati nel prospetto che segue.

COMPONENTI AMBIENTALI		OBIETTIVI GENERALI DEL PTM
1	ARIA E ATMOSFERA	Ob. 1 - Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente Ob. 3 - Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo Ob. 5 - Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano
2	SISTEMA DELLE ACQUE	Ob. 1 - Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente Ob. 2 - Migliorare la compatibilità paesisticoambientale delle trasformazioni Ob. 6 - Potenziare la rete ecologica Ob. 7 - Sviluppare la rete verde metropolitana Ob. 8 - Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque
3	USO DEL SUOLO	Ob. 1 - Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente Ob. 2 - Migliorare la compatibilità paesisticoambientale delle trasformazioni Ob. 4 - Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato Ob. 5 - Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano Ob. 6 - Potenziare la rete ecologica Ob. 7 - Sviluppare la rete verde metropolitana Ob. 9 - Tutelare e diversificare la produzione agricola e o innovare le politiche pubbliche
4	PAESAGGIO, NATURALITÀ E RETE ECOLOGICA	Ob. 2 - Migliorare la compatibilità paesisticoambientale delle trasformazioni Ob. 6 - Potenziare la rete ecologica Ob. 7 - Sviluppare la rete verde metropolitana Ob. 9 - Tutelare e diversificare la produzione agricola e o innovare le politiche pubbliche
5	PATRIMONIO CULTURALE	Ob. 2 - Migliorare la compatibilità paesisticoambientale delle trasformazioni
6	AREE AGRICOLE	Ob. 2 - Migliorare la compatibilità paesisticoambientale delle trasformazioni Ob. 7 - Sviluppare la rete verde metropolitana
7	CAMBIAMENTI CLIMATICI	Ob. 1 - Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente Ob. 3 - Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo Ob. 5 - Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano
8	RUMORE	Ob. 3 - Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo Ob. 5 - Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano
9	ENERGIA	Ob. 3 - Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo Ob. 5 - Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano

6.1.2 Matrice di valutazione della coerenza esterna degli obiettivi generali di Piano

Come definito dall'approccio metodologico adottato, in questa sezione del lavoro si compiono verifiche in ordine alla coerenza delle politiche generali di piano rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale.

L'analisi di coerenza accompagna lo svolgimento dell'intero processo di valutazione ambientale, ma assume un rilievo decisivo in due particolari circostanze:

- nel consolidamento degli obiettivi generali, dove l'analisi di coerenza esterna verifica che gli obiettivi generali del Piano siano coerenti con i criteri di sostenibilità ambientale sovraordinati del quadro programmatico nel quale lo stesso si inserisce
- nel consolidamento delle alternative di Piano, dove l'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare la coerenza tra obiettivi (ambientali) specifici del Piano in esame e le azioni/determinazioni proposte per conseguirli.

La verifica di coerenza esterna è finalizzata dunque a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema di politiche di Piano rispetto al quadro di riferimento normativo e programmatico in essere con riferimento agli aspetti ambientali.

In virtù del fatto che la congruità formale (relativamente agli elementi di coerenza normativa) delle scelte assunte dal piano è unicamente di responsabilità degli organi deliberanti, in questa sede si procede alla verifica di coerenza del Piano rispetto al riferimento pianificatorio in materia ambientale direttamente sovraordinato, ovvero al PTM della Città Metropolitana di Milano, il quale ha a sua volta garantite le coerenze con gli altri strumenti di pianificazione di settore e di livello regionale.

Il quadro normativo regionale (cfr. DGR n. 8/1681 del 29/12/2005 "Modalità per la pianificazione comunale" richiede in particolare alla VAS di assicurare che nella definizione dei propri obiettivi quantitativi di sviluppo il Piano fornisca concrete risposte agli obiettivi prioritari di:

- riqualificazione del territorio
- minimizzazione del consumo di suolo
- utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ed energetiche
- ottimizzazione della mobilità e dei servizi

L'analisi di coerenza esterna pone a confronto i contenuti dello scenario strategico definito dallo strumento urbanistico, con gli obiettivi/criteri di sostenibilità ambientale tratti dal quadro di riferimento programmatico sovraordinato in precedenza esposto.

Gli obiettivi ambientali sovraordinati che si è scelto di considerare sono gli obiettivi definiti dal PTM della Città Metropolitana di Milano, il quale, ponendosi ad una scala intermedia tra quella del Piano in esame e l'intero quadro programmatico sovraordinato (regionale, nazionale), garantisce implicitamente la considerazione degli indirizzi in materia ambientale di scala superiore.

La verifica di coerenza esterna si avvale di una matrice di valutazione che pone a confronto gli obiettivi e strategie del PGT di Motta Visconti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale tratti dal PTM della Città Metropolitana di Milano, articolandosi in quattro tipologie di giudizio rispetto al grado di coerenza tra obiettivi di Piano e criteri ambientali.

- piena coerenza, quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi di Piano e obiettivi ambientali
- coerenza potenziale, incerta e/o parziale, quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori
- incoerenza, quando si riscontra non coerenza
- non pertinente, quando un certo obiettivo o strategia si ritiene non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti dei DdP del PGT o tematicamente non attinente al criterio di sostenibilità.

La scelta di questo criterio di rappresentazione dei diversi gradi di coerenza garantisce l'immediatezza della valutazione complessiva circa l'insieme degli indirizzi di Piano, fondamentale per una condivisione dei risultati ed un confronto con i diversi soggetti coinvolti nel processo di VAS.

OBIETTIVI AMBIENTALI DEL PTM ►

(Rif. obiettivi generali di sostenibilità ambientale individuati dalla VAS del PTM)

ARIA E ATMOSFERA	SISTEMA DELLE ACQUE	USO DEL SUOLO	PAESAGGIO, NATURALITÀ E RETE ECOLOGICA	PATRIMONIO CULTURALE	AREE AGRICOLE	CAMBIAMENTI CLIMATICI	RUMORE	ENERGIA
------------------	---------------------	---------------	--	----------------------	---------------	-----------------------	--------	---------

OBIETTIVI GENERALI DI PIANO



1. AGGIORNAMENTO DEL QUADRO CONOSCITIVO E RICOGNITIVO									
Aggiornamento in coerenza con le modificazioni sopravvenute, lo scenario socioeconomico attuale e il sistema degli strumenti sovraordinati.	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2. CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO									
Riduzione del consumo di suolo attraverso la ripermimetrazione degli Ambiti di Trasformazione.	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3. RIGENERAZIONE URBANA DEL TESSUTO CONSOLIDATO CON PARTICOLARE ATTENZIONE AL 'CENTRO STORICO'									
Individuazione degli Ambiti di Rigenerazione urbana e territoriale nei quali avviare processi di rigenerazione come previsto dalla L.R. 18 del 26 novembre 2019.	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4. RAFFORZAMENTO DELLE RETI ECOLOGICHE E DELLE COMPONENTI AMBIENTALI									
Recepimento e integrazione a scala locale degli elementi della rete ecologica e della rete verde come da indicazioni del PTM.	■	■	■	■	■	■	■	■	■
5. VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI PRESENTI E DELLA 'CITTÀ PUBBLICA'									
Ricognizione di tutti i servizi presenti sul territorio e nuova schedatura delle attrezzature	■	■	■	■	■	■	■	■	■

OBIETTIVI AMBIENTALI DEL PTM ►

(Rif. obiettivi generali di sostenibilità ambientale individuati dalla VAS del PTM)

ARIA E ATMOSFERA	SISTEMA DELLE ACQUE	USO DEL SUOLO	PAESAGGIO, NATURALITÀ E RETE ECOLOGICA	PATRIMONIO CULTURALE	AREE AGRICOLE	CAMBIAMENTI CLIMATICI	RUMORE	ENERGIA
------------------	---------------------	---------------	--	----------------------	---------------	-----------------------	--------	---------

OBIETTIVI GENERALI DI PIANO



6. RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA DI RETI E ITINERARI CICLABILI									
Potenziamento della struttura ciclo-pedonale interna attraverso il completamento dei tratti esistenti.	■	■	■	■	■	■	■	■	■
7. SEMPLIFICAZIONE DELL'APPARATO NORMATIVO DEL PGT									
Revisione e aggiornamento dei riferimenti normativi.	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Riorganizzazione dell'apparato normativo.	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Adeguamento della normativa di settore: recepimento delle definizioni uniche del Regolamento Edilizio.	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Ridefinizione e aggiornamento delle categorie di intervento previste per gli edifici ricadenti nel NAF.	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Introduzione di una normativa specifica per il recupero di edilizia storica-rurale (es. i fienili).	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Riscrittura dell'articolo normativo relativo al recupero dei sottotetti.	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Introduzione di assi commerciali dove favorire la permanenza di esercizi di vicinato.	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Composizione di nuove schede attuative del Piano delle Regole: PII e PCC.	■	■	■	■	■	■	■	■	■

6.1.3 Considerazioni circa la coerenza esterna

Dalla valutazione effettuata con l'ausilio della matrice di coerenza esterna degli assunti programmatici del PGT di Motta Visconti è possibile ricavare una serie di considerazioni relativamente alla rispondenza degli obiettivi generali di Piano nell'assunzione dei principi di sostenibilità ambientale definiti a livello sovralocale dal PTM di Milano.

In linea generale, si osserva come gli orientamenti di Piano presentino una complessiva coerenza con gli obiettivi di carattere ambientale di riferimento (Rif. obiettivi generali di sostenibilità ambientale individuati dalla VAS del PTM).

Nel merito dalla valutazione di come si articola la coerenza esterna, è da segnalare come tutti gli obiettivi di Piano intercettino proficuamente almeno uno dei criteri di sostenibilità ambientale del PTM.

Sono da segnalare i casi in cui gli obiettivi di Piano non permettano di esprimere un giudizio di valutazione in merito alla loro incidenza sui criteri di sostenibilità; questo fatto è dovuto, da un lato, alla inevitabile impossibilità da parte dei criteri tracciati a scala provinciale di cogliere le emergenze specifiche per le singole realtà comunali, dall'altro, alla pluralità di modi attraverso cui gli obiettivi stessi potranno essere sostanzianti nella fase di definizione delle azioni di Piano.

Appare da segnalare come dato positivo il fatto che nessun assunto programmatico del PGT appaia incoerente con i criteri di sostenibilità del PTM, ovvero del documento sovraordinato cui riferirsi.

La valutazione effettuata restituisce una connotazione pienamente positiva circa la sostenibilità degli obiettivi generali e degli orientamenti da cui muove il Piano in relazione alla coerenza con lo scenario programmatico sovraordinato.

6.2 ANALISI DELLA COERENZA INTERNA

6.2.1 Criteri di sostenibilità ambientale per Motta Visconti

In relazione alle analisi ambientali del presente Rapporto Ambientale ed agli obiettivi di rilevanza ambientale espressi dai piani territoriali sovraordinati (PTR e PTM), un set di obiettivi ambientali specifici verso cui pare opportuno rivolgere lo strumento urbanistico di Motta Visconti è così individuabile:

SETTORI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI AMBIENTALI PRIMARI
1 MOBILITÀ	- Attuare politiche ed interventi per favorire e promuovere la mobilità ciclo-pedonale - Risolvere le situazioni di criticità legate ai flussi veicolari pesanti in ambito urbano
2 SISTEMA INSEDIATIVO	- Favorire il recupero dei tessuti urbani dismessi o sottoutilizzati - Contenere la nuova espansione insediativa entro ambiti del tessuto consolidato salvaguardando gli spazi liberi lungo le frange più esterne - Favorire interventi di riqualificazione ambientale
3 SISTEMA ECOLOGICO	- Valorizzazione del sistema ecologico del PTM in relazione alla struttura portante della RER - Promuovere reti ecologiche a scala comunale integrate con quella di livello provinciale
4 PAESAGGIO URBANO ED EXTRAURBANO	- Tutelare gli elementi costitutivi del paesaggio con i relativi ambiti di pertinenza - Tutelare la naturalità residua degli ambiti extraurbani e le caratteristiche morfologiche del sistema agricolo - Recupero e conservazione del sistema dei sentieri e dei percorsi della viabilità storica
5 SISTEMA IDRICO	Tutela della rete idrografica naturale e artificiale (Fiume Ticino e Naviglio di Bereguardo)

6.2.2 Matrice di coerenza interna tra obiettivi ambientali specifici e PGT

L'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli.

Attraverso l'analisi di coerenza interna è possibile dunque verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni all'interno del Piano, esaminando la corrispondenza tra obiettivi ambientali specifici e determinazioni di Piano.

Quelle opzioni di Piano che non soddisfino la coerenza interna con gli obiettivi ambientali specifici, dedotti dallo scenario di riferimento ambientale, vengono segnalate e corrette al fine di procedere con la valutazione dei possibili effetti ambientali solo per le alternative di Piano coerenti; a loro volta, queste ultime potranno essere ulteriormente riformulate in relazione agli effetti attesi sul sistema ambientale.

La verifica di coerenza utilizza una matrice di valutazione articolata su quattro tipologie di giudizio rispetto al grado di coerenza delle determinazioni di Piano rispetto ai singoli obiettivi ambientali specifici.

Attraverso tale analisi di coerenza interna è possibile, dunque, verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni già in questa fase preliminare di stesura della variante, esaminando la corrispondenza tra obiettivi ambientali specifici.

-  piena coerenza, quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi di Piano e obiettivi ambientali
-  coerenza potenziale, incerta e/o parziale, quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori
-  incoerenza, quando si riscontra non coerenza
-  non pertinente, quando un certo obiettivo o strategia si ritiene non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti dei DdP del PGT o tematicamente non attinente al criterio di sostenibilità.

SETTORI DI RIFERIMENTO OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI ► OBIETTIVI DEL PGT ▼	MOBILITÀ		SISTEMA INSEDIATIVO			SISTEMA ECOLOGICO		PAESAGGIO URBANO ED EXTRAURBANO			SISTEMA IDRICO
	Attuare politiche ed interventi per favorire e promuovere la mobilità ciclo-pedonale	Risolvere le situazioni di criticità legate ai flussi veicolari pesanti in ambito urbano	Favorire il recupero dei tessuti urbani dismessi o sottoutilizzati	Contenere la nuova espansione insediativa entro ambiti del TUC	Favorire interventi di riqualificazione ambientale	Valorizzazione del sistema ecologico del PTM in relazione alla struttura portante della RER	Promuovere reti ecologiche a scala comunale integrate con quella di livello provinciale	Tutelare gli elementi costitutivi del paesaggio con i relativi ambiti di pertinenza	Tutelare la naturalità residua degli ambiti extraurbani e le caratteristiche morfologiche del sistema agricolo	Recupero e conservazione del sistema dei sentieri e dei percorsi della viabilità storica	Tutela della rete idrografica naturale e artificiale (Fiume Ticino e Naviglio di Bereguardo)
1. AGGIORNAMENTO DEL QUADRO CONOSCITIVO E RICOGNITIVO											
Aggiornamento in coerenza con le modificazioni sopravvenute, lo scenario socioeconomico attuale e il sistema degli strumenti sovraordinati.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2. CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO											
Riduzione del consumo di suolo attraverso la ripermimetrazione degli AT.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3. RIGENERAZIONE URBANA DEL TESSUTO CONSOLIDATO CON PARTICOLARE ATTENZIONE AL 'CENTRO STORICO'											
Individuazione degli Ambiti di Rigenerazione urbana e territoriale nei quali avviare processi di rigenerazione L.R. 18/2019.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

SETTORI DI RIFERIMENTO OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI ► OBIETTIVI DEL PGT ▼	MOBILITÀ		SISTEMA INSEDIATIVO			SISTEMA ECOLOGICO		PAESAGGIO URBANO ED EXTRAURBANO			SISTEMA IDRICO
	Attuare politiche ed interventi per favorire e promuovere la mobilità ciclo-pedonale	Risolvere le situazioni di criticità legate ai flussi veicolari pesanti in ambito urbano	Favorire il recupero dei tessuti urbani dismessi o sottoutilizzati	Contenere la nuova espansione insediativa entro ambiti del TUC	Favorire interventi di riqualificazione ambientale	Valorizzazione del sistema ecologico del PTM in relazione alla struttura portante della RER	Promuovere reti ecologiche a scala comunale integrate con quella di livello provinciale	Tutelare gli elementi costitutivi del paesaggio con i relativi ambiti di pertinenza	Tutelare la naturalità residua degli ambiti extraurbani e le caratteristiche morfologiche del sistema agricolo	Recupero e conservazione del sistema dei sentieri e dei percorsi della viabilità storica	Tutela della rete idrografica naturale e artificiale (Fiume Ticino e Naviglio di Bereguardo)
4. RAFFORZAMENTO DELLE RETI ECOLOGICHE E DELLE COMPONENTI AMBIENTALI											
Recepimento e integrazione a scala locale degli elementi della rete ecologica e della rete verde come da indicazioni del PTM.											
5. VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI PRESENTI E DELLA 'CITTÀ PUBBLICA'											
Ricognizione di tutti i servizi presenti sul territorio e nuova schedatura delle attrezzature											
6. RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA DI RETI E ITINERARI CICLABILI											
Potenziamento della struttura ciclo-pedonale interna attraverso il completamento dei tratti esistenti.											

SETTORI DI RIFERIMENTO OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI ► OBIETTIVI DEL PGT ▼	MOBILITÀ		SISTEMA INSEDIATIVO			SISTEMA ECOLOGICO		PAESAGGIO URBANO ED EXTRAURBANO			SISTEMA IDRICO
	Attuare politiche ed interventi per favorire e promuovere la mobilità ciclo-pedonale	Risolvere le situazioni di criticità legate ai flussi veicolari pesanti in ambito urbano	Favorire il recupero dei tessuti urbani dismessi o sottoutilizzati	Contenere la nuova espansione insediativa entro ambiti del TUC	Favorire interventi di riqualificazione ambientale	Valorizzazione del sistema ecologico del PTM in relazione alla struttura portante della RER	Promuovere reti ecologiche a scala comunale integrate con quella di livello provinciale	Tutelare gli elementi costitutivi del paesaggio con i relativi ambiti di pertinenza	Tutelare la naturalità residua degli ambiti extraurbani e le caratteristiche morfologiche del sistema agricolo	Recupero e conservazione del sistema dei sentieri e dei percorsi della viabilità storica	Tutela della rete idrografica naturale e artificiale (Fiume Ticino e Naviglio di Bereguardo)
7. SEMPLIFICAZIONE DELL'APPARATO NORMATIVO DEL PGT											
Revisione e aggiornamento dei riferimenti normativi.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Riorganizzazione dell'apparato normativo.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Adeguamento della normativa di settore: recepimento delle definizioni uniche del Regolamento Edilizio.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Ridefinizione e aggiornamento delle categorie di intervento previste per gli edifici ricadenti nel NAF.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Introduzione di una normativa specifica per il recupero di edilizia storica-rurale (es. i fienili).	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Riscrittura dell'articolo normativo relativo al recupero dei sottotetti.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

OBIETTIVI DEL PGT ▼ OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI ► SETTORI DI RIFERIMENTO	MOBILITÀ		SISTEMA INSEDIATIVO			SISTEMA ECOLOGICO		PAESAGGIO URBANO ED EXTRAURBANO			SISTEMA IDRICO
	Attuare politiche ed interventi per favorire e promuovere la mobilità ciclo-pedonale	Risolvere le situazioni di criticità legate ai flussi veicolari pesanti in ambito urbano	Favorire il recupero dei tessuti urbani dismessi o sottoutilizzati	Contenere la nuova espansione insediativa entro ambiti del TUC	Favorire interventi di riqualificazione ambientale	Valorizzazione del sistema ecologico del PTM in relazione alla struttura portante della RER	Promuovere reti ecologiche a scala comunale integrate con quella di livello provinciale	Tutelare gli elementi costitutivi del paesaggio con i relativi ambiti di pertinenza	Tutelare la naturalità residua degli ambiti extraurbani e le caratteristiche morfologiche del sistema agricolo	Recupero e conservazione del sistema dei sentieri e dei percorsi della viabilità storica	Tutela della rete idrografica naturale e artificiale (Fiume Ticino e Naviglio di Bereguardo)
Introduzione di assi commerciali dove favorire la permanenza di esercizi di vicinato.											
Composizione di nuove schede attuative del Piano delle Regole: PII e PCC.											

6.2.3 Considerazioni circa la coerenza interna

Dall'analisi delle relazioni tra le specifiche azioni di Piano (si vedano nel dettaglio le schede degli AT) e gli obiettivi ambientali definiti per il territorio comunale è possibile ricavare una serie di considerazioni relativamente alla coerenza interna di Piano.

In linea generale, si osserva come gli orientamenti progettuali di Piano presentino una complessiva coerenza con gli obiettivi di carattere ambientale specifici del territorio di Motta Visconti, soprattutto in tema insediativo e per quanto riguarda la tutela e valorizzazione del sistema ecologico e il consumo di suolo.

In generale dalla matrice di valutazione emergono numerosi casi di piena coerenza; si rilevano, inoltre, molte determinazioni di Piano che hanno potenziali effetti positivi che potranno essere meglio valutati con l'attuazione del PGT; da ultimo, la presente analisi di coerenza interna valuta positivamente il fatto che nessuna azione di Piano manifesti incoerenza rispetto agli obiettivi ambientali individuati.

In conclusione, la valutazione effettuata restituisce una connotazione pienamente positiva circa la sostenibilità delle determinazioni di Piano con i dati ambientali in cui si collocano le azioni di Piano.

Per quanto evidenziato la valutazione di coerenza esterna effettuata restituisce una connotazione di complessiva sostenibilità azioni di Piano in riferimento agli obiettivi di carattere ambientale individuati per il territorio comunale.

6.3 INDICATORI DELLA VALUTAZIONE

6.3.1 Riferimenti metodologia generali

Nelle diverse fasi di elaborazione e valutazione del Piano gli indicatori sono strumenti atti a consentire:

- la descrizione dei caratteri quantitativi e qualitativi e delle modalità d'uso delle risorse ambientali disponibili nell'area interessata dagli effetti del Piano;
- la fissazione degli obiettivi ambientali generali e specifici e il loro livello di conseguimento;
- la previsione e la valutazione degli effetti ambientali significativi dovuti alle azioni previste dal Piano;
- il monitoraggio degli effetti significativi dovuti alla attuazione delle azioni del Piano.

La definizione di indicatori e la loro utilizzazione accompagna dunque tutte le fasi del Piano: il nucleo iniziale di indicatori selezionato nella fase di impostazione del Piano si arricchisce nella fase di definizione degli obiettivi, si precisa nella fase di valutazione delle alternative, si struttura nella fase conclusiva con la progettazione del monitoraggio e viene implementato/controllato nella fase di attuazione e revisione del Piano.

La scelta del set specifico di indicatori riveste particolare importanza ai fini della reale efficacia di valutare e misurare le variazioni significative indotte dall'attuazione delle azioni di Piano: gli indicatori prescelti devono essere in grado di cogliere in forma efficace le correlazioni tra le determinazioni di Piano ed il territorio interessato (sensibilità alle azioni di Piano), evitando un descrittivismo formale che non generi informazioni realmente utili a valutare i contenuti del Piano alla scala territoriale su cui questo opera ed in relazione agli obiettivi ambientali stabiliti; analogamente, gli indicatori prescelti dovranno riflettere in un intervallo temporale sufficientemente breve i cambiamenti generati dalle azioni di Piano (tempo di risposta breve).

Posto il carattere di trasparenza e condivisione che deve caratterizzare l'intero processo di VAS, gli indicatori vanno inoltre selezionati in modo da risultare comprensibili ad un pubblico di tecnici e non, di semplice interpretazione e di agevole rappresentazione con tabelle, grafici o mappe, al fine di agevolare il confronto tra diverse tipologie di soggetti.

Sotto il profilo metodologico generale, è opportuno che siano verificate le seguenti condizioni:

- tutte le criticità ambientali emerse dall'analisi della base conoscitiva devono essere rappresentate da almeno un indicatore;
- tutti gli obiettivi di Piano devono essere rappresentati da almeno un indicatore, ovvero non devono esistere obiettivi non perseguiti o non misurabili nel loro risultato;
- tutti gli effetti significativi dovuti alle azioni devono avere almeno un indicatore che li misuri;
- tutti gli indicatori devono essere riferiti almeno a un obiettivo e ad una azione, mettendo così in relazione i sistemi degli obiettivi e delle azioni.

Esistono in bibliografia liste molto ampie di indicatori per ciascuna componente ambientale e per ogni settore socio-economico: si individuano tra gli indicatori "descrittivi" quelle grandezze, assolute o relative, finalizzate alla caratterizzazione della situazione ambientale; gli indicatori "prestazionali" permettono invece la definizione operativa degli obiettivi specifici e il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi e della attuazione delle linee di azione del Piano. Fissando dei traguardi da raggiungere sugli indicatori descrittivi, è possibile mettere in relazione le azioni di piano con gli obiettivi ambientali fissati, mentre gli indicatori prestazionali permettono di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e in rapporto alle risorse impiegate (efficienza).

Talvolta indicatori estremamente semplici ed intuitivi si rivelano più efficaci di altri che ricorrono a complessi modelli numerici o logico-descrittivi, a riprova del fatto che non esiste il set di indicatori ideale, mentre per ogni caso di studio va individuato uno dei possibili set adeguato a rispondere alle finalità sopra espresse.

Possono tuttavia essere elencate alcune caratteristiche generali a cui gli indicatori prescelti dovrebbero rispondere:

- *Pertinenza*: attinenza dell'indicatore alle tematiche proposte negli obiettivi;
- *Significatività*: capacità dell'indicatore di rappresentare in modo chiaro ed efficace le problematiche;
- *Popolabilità e aggiornabilità*: perché gli indicatori non restino entità astratte, è necessario che essi risultino popolabili, ovvero che siano disponibili i dati per la loro costruzione, che tali dati abbiano un livello appropriato di disaggregazione e che siano sistematicamente aggiornabili con le informazioni disponibili per l'area considerata;
- *Rapporto costi-efficacia buono*: dispendio di risorse non eccessivo per il reperimento dei dati utili per la definizione dell'indicatore in rapporto all'informazione finale contenuta nell'indicatore medesimo;
- *Massimo livello di dettaglio significativo*: possibilità di rappresentare la distribuzione spaziale dei valori dell'indicatore sul territorio utilizzando informazioni georeferenziate;
- *Comunicabilità*: immediata comprensibilità da parte di un pubblico di tecnici e di non tecnici, semplicità di interpretazione e di rappresentazione mediante l'utilizzo di strumenti quali tabelle, grafici o mappe;
- *Sensibilità alle azioni di Piano*: gli indicatori devono essere in grado di registrare le variazioni significative delle componenti ambientali indotte dall'attuazione delle azioni di piano; questa proprietà è particolarmente necessaria nel caso di Comuni di piccole dimensioni, per i quali occorre valutare azioni riferite a problematiche e infrastrutture di competenza locale che richiedono indicatori in grado di registrare gli effetti di azioni anche di carattere limitato;
- *Tempo di risposta*: gli indicatori devono essere in grado di riflettere in un intervallo temporale sufficientemente breve i cambiamenti generati dalle azioni di piano; in caso contrario il riorientamento del piano potrebbe essere tardivo e dare origine a fenomeni di accumulo non trascurabili sul lungo periodo;
- *Impronta spaziale*: i fenomeni in studio spesso, soprattutto se si considerano ambiti territoriali vasti, non sono omogenei nello spazio; un buon indicatore dovrebbe essere in grado di rappresentare l'andamento nello spazio dei fenomeni cui si riferisce.

Tabella degli indicatori

SETTORI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI AMBIENTALI	INDICATORI (cfr. schede allegate)
1 MOBILITÀ	Attuare politiche ed interventi per favorire e promuovere la mobilità ciclo-pedonale	MO01 <i>Estensione rete ciclo-pedonale/estensione stradale</i>
	Risolvere le situazioni di criticità legate ai flussi veicolari pesanti in ambito urbano	MO02 <i>Livello medio di saturazione della rete stradale in ambito urbano</i>
2 SISTEMA INSEDIATIVO	Favorire il recupero dei tessuti urbani dismessi o sottoutilizzati	SI01 <i>Edifici inutilizzati</i>
	Contenere la nuova espansione insediativa entro ambiti del tessuto consolidato salvaguardando gli spazi liberi lungo le frange più esterne	SI02 <i>Superficie territoriale occupata/superficie territoriale esterna al TUC</i>
	Favorire interventi di riqualificazione ambientale	SI03 <i>Fasce verdi di transizione/tessuto urbano consolidato</i>
3 SISTEMA ECOLOGICO	Valorizzazione del sistema ecologico del PTM in relazione alla struttura portante della RER	EC01 <i>Connettività ambientale</i>
	Promuovere reti ecologiche a scala comunale integrate con quella di livello provinciale	
4 PAESAGGIO URBANO ED EXTRAURBANO	Tutelare gli elementi costitutivi del paesaggio con i relativi ambiti di pertinenza	PA01 <i>Ambiti di pregio ambientale/superficie complessiva TUC</i>
	Tutelare la naturalità residua degli ambiti extraurbani e le caratteristiche morfologiche del sistema agricolo	PA02 <i>Superficie dell'ambito extraurbano oggetto di tutela paesaggistica/superficie ambito extraurbano</i>
	Recupero e conservazione del sistema dei sentieri e dei percorsi della viabilità storica	PA03 <i>Sentieri e percorsi in ambito extraurbano</i>
5 SISTEMA IDRICO	Tutela della rete idrografica naturale e artificiale (Fiume Ticino e Naviglio di Bereguardo)	ID01 <i>Numero scarichi in superficie</i>

Schede degli indicatori

INDICATORE	<i>Estensione rete ciclo-pedonale/estensione stradale</i>
Codice	MO01
Sistema	Mobilità
Descrizione	Estensione lineare della rete ciclo-pedonale rispetto all'estensione complessiva della rete stradale, in percentuale
Unità di misura	km/km [%]
Obiettivo specifico	Potenziamento della mobilità ciclo-pedonale
Valore attuale	<i>da acquisire</i>
Valore obiettivo	50%
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Semestrale
Definizioni utili	<i>Rete ciclopeditonale</i> : insieme dei percorsi ciclabili o ciclopeditonabili ad unico o doppio senso di marcia, su sede propria (fisicamente separata dalla sede stradale ove circolano i mezzi a motore), o in corsia riservata (delimitata da elemento valicabile quale una striscia di demarcazione longitudinale).

INDICATORE	<i>Livello medio di saturazione della rete stradale principale</i>
Codice	MO02
Sistema	Mobilità
Descrizione	Rapporto tra flusso e capacità della rete stradale di importanza sovra locale come media pesata sulla lunghezza di tutti gli archi inclusi nel confine comunale
Unità di misura	(veic/ora)/(veic/ora)
Obiettivo specifico	Realizzazione di interventi di adeguamento funzionale della viabilità principale di attraversamento
Valore attuale	<i>da acquisire</i>
Valore obiettivo	-
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Biennale

INDICATORE	<i>Edifici inutilizzati</i>
Codice	SI01
Sistema	Sistema insediativo
Descrizione	Numero degli edifici inutilizzati o dismessi, di qualunque destinazione d'uso
Unità di misura	N
Obiettivo specifico	<i>Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nel nucleo di antica formazione</i>
Valore attuale	<i>da acquisire</i>
Valore obiettivo	0
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Annuale
Definizioni utili	<i>Edificio inutilizzato/dismesso</i> : edificio non adibito ad alcuna funzione da un periodo pari o superiore ad un anno

INDICATORE	<i>Superficie territoriale occupata/superficie territoriale esterna al TUC</i>
Codice	SI02
Sistema	Sistema insediativo
Descrizione	Superficie del territorio comunale occupata da insediamenti e/o infrastrutture rispetto alla superficie territoriale complessiva esterna al tessuto urbano consolidato (TUC), in percentuale
Unità di misura	mq/mq [%]
Obiettivo specifico	<i>Contenimento della nuova espansione insediativa entro ambiti ben delineati del tessuto consolidato</i>
Valore attuale	<i>da acquisire</i>
Valore obiettivo	-
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Annuale

INDICATORE	<i>Fasce verdi di transizione/ tessuto urbano consolidato</i>
Codice	SI03
Sistema	Sistema insediativo
Descrizione	Rapporto tra l'estensione lineare delle fasce verdi di transizione a confine tra il tessuto urbano e gli ambiti esterni non urbanizzati
Unità di misura	km/km [%]
Obiettivo specifico	Progettazione ecocompatibile
Valore attuale	<i>da acquisire</i>
Valore obiettivo	1
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Annuale
Definizioni utili	<i>Fascia verde di transizione:</i> fascia a verde di larghezza pari almeno a 25 m, di proprietà pubblica o privata, destinata a giardino, parco o funzioni similari, e comunque non destinata a funzioni produttive agronomiche

INDICATORE	<i>Connettività ambientale</i>
Codice	EC01
Sistema	Sistema ecologico
Descrizione	Superficie esterna al TUC coperta da vegetazione arborea, siepi e spazi verdi interclusi, rispetto alla superficie territoriale complessiva esterna al TUC, in percentuale
Unità di misura	mq/mq [%]
Obiettivo specifico	Valorizzazione del sistema ecologico sovralocale delineato dalla Rete Ecologica Regionale, dal Parco del Ticino e dal PTCP
Valore attuale	<i>da acquisire</i>
Valore obiettivo	100%
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Annuale
Definizioni utili	<i>Connettività ambientale:</i> grado di percorribilità del territorio comunale seguendo <i>linee di connettività</i>, ovvero direttrici caratterizzate dalla presenza di suolo vegetato che non incontrino barriere artificiali e/o infrastrutture insormontabili, quali assi stradali ad almeno quattro corsie, ferrovie, aree urbanizzate. Le linee di connettività sono considerate tali quando collegano due punti opposti del confine territoriale comunale con andamento pressoché rettilineo

INDICATORE	<i>Ambiti di pregio ambientale/ superficie complessiva TUC</i>
Codice	PA01
Sistema	Paesaggio urbano ed extraurbano
Descrizione	Rapporto tra la superficie degli ambiti di pregio ambientale e la superficie complessiva del TUC, in percentuale
Unità di misura	mq/mq [%]
Obiettivo specifico	<i>Tutela degli elementi costitutivi del paesaggio con i relativi ambiti di pertinenza</i>
Valore attuale	<i>da acquisire</i>
Valore obiettivo	100%
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Annuale

INDICATORE	<i>Superficie dell'ambito extraurbano oggetto di tutela paesaggistica/superficie ambito extraurbano</i>
Codice	PA02
Sistema	Paesaggio urbano ed extraurbano
Descrizione	Rapporto tra la superficie dell'ambito extraurbano oggetto di tutela paesaggistica e la superficie complessiva dell'ambito extraurbano, in percentuale
Unità di misura	mq/mq [%]
Obiettivo specifico	<i>Conservazione e valorizzazione degli ambiti naturali</i>
Valore attuale	<i>da acquisire</i>
Valore obiettivo	100%
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Annuale
Definizioni utili	<i>Ambito extraurbano:</i> porzione di territorio comunale esterna al Tessuto Urbano Consolidato

INDICATORE	<i>Sentieri e percorsi in ambito extraurbano</i>
Codice	PA03
Sistema	Paesaggio urbano ed extraurbano
Descrizione	Presenza di percorsi e tracciati della viabilità storica in ambito extraurbano (ambiti di pregio ambientale, ambiti naturali)
Unità di misura	N; m
Obiettivo specifico	<i>Recupero e conservazione del sistema dei sentieri e dei percorsi della viabilità storica</i>
Valore attuale	<i>da acquisire</i>
Valore obiettivo	100%
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale

INDICATORE	<i>Numero scarichi in superficie</i>
Codice	ID01
Sistema	Sistema idrico
Descrizione	Numero degli scarichi in superficie o in corpo idrico superficiale
Unità di misura	Numero assoluto [N]
Obiettivo specifico	<i>Tutela della rete idrografica artificiale (Canale Villoresi)</i>
Valore attuale	da acquisire
Valore obiettivo	0
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Semestrale

6.4 VALUTAZIONE DELLE DETERMINAZIONI DI PIANO

6.4.1 Sensibilità e criticità ambientali

L'analisi territoriale di dettaglio, supporto conoscitivo alla descrizione dello scenario di riferimento ambientale, ha fatto emergere i caratteri "sensibili" ed i nodi "critici" del territorio in esame.

Sono individuati elementi specifici in riferimento ai 3 sistemi:

SISTEMA PAESISTICO-AMBIENTALE - SISTEMA INSEDIATIVO - SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Si rimanda al paragrafo specifico per approfondimenti.

Sensibilità e criticità ambientali

Sistemi	Sensibilità	Criticità
SISTEMA PAESISTICO-AMBIENTALE	<i>Elementi del paesaggio naturale</i> Aree protette, ambiti agro-forestali (<i>Parco lombardo della Valle del Ticino</i>), Sistema agricolo (pianura irrigua), Valli fluviali (<i>Fiume Ticino</i>) <i>Elementi del paesaggio antropico</i> Beni di interesse storico-monumentale, Naviglio Bereguardo (Canale) <i>Elementi della rete ecologica</i> Elementi di rilievo ecologico all'interno del contesto ecologico provinciale, Siti Rete Natura 2000 (<i>SIC IT2080002 e alla ZPS IT2080301</i>)	Compromissione dei livelli di qualità paesaggistica ed ambientale connessi ad interventi non integrati con le politiche ambientali, economiche e territoriali.
SISTEMA INSEDIATIVO	Nucleo di antica formazione, Episodi di caschine ed insediamenti rurali sparsi in ambito agricolo	▪ Sfrangiatura del tessuto edificato ▪ Consumo di suolo agricolo libero ▪ Convivenza di funzioni residenziale e produttive all'interno del tessuto consolidato ▪ Presenza di aree dismesse o sottoutilizzate
SISTEMA DELLA MOBILITÀ		▪ Problematiche di sicurezza stradale dovuto al carico del traffico di attraversamento (direttrici di traffico di rilievo sovralocale) ▪ Nodi viabilistici e intersezioni della viabilità di livello locale problematici per la mobilità ciclopedonale

6.4.2 Matrice di valutazione degli effetti delle determinazioni di Piano

La valutazione ambientale di cui al presente Rapporto Ambientale, oltre alla verifica di coerenza tra le determinazioni di Piano e gli obiettivi ambientali, esamina le interazioni che si possono stabilire tra le determinazioni specifiche che il Piano individua per perseguire i propri obiettivi e le criticità/sensibilità del contesto territoriale locale, da poco richiamati.

Analogamente a quanto già effettuato per la verifica di coerenza, viene adottata una matrice di valutazione che evidenzia una gradazione di rispondenza relativamente alla diversa incidenza delle determinazioni di Piano rispetto alle criticità ed alle sensibilità evidenziate.

-  effetti positivi
-  effetti potenzialmente positivi
-  effetti potenzialmente negativi
-  effetti assenti/incerti

Ancora, si è optato per una gradazione di rispondenza di carattere qualitativo in alternativa a valutazioni di tipo numerico-quantitativo, o basate su attribuzione di pesi, parametrizzazioni, etc., considerata la più diretta interpretabilità delle prime, che meglio interpreta le finalità generali della VAS e le caratteristiche di immediatezza/comprensibilità richieste ai passaggi più strettamente valutativi.

Trattandosi di uno strumento di supporto decisionale, l'introduzione di criteri numerici o modellizzazioni più o meno articolate dei percorsi valutativi limita infatti le possibilità di una reale condivisione dei criteri valutativi stessi ed accresce i potenziali margini di autoreferenzialità delle conclusioni finali.

SETTORI DI RIFERIMENTO	SISTEMA PAESISTICO-AMBIENTALE							SISTEMA INSEDIATIVO						MOBILITÀ	
	Siti Rete Natura 2000	Ambiti agro-forestali	Parco lombardo della Valle del Ticino	Beni di interesse storico-monumentale	Naviglio di Bereguardo	Elementi di rilievo ecologico	Qualità paesaggistica ed ambientale	Nucleo di antica formazione	Cascine ed insediamenti rurali sparsi	Sfrangiatura del tessuto edificato	Consumo di suolo agricolo libero	Convivenza di funzioni residenziale e produttive all' interno del TUC	Presenza di aree dismesse o sottoutilizzate	Problematiche di sicurezza stradale	Nodi critici della mobilità ciclo-pedonale
SENSIBILITÀ E CRITICITÀ AMBIENTALI ►															
OBIETTIVI PRIORITARI ▼															
1. AGG. DEL QUADRO CONOSCITIVO E RICOGNITIVO															
Aggiornamento in coerenza con le modificazioni sopravvenute, lo scenario socioeconomico attuale e il sistema degli strumenti sovraordinati.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2. CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO															
Riduzione del consumo di suolo attraverso la ripermetrazione degli Ambiti di Trasformazione.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3. RIGENERAZIONE URBANA DEL TESSUTO CONSOLIDATO CON PARTICOLARE ATTENZIONE AL 'CENTRO STORICO'															
Individuazione degli Ambiti di Rigenerazione urbana e territoriale nei quali avviare processi di rigenerazione come previsto dalla L.R. 18/2019.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4. RAFFORZAMENTO DELLE RETI ECOLOGICHE E DELLE COMPONENTI AMBIENTALI															
Recepimento e integrazione a scala locale degli elementi della rete ecologica e della rete verde come da indicazioni del PTM.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

SETTORI DI RIFERIMENTO	SISTEMA PAESISTICO-AMBIENTALE							SISTEMA INSEDIATIVO						MOBILITÀ	
	Siti Rete Natura 2000	Ambiti agro-forestali	Parco lombardo della Valle del Ticino	Beni di interesse storico-monumentale	Naviglio di Bereguardo	Elementi di rilievo ecologico	Qualità paesaggistica ed ambientale	Nucleo di antica formazione	Cascine ed insediamenti rurali sparsi	Sfrangiatura del tessuto edificato	Consumo di suolo agricolo libero	Convivenza di funzioni residenziale e produttive all' interno del TUC	Presenza di aree dismesse o sottoutilizzate	Problematiche di sicurezza stradale	Nodi critici della mobilità ciclo-pedonale
SENSIBILITÀ E CRITICITÀ AMBIENTALI ▶															
OBIETTIVI PRIORITARI ▼															
5. VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI PRESENTI E DELLA 'CITTÀ PUBBLICA'															
Ricognizione di tutti i servizi presenti sul territorio e nuova schedatura delle attrezzature.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
6. RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA DI RETI E ITINERARI CICLABILI															
Potenziamento della struttura ciclo-pedonale interna attraverso il completamento dei tratti esistenti.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
7. SEMPLIFICAZIONE DELL'APPARATO NORMATIVO DEL PGT															
Revisione e aggiornamento dei riferimenti normativi.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Riorganizzazione dell'apparato normativo.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Adeguamento della normativa di settore: recepimento delle definizioni uniche del Regolamento Edilizio.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

SETTORI DI RIFERIMENTO	SISTEMA PAESISTICO-AMBIENTALE							SISTEMA INSEDIATIVO					MOBILITÀ		
	Siti Rete Natura 2000	Ambiti agro-forestali	Parco lombardo della Valle del Ticino	Beni di interesse storico-monumentale	Naviglio di Bereguardo	Elementi di rilievo ecologico	Qualità paesaggistica ed ambientale	Nucleo di antica formazione	Cascine ed insediamenti rurali sparsi	Sfrangiatura del tessuto edificato	Consumo di suolo agricolo libero	Convivenza di funzioni residenziale e produttive all' interno del TUC	Presenza di aree dismesse o sottoutilizzate	Problematiche di sicurezza stradale	Nodi critici della mobilità ciclo-pedonale
SENSIBILITÀ E CRITICITÀ AMBIENTALI ►															
OBIETTIVI PRIORITARI ▼															
Ridefinizione e aggiornamento delle categorie di intervento previste per gli edifici ricadenti nel NAF.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Introduzione di una normativa specifica per il recupero di edilizia storica-rurale (es. i fienili).	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Riscrittura dell'articolo normativo relativo al recupero dei sottotetti.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Introduzione di assi commerciali dove favorire la permanenza di esercizi di vicinato.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Composizione di nuove schede attuative del Piano delle Regole: PII e PCC.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

6.4.3 Valutazione di sintesi sui possibili effetti sull'ambiente

La lettura di sintesi dei potenziali effetti sui diversi sistemi ambientali - da compiersi necessariamente secondo una visione d'insieme, coerente con il livello strategico di scala urbanistica proprio della VAS - restituisce un quadro nel quale le previsioni del Piano risultano correlabili ad una complessiva sostenibilità ambientale, valutata in relazione agli obiettivi strategici più generali dello strumento urbanistico.

L'analisi dei possibili effetti significativi sull'ambiente è stata condotta attraverso lo studio delle relazioni tra obiettivi e determinazioni di Piano e le sensibilità e criticità ambientali del territorio in esame, come in precedenza descritte: posto che gli obiettivi ambientali sono stati individuati anche sulla base delle criticità ambientali evidenziate, numerose sono le analogie che si riscontrano tra tale analisi e la precedente riferita alle relazioni tra determinazioni di Piano ed obiettivi ambientali.

Si rilevano casi in cui gli obiettivi e le determinazioni di Piano permettono di esprimere un giudizio di valutazione solo preliminare in merito alla loro incidenza sul contesto ambientale; pertanto, le azioni di Piano corrispondenti dovranno essere necessariamente accompagnate da ulteriori valutazioni ambientali in sede di progettazione degli interventi in modo da garantire la coerenza degli stessi con il loro contesto attuativo.

Poste queste premesse - e tenuto conto delle condizioni introdotte rispetto all'attuazione delle trasformazioni - la valutazione effettuata restituisce una connotazione di complessiva sostenibilità delle determinazioni di Piano sul contesto ambientale interessato.

6.5 VALUTAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO

6.5.1 Note relative agli Ambiti di Trasformazione

La variante generale prevede la revisione degli Ambiti di Trasformazione Urbanistica previsti dal vigente strumento urbanistico e la definizione di nuovi ambiti di sviluppo.

Ambiti di Trasformazione previsti dal Documento di Piano della variante al PGT

AMBITI DISCIPLINATI DAL DOCUMENTO DI PIANO					
Nome ambito	Localizzazione	Vocazione	Stato di fatto	Superficie Territoriale (mq)	N° max Abitanti
AT 1	Via Don Milani – Via Cavour	Terziario (media struttura di vendita)	Area libera	11.485	0
AT 2a	Via Don Milani	Residenziale	Area libera	12.285	98
AT 2b		Residenziale	Area libera	9.616	77
AT 2c		Residenziale	Area libera	17.919	143
AT 3	Via V. Bellini – Via E. Montale	Residenziale	Area libera	6.292	50
AT 4	Via G. Verdi	Residenziale	Area libera	5.286	42
AT 5	Via Mulini	Produttivo-direzionale (Data Center)	In parte area libera e in parte “tessuto industriale, artigianale, commerciale consolidato e di completamento” del vigente PGT	84.824	0
AT 6	Via San Giovanni	Residenziale	Area libera	4.981	40
AT 7	Via A. de Gasperi	Residenziale	Area libera	1.640	13
AT 8	Via C. Colombo	Residenziale	Area libera	1.553	9
				155.881	472

La proposta di Variante riconferma gli Ambiti di Trasformazione già individuati e che, alla data di avvio del procedimento di redazione, risultavano ancora inattuati. Rispetto al PGT vigente, gli indici urbanistici riferiti a tali ambiti sono stati oggetto di una rivalutazione mirata, finalizzata a incentivare la concreta attuazione degli interventi previsti e a sbloccare le condizioni di immobilità riscontrate nel tempo.

In ottemperanza ai principi di semplificazione amministrativa e di non duplicazione procedurale, la procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla presente Variante conferma la sostenibilità ambientale degli ambiti di intervento già oggetto di valutazione nell’ambito della VAS eseguita sul precedente strumento urbanistico.

In relazione a quanto sopra esposto, si riportano di seguito le principali modifiche di carattere sostanziale introdotte dal nuovo Documento di Piano, in quanto considerate maggiormente significative per l’assetto urbanistico del territorio.

Per prima cosa si dà evidenza che per il raggiungimento della soglia di riduzione del consumo di suolo prevista dallo strumento urbanistico del PTM alcuni del PGT vigente subiscono una ripermimetrazione in riduzione (si veda il capitolo 6.8 “Consumo di suolo e Bilancio Ecologico del Suolo” del presente Rapporto Ambientale); in particolare gli ambiti che subiscono la sola ripermimetrazione sono i seguenti:

VIGENTE PGT			VARIANTE PGT	
AT 12	55.884 mq	→ ripermimetrato e suddiviso in due ambiti	AT 1 + AT 2	51.305
AT 1	10.779	→ ripermimetrato	AT 4	5.286
AT 5	3.267	→ ripermimetrato	AT 8	1.553

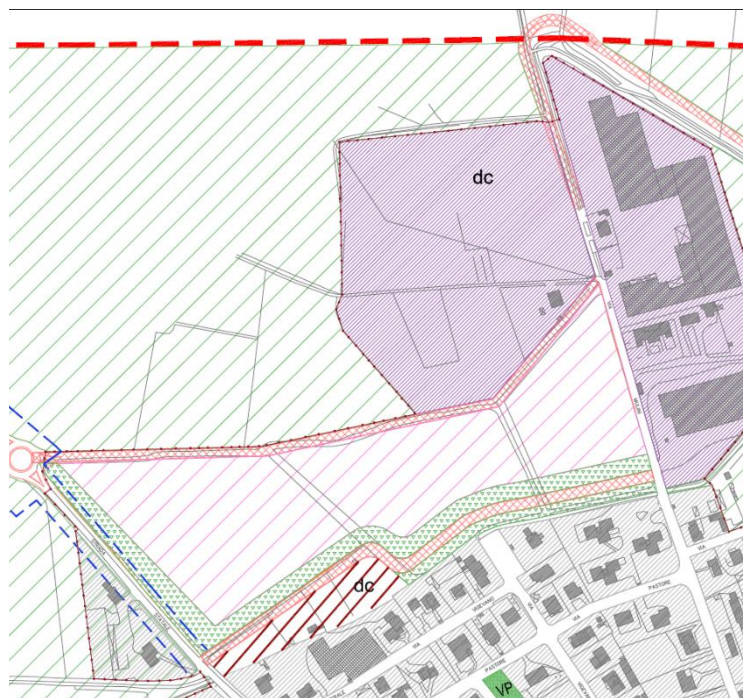
Tra le modifiche introdotte con la presente Variante al PGT, quella avente maggiore rilevanza riguarda l’Ambito di Trasformazione AT 5, oggetto di una ridefinizione sostanziale sia sotto il profilo urbanistico che progettuale.

L’AT 5 previsto dalla Variante, infatti si compone dai seguenti ambiti del PGT vigente:

VIGENTE PGT			VARIANTE PGT
Dell’ambito di tessuto industriale – artigianale – commerciale – consolidato e di completamento		→ Da area disciplinata dal PdR viene inglobata all’interno dell’Ambito di trasformazione senza subire modifiche di perimetrazione.	AT 5 Produttivo
AT 17 ambito di trasformazione produttiva	49.501	→ Ripermimetrato in riduzione e inglobato all’interno dell’Ambito di trasformazione	
AT 16 Intervento diretto convenzionato	6.532	→ Ripermimetrato in riduzione e inglobato all’interno dell’Ambito di trasformazione	

Si riportano di seguito gli estratti degli strumenti urbanistici e la scheda proposta dell’ambito AT 5 della Variante al PGT.

VIGENTE PGT – PR 2 “Scenario urbano”



	Tessuto industriale – artigianale – commerciale consolidato e di completamento
	Aree di trasformazione produttiva
	Intervento diretto convenzionato

VARIANTE PGT – DP 5 “Carta delle previsioni di Piano”



Scheda AT 5

Localizzazione
Via Mulini



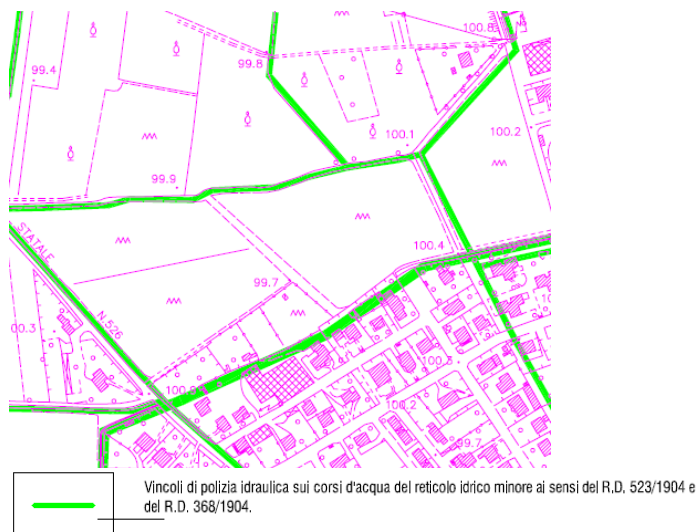
Descrizione dello stato di fatto	L'ambito è costituito da un'area libera al margine del tessuto urbano consolidato residenziale.
Vocazione funzionale	Localizzazione nuova attività produttivo-direzionale (Data Center)
Superficie Territoriale	84.824 mq
Indici urbanistici	Rapporto di copertura = 50% SL = 1 mq/mq Hmax = 18 m
Abitanti previsti	//
Inserimento ambientale e paesaggistico	La realizzazione dell'ambito dovrà prevedere opportune misure di mitigazione paesaggistica, mediante un'attenta integrazione tra la modellazione del suolo e la disposizione dei filari arborei, con particolare cura per il margine in adiacenza al tessuto edilizio esistente. La progettazione dovrà assicurare la coerenza del profilo architettonico degli interventi, garantendo un'elevata qualità compositiva dei fronti. Particolare attenzione dovrà essere riservata alla tutela, conservazione e valorizzazione degli elementi idraulici esistenti, quali fossi, canali o scoline, in un'ottica di compatibilità ambientale e salvaguardia del reticolo ecologico.
Dotazione di aree per attrezzature pubbliche	//
Strumento attuativo	Piano Attuativo
Prescrizioni e contenuti della convenzione	È previsto che, con la realizzazione dell'ambito, venga realizzato anche il tratto di viabilità previsto in connessione tra Via Mulini e la SS526 per la sola porzione adiacente all'intero comparto. In fase attuativa devono essere previste misure mitigative, prevedendo una fascia di mitigazione a verde lungo tutto il perimetro del comparto. Gli interventi dovranno prevedere la progettazione di infrastrutture dedicate al drenaggio urbano delle acque meteoriche, ponendo particolare attenzione ai sistemi di drenaggio sostenibile (Sustainable Urban Drainage Systems).

PREVISIONE STRALCIATA

Vincoli

Vincolo di polizia idraulica sui corsi del reticolo idrico minore ai sensi del R.D. 523/1904 e del R.D. 368/1904.

Riferimento cartografico: "Carta di sintesi dei vincoli" dello Studio Geologico del territorio comunale.



Idoneità della localizzazione delle strutture Data Center

Secondo quanto previsto dalle linee guida D.G.R. N° XII / 2629 del 4/06/2024 "Linee guida per la realizzazione in Lombardia delle infrastrutture fisiche in cui vengono localizzate apparecchiature e servizi di gestione delle risorse informatiche - Data center", per gli impianti termici con potenza superiore a 50 MW i comuni valutano l' idoneità della localizzazione delle strutture nel proprio territorio.

Regione Lombardia ha inoltre stabilito che le istanze per la realizzazione di nuovi Data Center relative a strutture di medie e grandi dimensioni siano valutate in sede di conferenza di servizi in cui la Provincia o la Città metropolitana territorialmente interessata esprime un parere sulla compatibilità dell'intervento sulla base delle citate linee guida, che deve essere ottenuto preliminarmente al rilascio del titolo edilizio.

I criteri di valutazione riguardano (fonte: punto 5 - "Indirizzi per la localizzazione dei Data center"):

I Comuni possono valutare l' idoneità della localizzazione delle diverse tipologie di strutture, con particolare riferimento agli impianti di medie e grandi dimensioni (in cui è previsto un impianto termico con potenza superiore a 50 MW), rispetto:

- la presenza di adeguata infrastrutturazione e disponibilità di energia a basso costo (preferibilmente energie rinnovabili) o produzione autonoma di energia, con priorità ai siti inattivi o ad aree brownfield, aree da rigenerare, aree a bassa densità di impianti, aree dove realizzare economie di sistema, impianti ecosistemici (teleriscaldamento, CER, ...), aree climaticamente più idonee;
- il rischio ambientale;
- la qualità paesaggistica dei diversi territori;
- i possibili impatti sulle reti ecologiche e sulle reti verdi a finalità fruttiva;
- la presenza, nelle vicinanze, di infrastrutture, quali: strade, tpl, acquedotti, elettrodotti, fognature, condutture tecnologiche, ecc....;
- la presenza di altri data center o alla presenza di altre attività che potrebbero beneficiare del suddetto insediamento, anche ai fini della salvaguardia di occupazione e di tessuto produttivo.

PREVISIONE STRALCIATA

Procedura autorizzativa e iter ambientale

La realizzazione dei Data Center ricade nel campo di applicazione della normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale - VIA di livello nazionale di cui al D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale".

Il procedimento autorizzativo è richiesto per i gruppi elettrogeni che alimentano i data center.

Le autorizzazioni ambientali considerano due soglie dimensionali:

- Impianti termici con potenza termica complessiva superiore a 50 MW
- Impianti termici con potenza termica complessiva superiore a 150 MW

Il soggetto interessato alla realizzazione di Data Center è tenuto ad assoggettare il progetto alternativamente a:

- Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi 19 del D.Lgs. 152/2006, volta a verificare se il progetto non determina potenziali impatti ambientali significativi e quindi può essere escluso dal procedimento di VIA, se la potenza installata dei gruppi elettrogeni di emergenza, considerata in forma aggregata, è compresa tra i 50 e i 150 MW termici. In tale caso, il progetto rientra nella tipologia elencata nell'Allegato II-bis (Progetti di competenza statale) alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, al punto 1 (industria energetica ed estrattiva) lett. a) Impianti termici per la produzione di energia e elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 50 MW;
- Valutazione di impatto ambientale ai sensi 23 ss. del D. Lgs. 152/2006 volta ad individuare, descrivere e valutare, in modo appropriato, gli impatti ambientali del progetto, se la potenza installata dei gruppi elettrogeni di emergenza, considerata in forma aggregata, è superiore a 150 MW termici. In tale caso, il progetto rientra nella tipologia elencata nell'Allegato II (Progetti di competenza statale) alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, al punto 2 Installazioni relative a Impianti termici per la produzione di energia e elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 150 MW

Inoltre, ove la potenza termica nominale dei gruppi di emergenza sia superiore a 50 MW si ricade in attività soggetta ad autorizzazione integrata ambientale, AIA, tale per cui è necessario che il proponente acquisisca preventivamente il provvedimento di esclusione da VIA o, in caso di potenza complessiva superiore a 150 MW, il provvedimento di compatibilità ambientale, prioritariamente rispetto al rilascio dell'AIA e di ogni altra autorizzazione, ai sensi e per gli effetti della vigente normativa statale in materia.

Note

L'eventuale realizzazione di opere esterne al comparto sarà oggetto di valutazione nell'ambito della stipula della convenzione.

PREVISIONE STRALCIATA

Scheda AT 5

Localizzazione
Via Mulini



Descrizione dello stato di fatto	L'ambito è costituito da un'area libera al margine del tessuto urbano consolidato residenziale.
Vocazione funzionale	Localizzazione di nuove attività produttive
Superficie Territoriale	84.824 mq
Indici urbanistici	IT = 0,50 mq/mq Rapporto di copertura = 50% Hmax = 8.50 m (ad esclusione dei volumi tecnici e degli impianti di carattere straordinario) Permeabilità > 30 % Rapporto verde > 25 %
Abitanti previsti	//

Inserimento ambientale e paesaggistico

La progettazione dovrà prestare attenzione alla realizzazione di aree vegetate di cerniera, concepite come fasce tampone ecologiche tra gli ambiti edificati e la matrice agricola. Tali fasce verdi di transizione rappresentano elementi fondamentali per l'inserimento ambientale e paesaggistico del progetto e devono essere progettate con le seguenti funzioni principali:

- Mitigazione paesaggistica
- Riduzione dell'impatto visivo e acustico
- Integrazione/connessione ecologica (potenziamento progetto REC)

Le fasce vegetate devono essere dimensionate in funzione della scala del progetto e possono essere costituite da filari alberati con specie autoctone, siepi campestri a struttura mista, aree boscate con vegetazione spontanea o naturalizzata.

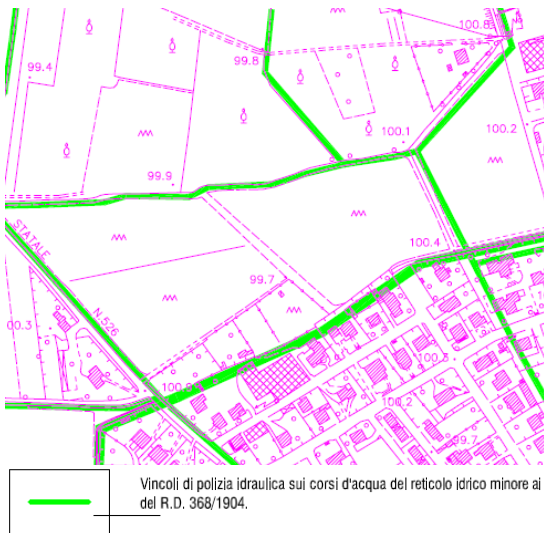
Inoltre, la realizzazione dell'ambito dovrà prevedere opportune misure di mitigazione paesaggistica anche per il margine in adiacenza al tessuto edilizio

NUOVA PREVISIONE

esistente a sud mediante un'attenta integrazione tra la modellazione del suolo e la disposizione dei filari arborei.

La progettazione dovrà assicurare la coerenza del profilo architettonico degli interventi, garantendo un'elevata qualità compositiva dei fronti.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alla tutela, conservazione e valorizzazione degli elementi idraulici esistenti, quali fossi, canali o scoline, in un'ottica di compatibilità ambientale e salvaguardia del reticolo ecologico.

Dotazione di aree per attrezzature pubbliche	100% SL
Strumento attuativo	Piano Attuativo. Preliminarmente alla presentazione del Piano Attuativo dovrà essere presentato un masterplan d'insieme. Il masterplan dovrà inoltre descrivere la sostenibilità sulla viabilità mediante studi trasportistici adeguati, la progettazione del verde integrata con le valenze ecologiche dell'area e le misure mitigative e compensative.
Prescrizioni e contenuti della convenzione	È previsto che, con la realizzazione dell'ambito, venga realizzato anche il tratto di viabilità previsto in connessione tra Via Mulini e la SS526 per la sola porzione adiacente all'intero comparto. Gli interventi dovranno prevedere la progettazione di infrastrutture dedicate al drenaggio urbano delle acque meteoriche, ponendo particolare attenzione ai sistemi di drenaggio sostenibile (Sustainable Urban Drainage Systems).
Contributo straordinario	da quantificare secondo la modalità indicata all'art. 14 comma 24 del Piano delle Regole
Vincoli	Vincolo di polizia idraulica sui corsi del reticolo idrico minore ai sensi del R.D. 523/1904 e del R.D. 368/1904. Riferimento cartografico: "Carta di sintesi dei vincoli" dello Studio Geologico del territorio comunale.  Vincoli di polizia idraulica sui corsi d'acqua del reticolo idrico minore ai sensi del R.D. 523/1904 e del R.D. 368/1904.
Note	L'eventuale realizzazione di opere esterne al comparto sarà oggetto di valutazione nell'ambito della stipula della convenzione

NUOVA PREVISIONE

D.G.R.4488/2021, Allegato D - Condizioni d'obbligo per l'attuazione degli AT

Si ricorda che per tutti i Comuni il cui territorio è interessato da Siti Natura 2000, ai sensi della D.G.R.4488/2021 devono integrare i rispettivi PGT con le condizioni d'obbligo individuate nell'Allegato D. Di seguito si riportano le condizioni d'obbligo individuate per l'attuazione degli Ambiti di Trasformazione:

- negli ambiti di trasformazione che confinino con spazi aperti deve essere prevista la realizzazione di fasce arboreo-arbustive, di almeno 10 metri di larghezza ed esclusivamente di specie autoctone, lungo tali margini. Le fasce devono essere realizzate internamente all'area oggetto di trasformazione;
- deve essere garantito il mantenimento delle aree a prato stabile nell'intorno dell'edificato e, ove presenti, devono essere riqualificate le aree di ecotono;
- deve essere mantenuta la continuità territoriale, attraverso la conservazione di spazi aperti e varchi tra le diverse lottizzazioni, anche prevedendo una continuità tra le aree di verde pertinenziale e riducendo il più possibile la costruzione, al contorno delle proprietà, di muretti e recinzioni impermeabili alla fauna, ai quali preferire la realizzazione di siepi e/o staccionate;
- deve essere garantita la qualificazione ecologica del verde pertinenziale, anche privato, attraverso l'utilizzo di specie autoctone, certificate ed ecologicamente coerenti con il contesto;
- in caso di diffusa presenza di specie vegetali alloctone invasive nell'ambito di trasformazione, si deve provvedere a sostituirle con specie autoctone coerenti con il contesto territoriale;
- in caso di trasformazioni in prossimità di corsi d'acqua, deve essere previsto il mantenimento, con continuità, delle fasce boscate ripariali esistenti, prevedendo, se necessario, il potenziamento e la riqualificazione;
- nella realizzazione di schermature alberate, deve essere prevista la costituzione di filari arborei-arbustivi multispecie e garantito il mantenimento delle specie arboree già presenti, qualora autoctone e coerenti con il contesto.

6.5.2 Note relative agli Ambiti di Rigenerazione

Nel territorio di Motta Visconti sono individuati ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale (cfr. L.R. 12/2005, Art. 8 comma 2 lett. e quinquies).

Gli Ambiti della Rigenerazione identificati nel territorio comunale sono:

	Il nucleo di antica formazione – NAF
	Ex PII di Via Risorgimento – capannone dismesso con funzione logistica
	PII 1 di Via Fiume



In riferimento ai contenuti di cui all'art. 8bis comma 1 della L.R. 12/2005, per gli ambiti della rigenerazione urbana e territoriale identificati nel territorio comunale vengono individuate specifiche modalità di intervento e adeguate misure di incentivazione:

- azioni per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi di competenza comunale, riduzione dei costi, supporto tecnico amministrativo (art. 8bis, comma 1, lett. a)
- misure per l'incentivazione di interventi di rigenerazione urbana con contenuti rivolti alla qualità ambientale (...) in connessione con il sistema urbano e ambientale esistente (art. 8bis, comma 1, lett. b);
- usi temporanei, da consentire prima e durante il processo di rigenerazione degli ambiti individuati sul territorio comunale (art. 8bis comma 1, lett. c)
- contenuti e modalità di redazione di studi di fattibilità urbanistica ed economico-finanziaria (art. 8bis, comma 1, lett. d).

In relazione all'attivazione di iniziative negli ambiti della rigenerazione, l'Amministrazione comunale detiene un ruolo fondamentale nella definizione di azioni per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi di competenza comunale, nell'introduzione di modalità di incentivazione economica e sgravio fiscale e nella promozione e assistenza all'investitore nell'attivazione del processo rigenerativo.

L'Amministrazione Comunale ha facoltà di modulare la disciplina, in coerenza con i caratteri edilizio-urbanistici e funzionali degli ambiti individuati nel territorio comunale e secondo le più generali politiche di rigenerazione che si intendono promuovere.

6.5.3 Note relative alla modifica del perimetro IC

La Variante prevede una modifica puntuale del perimetro di Iniziativa Comunale (IC) relativo al Parco Regionale della Valle del Ticino, finalizzata a consentire un completamento razionale e coerente delle trasformazioni urbanistiche previste in adiacenza.

Nello specifico, la modifica interessa unicamente la porzione di perimetro contigua all'Ambito di Trasformazione AT 1, destinato a funzioni terziarie (media struttura di vendita), ambito in cui è prevista la realizzazione di una rotatoria su Via Cavour e di un tratto ciclo-pedonale di connessione tra il percorso esistente e la medesima via.



-  Perimetro IC - PTC Parco Regionale della Valle del Ticino
-  Perimetro IC modificato dalla Variante PGT



La modifica riguarda una superficie di 10.276 mq.

Perimetro IC vigente: 3.131.517 mq
Perimetro IC proposto: 3.141.793 mq

La variazione percentuale (incremento del perimetro IC) è pari a circa +0,33%, confermando il carattere puntuale e contenuto della modifica proposta.

Si specifica, inoltre, che conseguentemente alla modifica del perimetro IC, si rende necessario l'aggiornamento degli areali classificati come "Ambiti agricoli strategici" dal PTM di Milano

6.6 VALUTAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI

6.6.1 Note sul sistema dei servizi affrontato dalla Variante di PGT

La Variante di Piano valuta le strutture all'interno del territorio comunale dal punto di vista quantitativo (finalizzato alla valutazione dello standard quantitativo di servizio all'interno del comune) e dal punto di vista qualitativo (finalizzato alla valutazione, per ogni categoria di servizio, della qualità degli stessi); per fare questo distingue i servizi del territorio comunale come di seguito riportato:

- ☐ **C** ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE
- ☐ **R** ATTREZZATURE RELIGIOSE
- ☐ **I** ATTREZZATURE SCOLASTICHE
- ☐ **SP** ATTREZZATURE SPORTIVE
- ☐ **S** ATTREZZATURE SOCIO-ASSISTENZIALI
- ☐ **VA** AREE VERDI ATTREZZATE
- ☐ **V** AREE VERDI
- ☐ **P** AREE PARCHEGGIO
- ☐ **CI** STRUTTURE CIMITERIALI
- ☐ **T** ATTREZZATURE TECNOLOGICHE
- ☐ **NA** ATTREZZATURE IN PREVISIONE

Il Piano dei Servizi aggiorna alla data di avvio del processo di redazione della Variante lo stato dell'arte delle attrezzature esistenti. Non vengono introdotte nuove previsioni e riconferma tutte le aree per servizi non ancora attuate del vigente strumento urbanistico.

Ai fini della verifica degli standard, deve essere considerata tra le attrezzature in previsione l'area relativa all'ambito del PII3 di Via A. Negri (2.392 mq), in quanto destinata alla realizzazione di attrezzature scolastiche, socio-assistenziali e sportive. Tale destinazione d'uso è esplicitamente indicata nella scheda d'ambito contenuta nell'elaborato PR1 "Norme tecniche di attuazione", dove si precisa inoltre che non sono ammesse destinazioni d'uso residenziali e produttive.

Si riporta di seguito una visione generale e di sintesi dei servizi totali esistenti e di quelli in progetto per il calcolo degli standard.

Attrezzature a servizio delle funzioni insediate e insediabili esistenti e previste

Attrezzature esistenti - Prospetto riassuntivo

		mq	
C	ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	8.661,40	
R	ATTREZZATURE RELIGIOSE	10.826,30	
I	ATTREZZATURE SCOLASTICHE	35.279,00	
SP	ATTREZZATURE SPORTIVE	30.708,70	
S	ATTREZZATURE SANITARIE	6.305,71	
VA	AREE VERDI ATTREZZATE	11.005,60	
V	AREE VERDI	7.780,12	
P	AREE PARCHEGGIO	25.308,40	
CI	STRUTTURE CIMITERIALI	11.677,60	
	Totale attrezzature esistenti (Verifica 18 mq/abitante)	147.552,83	
T	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	14.129,30	*

Note:

* Superficie da non considerare per la verifica di cui al comma 3, art. 9, L.R. 12/05 (Verifica 18 mq/abitante)

Nuove attrezzature - Prospetto riassuntivo

	Previsione	mq	
NA 1	Scuola professionale e uffici comunali	1.368,84	
NA 2	Area verde attrezzata	2.385,40	
PII 3	Attrezzature scolastiche, socio-assistenziali e sportive.	2.392,00	
	Totale attrezzature previste	6.146,24	

Dotazione di aree per attrezzature pubbliche all'interno degli AT - Prospetto riassuntivo

		mq	
AT 2		9.557,00	
AT 3		1.510,00	
AT 4		1.269,00	
AT 6		1.195,00	
AT 7		394,00	
AT 8		280,00	
	Totale attrezzature previste	14.204,10	

Dotazione minima di aree per attrezzature

ATTREZZATURE ESISTENTI	Area totale (*) mq
ATTREZZATURE ESISTENTI (totale)	151.870,80
ABITANTI STATO DI FATTO	Abitanti Ab.
POPOLAZIONE RESIDENTE (01/01/2025)	8.243
VERIFICA 18 mq/abitante (PGT variante)	18,42
ATTREZZATURE ESISTENTI E PREVISTE	Area totale (*) mq
ATTREZZATURE ESISTENTI	151.870,80
ATTREZZATURE PREVISTE	6.146,24
DOTAZIONE DI AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE ALL'INTERNO DEGLI AT	14.204,10
Totale	172.221,14
ABITANTI STATO DI FATTO E PROGETTO	Abitanti Ab.
POPOLAZIONE RESIDENTE	8.243
POPOLAZIONE MINIMA PREVISTA FUTURA DA INSEDIARE per effetto delle previsioni di PGT	633
Totale PGT variante	8.876
VERIFICA 18 mq/abitante (PGT variante)	19,40

Nota:

* Superficie da non considerare per la verifica di cui al comma 3, art. 9, L.R. 12/05 (Verifica 18 mq/abitante)

Il Piano dei Servizi in variante restituisce un quadro adeguato al soddisfacimento delle attrezzature a livello comunale anche sotto il profilo della verifica 18 mq/ab.

Infatti, considerando la dotazione attuale dei servizi e delle attrezzature non computabili (attrezzature tecnologiche), e la popolazione residente al 01.01.2025, lo standard in previsione risulta pari 18,42 mq/ab. Anche ipotizzando la completa attuazione delle previsioni relative alle nuove attrezzature del Piano dei Servizi, nonché degli ambiti che generano nuova popolazione residente, lo standard continuerebbe a mantenersi su livelli soddisfacenti, attestandosi a 19,40 mq/abitante.

6.6.2 Note sul sistema infrastrutturale e mobilità dolce

Per quanto riguarda il tema della mobilità sostenibile, il Piano dei Servizi aggiorna alla data di avvio del processo di redazione della Variante lo stato dell'arte delle reti ciclabili; tale ricognizione consente di disporre di un quadro conoscitivo aggiornato, funzionale all'individuazione delle criticità e delle potenzialità della rete ciclo-pedonale sul territorio comunale.

In questo contesto, il Piano prevede il potenziamento della struttura ciclo-pedonale interna, attraverso il completamento e la connessione dei tratti esistenti, nonché mediante l'integrazione di nuove tratte capaci di rafforzare la continuità e la fruibilità del sistema. L'obiettivo principale è quello di promuovere una mobilità dolce e sostenibile, sicura e accessibile a tutte le fasce di utenza, che favorisca gli spostamenti quotidiani non motorizzati e l'intermodalità, riducendo al contempo il ricorso alla mobilità privata su gomma.

In relazione alla valutazione della sostenibilità ambientale, la rete della mobilità dolce delineata nella Variante si configura come un sistema articolato di percorsi ciclabili e pedonali, che si sviluppa a partire dal tessuto urbano consolidato per estendersi verso le aree extraurbane.

Tale impostazione consente di costruire una rete interconnessa e capillare, capace di favorire modalità di spostamento a basso impatto ambientale e di valorizzare i paesaggi rurali.

6.6.3 Note sulla rete ecologica comunale

La Rete Ecologica Comunale di Motta Visconti rappresenta uno strumento strategico per la tutela e la valorizzazione delle componenti ambientali e paesaggistiche del territorio, in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi del Parco Lombardo della Valle del Ticino e della Rete Ecologica Regionale e Metropolitana. Il sistema territoriale di Motta Visconti si colloca in una posizione di cerniera tra il corridoio fluviale del Ticino e la matrice agricola della pianura, ambiti che presentano un'elevata qualità ecologica e un mosaico di ambiti naturali, agricoli e insediativi.

Il progetto della REC è stato concepito come elemento di supporto e integrazione alla rete ecologica di scala vasta. In particolare, la sua struttura è stata pensata per riconnettersi ai corridoi ecologici individuati dal Piano Territoriale Metropolitano (PTM) e agli elementi di primo e secondo livello individuati dalla Rete Ecologica Regionale, contribuendo così alla continuità e alla funzionalità ecologica su scala sovralocale. Tale approccio consente di rafforzare la resilienza ambientale del territorio, favorendo la mobilità delle specie, la conservazione della biodiversità e la coerenza delle politiche di sostenibilità ambientale tra i diversi livelli di pianificazione.

Il progetto prevede due gradi di intervento complementari:

- La strategia - consiste nella definizione di un anello verde intorno al tessuto urbano consolidato, con la funzione di garantire la continuità ecologica e funzionale tra gli elementi naturali e semi-naturali del territorio. Tale anello costituisce la struttura portante del sistema ambientale comunale e mira a favorire la permeabilità ecologica e la connettività con la rete ecologica del Parco del Ticino.
- L'azione - riguarda la realizzazione di aree vegetate di cerniera, concepite come fasce tampone ecologiche tra l'abitato e la matrice agricola. Tali fasce, costituite da filari, siepi campestri, aree boscate o praterie naturaliformi, hanno la funzione di ridurre la pressione antropica sugli ecosistemi rurali, favorire la filtrazione delle acque meteoriche, incrementare la biodiversità locale e creare micro-ecotopi in grado di ospitare specie faunistiche e floristiche caratteristiche

del paesaggio del Ticino. Le fasce vegetate si configurano quindi come unità di transizione ecologica che, oltre a mitigare l'impatto visivo e ambientale del margine urbano, potenziano la rete dei corridoi ecologici e rafforzano la resilienza degli ecosistemi locali.

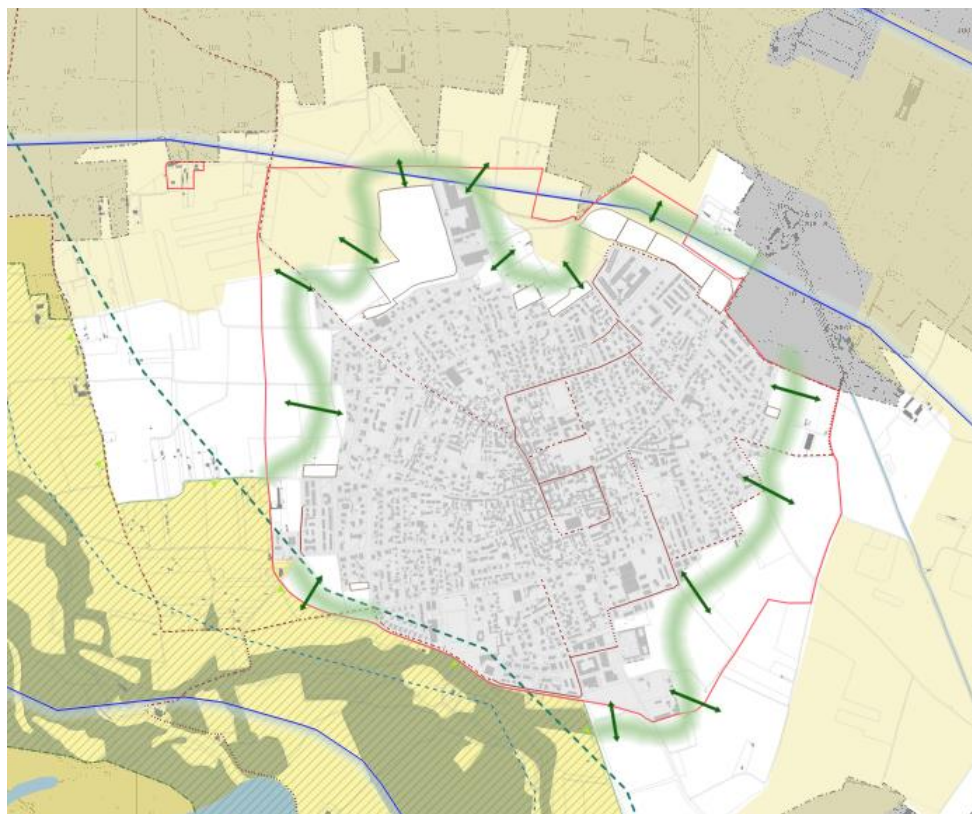
Nello specifico, un primo ambito operativo del progetto di rete ecologica sarà rappresentato dall'attuazione del progetto di piste ciclopedonali, le quali potranno configurarsi come connessioni verdi lineari. Ciò sarà possibile grazie all'inserimento di elementi a verde quali filari o fasce vegetate con l'obiettivo di favorire la continuità e la transizione ecologica tra le diverse aree naturali e agricole del territorio comunale. In questo modo tali infrastrutture leggere, oltre a promuovere la mobilità sostenibile, contribuiranno alla valorizzazione paesaggistica e alla fruibilità del sistema ambientale locale.

Parallelamente, un ruolo strategico sarà svolto dall'attuazione delle politiche ambientali previste negli Ambiti di Trasformazione, che dovranno integrare in modo coerente criteri di sostenibilità ecologica e paesaggistica. Tali politiche dovranno orientare le nuove previsioni urbanistiche verso modelli di gestione del territorio attenti alla qualità ambientale e all'equilibrio paesaggistico, contribuendo alla realizzazione e al consolidamento di un progetto di rete ecologica di scala comunale, capace di connettere gli interventi puntuali in un sistema territoriale unitario e riconoscibile.

L'integrazione tra strategia e azione consente di costituire una rete ecologica comunale coerente e funzionale, capace di connettere il sistema urbano con gli ambiti naturali e agricoli, promuovendo la qualità ambientale e paesaggistica del territorio.

In prospettiva, tale rete si configura come una vera e propria infrastruttura verde, in grado di orientare le trasformazioni urbanistiche verso un modello di sviluppo sostenibile, fondato sulla continuità ecologica e la valorizzazione del patrimonio vegetazionale di Motta Visconti.

Si riporta di seguito uno schema della Rete Ecologica Comunale:



-  Confine comunale
-  Tessuto Urbano Consolidato
-  Ambiti di Trasformazione disciplinati dal Documento di Piano della Variante PGT
-  Ambiti boscati

Elementi sovracomunali e aree protette

-  Perimetro IC del Parco Lombardo della Valle del Ticino (proposta di modifica al PTC)
-  Parco Naturale della Valle del Ticino

Elementi della Rete Ecologica Regionale

-  Elementi di primo livello
-  Elementi di secondo livello
-  Corridoi primari a bassa o moderata antropizzazione

Elementi della Rete Ecologica Metropolitana

-  Fascia a naturalità intermedia di appoggio alla matrice naturale primaria
-  Fascia a naturalità intermedia di appoggio alla matrice naturale primaria

Elementi della Rete Ecologica Comunale

-  Connessioni ecologiche - anello verde intorno al TUC
-  Aree vegetate con funzione di cerniera tra abitato e agricolo

Sistema della mobilità leggera

-  Rete ciclabile esistente
-  Rete ciclabile in previsione

6.7 VALUTAZIONE DEL PIANO DELLE REGOLE

6.7.1 Note sugli ambiti soggetti a pianificazione attuativa

Gli ambiti soggetti a pianificazione attuativa disciplinati dal Piano delle Regole della Variante al PGT sono i seguenti:

Nome ambito	Localizzazione	Vocazione	Stato di fatto	Superficie Territoriale (mq)
PII 1	Via Fiume	Residenziale	Area dismessa nel TUC	11.484
PII 2	Via San Giovanni	Residenziale	Area dismessa nel TUC	4.326
PII 3	Via G. Verdi	Servizi di interesse pubblico	Area dismessa nel TUC	2.392
PII 4	Viale Alcide de Gaspari	Produttivo	Area dismessa nel TUC	11.216
PII 5	Piazzale del Cimitero	Produttivo	Area dismessa nel TUC	8.378
PCC 1	Via Padre Kolbe	Residenziale	Area residuale libera nel TUC	1.333
PCC 2	Via Ticinello	Residenziale	Area residuale libera nel TUC	3.361
PCC 3	Via Ticinello	Residenziale	Area residuale libera nel TUC	883
PCC 4	Via Aldo Moro	Residenziale	Area residuale libera nel TUC	4.209
				53.828

Il Piano delle Regole della Variante al PGT non introduce nuove previsioni ma riconferma quelle rimaste inattuare limitandosi a riorganizzarne le modalità attuative prevedendo il ricorso al Programma Integrato di Intervento o al Permesso di Costruire Convenzionato. Tale riorganizzazione è finalizzata a semplificare e favorire l'attuazione degli interventi previsti, in coerenza con gli obiettivi di efficacia e fattibilità della pianificazione urbanistica.

In ottemperanza al principio di semplificazione e non duplicazione la procedura di VAS relativa a varianti o modifiche degli strumenti di pianificazione, si conferma la sostenibilità degli ambiti in oggetto, già oggetto di procedura VAS nel vigente strumento urbanistico.

6.7.2 Note sulla disciplina normativa

Nel seguito sono elencate le principali modifiche di contenuto riguardanti la disciplina normativa del PGT.

Nel merito dei contenuti, sono inserite note in riferimento alla presente valutazione ambientale.

1. Revisione e aggiornamento dei riferimenti normativi con l'obiettivo di garantire l'allineamento dell'apparato regolamentare al quadro legislativo vigente.

➔ *l'adeguamento non ha diretta attinenza con i temi ambientali della presente valutazione*

2. Riorganizzazione dell'apparato normativo finalizzata a una maggiore chiarezza, coerenza sistematica e aggiornamento dei contenuti, al fine di facilitarne la comprensione e l'applicazione da parte degli operatori del settore e dei cittadini.

➔ *l'adeguamento non ha diretta attinenza con i temi ambientali della presente valutazione*

3. Adeguamento della normativa di settore: recepimento delle definizioni uniche del Regolamento Edilizio.

➔ *l'adeguamento non ha diretta attinenza con i temi ambientali della presente valutazione*

4. Ridefinizione e aggiornamento delle categorie di intervento previste per gli edifici ricadenti nel Nucleo di Antica Formazione, con l'obiettivo di promuovere una riqualificazione complessiva e armonica del NAF, incoraggiando interventi virtuosi sotto il profilo architettonico e funzionale.

➔ *La modifica introdotta persegue il raggiungimento dei criteri di sostenibilità individuati in sede di VAS. L'azione rappresenta la volontà dell'amministrazione di preservare i valori del territorio attraverso la rigenerazione urbana.*

5. Introduzione di una disciplina normativa specifica finalizzata al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio storico-rurale, con particolare riferimento ai fabbricati originariamente destinati a uso agricolo (fienili).

➔ *La modifica introdotta persegue il raggiungimento dei criteri di sostenibilità individuati in sede di VAS e si configura quale espressione della volontà dell'amministrazione di tutelare e valorizzare i valori identitari del territorio. L'azione proposta mira, in particolare, alla promozione di processi di rigenerazione urbana volti al recupero e alla riattivazione di componenti edilizie e spaziali sottoutilizzate, appartenenti al tessuto storico, in un'ottica di sostenibilità e di ottimizzazione dell'uso del suolo.*

6. Riscrittura dell'articolo normativo relativo al recupero dei sottotetti, al fine di consentire l'attuazione di interventi precedentemente inattuati ma compatibili con il contesto urbanistico e architettonico di riferimento.

➔ *La modifica introdotta persegue il raggiungimento dei criteri di sostenibilità individuati in sede di VAS. L'azione proposta mira, in particolare, alla promozione e all'ottimizzazione dell'esistente e alla valorizzazione del patrimonio edilizio in coerenza con i principi di sostenibilità e tutela del paesaggio urbano.*

7. Introduzione di assi commerciali dove favorire la permanenza di esercizi di vicinato.

- ➔ *La modifica introdotta persegue il raggiungimento dei criteri di sostenibilità individuati in sede di VAS. L'azione proposta rappresenta un'azione strategica che incentiva la mobilità sostenibile, riduce l'uso dell'auto privata e valorizza il tessuto urbano esistente. Inoltre, limita la perdita dei caratteri tipici del tessuto storico, salvaguardando l'identità locale e la memoria urbana consolidata.*

8. Composizione di nuove schede attuative del Piano delle Regole: "Programmi Integrati di Intervento" e "Permessi di Costruire Convenzionati".

- ➔ *L'azione persegue il raggiungimento dei criteri di sostenibilità individuati in sede di VAS. Essa rappresenta la volontà dell'amministrazione di preservare i valori del territorio attraverso la rigenerazione urbana e la riduzione del consumo di suolo mirando al riutilizzo di ambiti dismessi e alla saturazione dei lotti ancora liberi all'interno del TUC.*

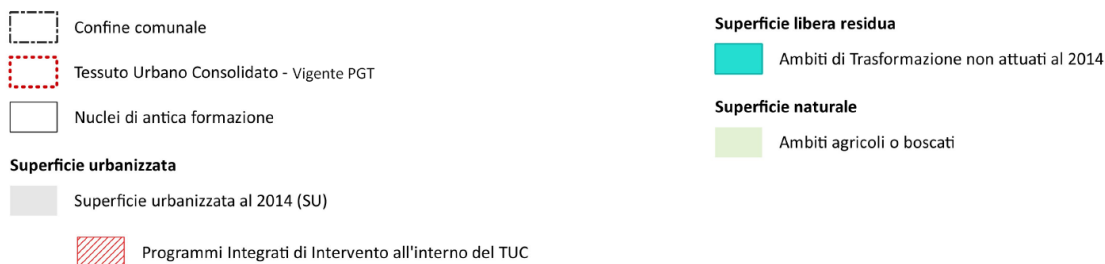
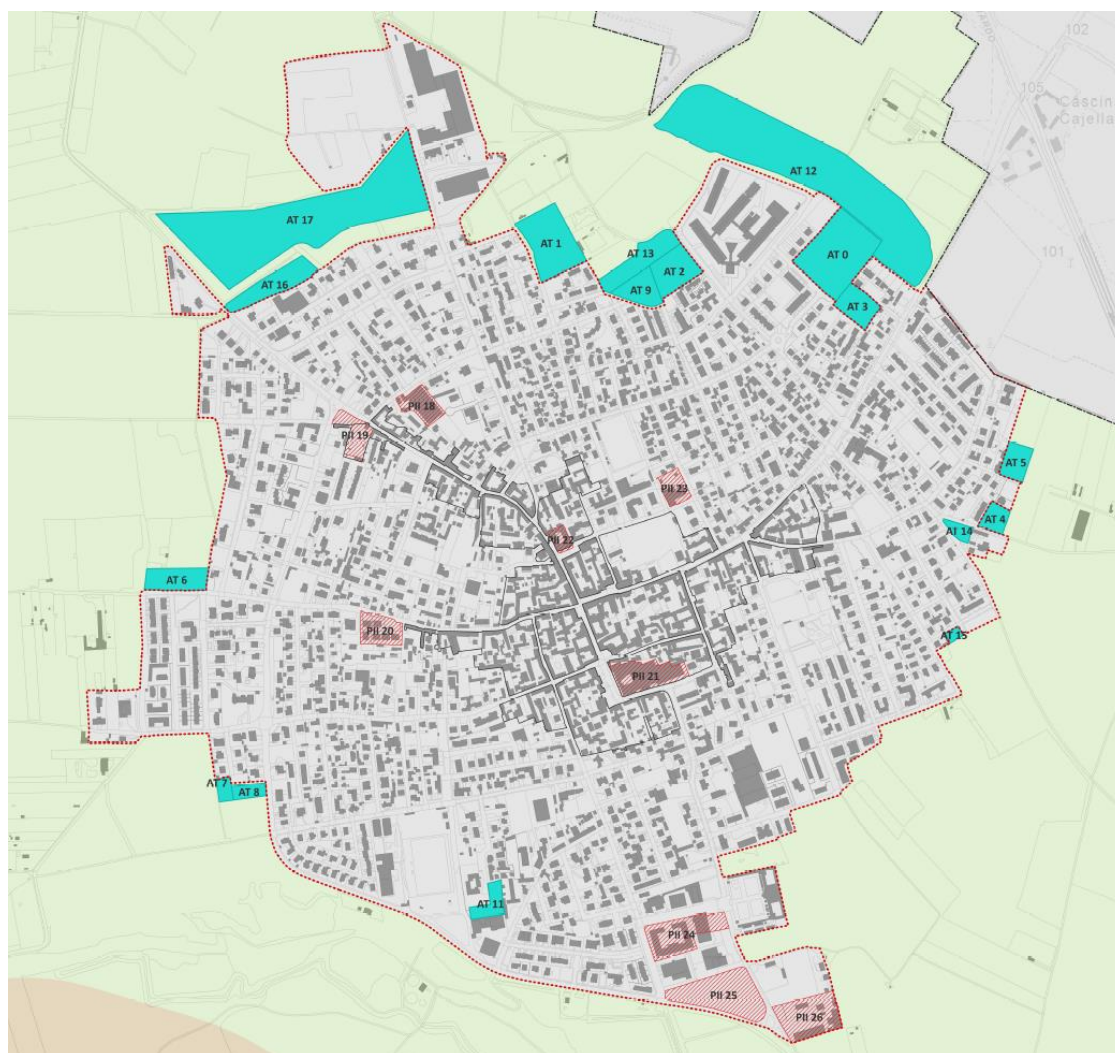
In generale, le modifiche apportate al Piano delle Regole sono volte alla tutela del tessuto costruito in considerazione degli aspetti ambientali e paesaggistici del territorio di Motta Visconti.

Ai fini della presente valutazione, non si rilevano criticità in merito alle proposte introdotte.

6.8 CONSUMO DI SUOLO E BILANCIO ECOLOGICO DEL SUOLO

6.8.1 Note sul consumo di suolo

Dall'analisi dello stato di attuazione alla soglia temporale del 2014 è emerso che tutti gli Ambiti di Trasformazione previsti dallo strumento urbanistico vigente su aree di suolo libero risultavano inattuati. Si riporta un'estratto della tavola PR 4 "Carta del consumo di suolo al 2014".



Preso atto di quanto sopra, alla data del 2.12.14, il Comune di Motta Visconti registrava:

- una superficie urbanizzata pari a 1.901.094 mq;
- una superficie urbanizzabile pari a 176.895 mq ovvero tutti gli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano vigenti al 2014 inattuati;
- un suolo utile netto pari a 6.172.189 mq disponibile al 2014, potenzialmente oggetto di consumo di suolo.

Alla determinazione della soglia di consumo di suolo concorrono tre dei quattro ambiti di trasformazione previsti dal Documento di Piano approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 74 del 15/12/2008 (come riporta l'estratto sopra riportato – tav PR 4).

Il contenimento del consumo di suolo è uno dei temi di maggiore rilievo del PTM della Città Metropolitana di Milano. All'interno delle Norme di attuazione, elaborato dispositivo, e nella Relazione generale, il PTM affronta la tematica della riduzione del consumo di suolo (in ottemperanza a quanto disposto dal PTR (Piano Territoriale Regionale).

Il PTM declina tramite un articolato metodo che considera diversi criteri di incremento e riduzioni, le diverse soglie di contenimento del consumo di suolo per il singolo comune.

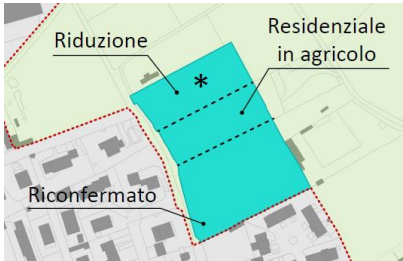
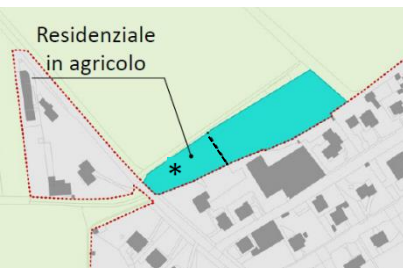
Nel caso del Comune di Motta Visconti, il valore di riduzione del consumo di suolo è pari all'14%, come riportato nella tabella 3 "Applicazione art. 18 delle NdA del PTM per il calcolo delle soglie di riduzione di consumo di suolo ai sensi della L.R. 31/2014" riportata al capitolo 5.2.2 "Adeguamento del PGT al PTM" del presente Rapporto Ambientale.

Assetto urbanistico del nuovo PGT e applicazione della soglia di riduzione

Alla data di avvio del procedimento di redazione della Variante di PGT alcuni degli Ambiti di Trasformazione risultano attuati, venendo perimetrati all'interno del TUC come ambiti consolidati. Il nuovo Documento di Piano conferma tutti gli ambiti ad oggi risultano inattuati, applicando la dovuta contrazione della superficie urbanizzabile del 14%.

Gli ambiti che subiscono una ripermetrazione per poter rispettare le soglie di riduzione di cui sopra sono i seguenti:

AMBITO DELLA VARIANTE PGT		AMBITO DEL VIGENTE PGT		RIDUZIONE
Nome	mq	Nome	mq	mq
AT 1 + AT 2	51.305	AT 12	55.884	4.579
				

AT 4	5.286	AT 1	10.779	
				2.856 *
Quota parte AT 5	3.265	AT 16	6.532	
				1.763 *
Quota parte AT 5	33.934	AT 17	49.501	
				15.567
AT 8	1.553	AT 5	3.267	
				1.714
				26.479

*NOTA per gli ambiti AT 1 e AT 16 del Vigente PGT:
una parte del lotto viene classificata come "Edificio esistente in ambito agricolo non connessi all'attività agricola" che viene eliminata dall'AT e NON conteggiata per il raggiungimento delle soglie di riduzione.*

La riduzione applicata risulta essere superiore alla soglia di riduzione da garantire per effetto dell'applicazione dei criteri del PTM:

26.479 mq > 24.765 mq

6.8.2 Note sul Bilancio Ecologico del Suolo

Inteso il consumo di suolo come la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte dello strumento urbanistico (ex art.2, comma 1, lett. c), l.r. 31/2014), il nuovo PGT non introduce nuove previsioni su suolo libero.

In applicazione dei criteri qualitativi regionali per la pianificazione comunale, la formulazione del Bilancio Ecologico di Suolo (BES) ai sensi dell'art. 2 comma 1 lett. d) della L.r. 31/2014 si configura come segue:

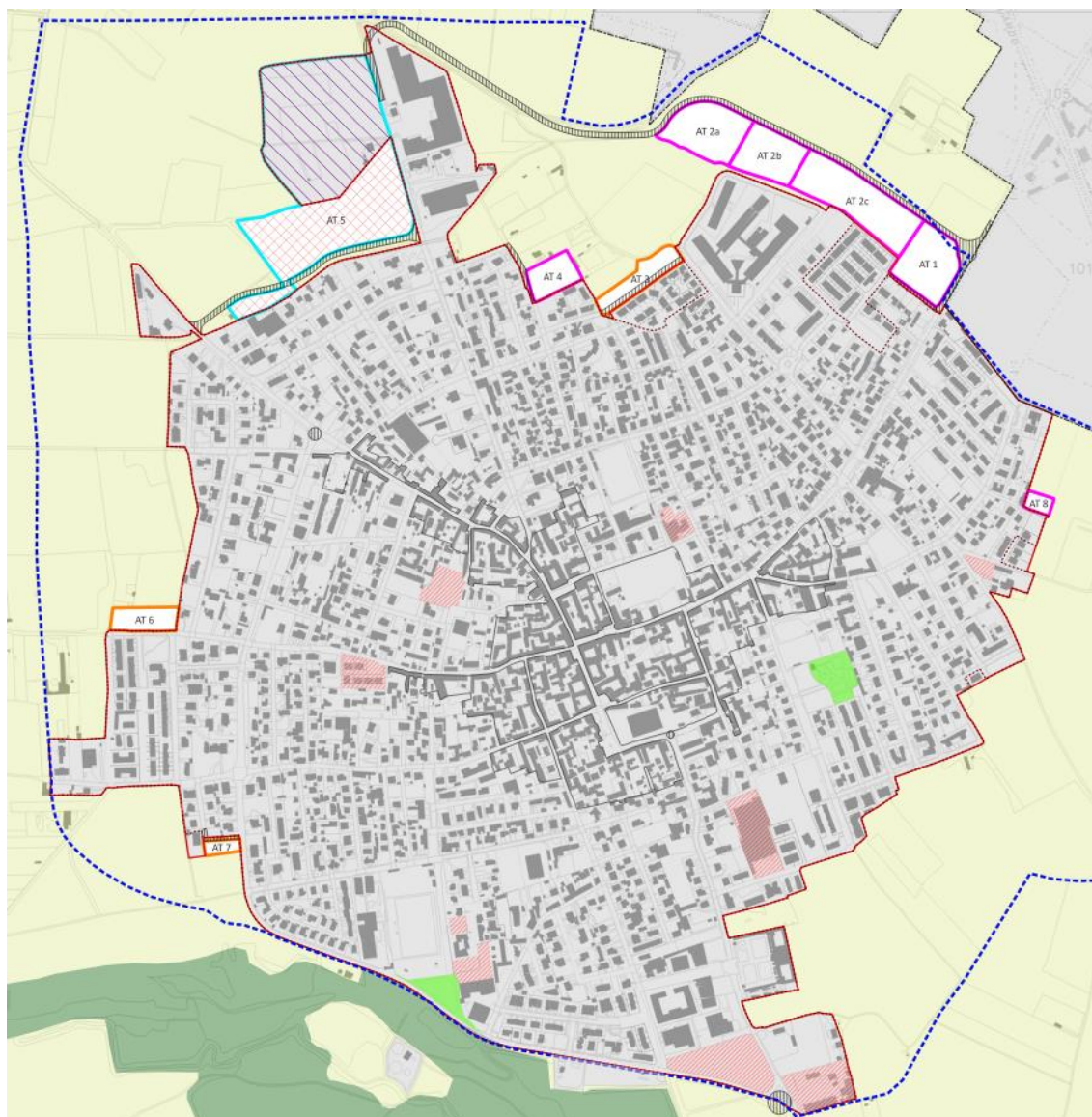
- superficie agricola/naturale ridestinata a superficie agricola/naturale - 26.479 mq
- superficie richiesta dal PTM per la soglia di riduzione del CdS - 24.765 mq

BILANCIO ECOLOGICO DEL SUOLO + 1.714 mq

Nella Variante di PGT, la differenza tra la superficie agricola/naturale trasformata per la prima volta e la superficie urbanizzabile restituita evidenzia un bilancio complessivamente positivo.

Il BES evidenzia una condizione migliorativa, diminuendo anche l'indice di consumo di suolo sul territorio comunale.

Si riporta l'estratto della tavola PR 5 "Carta del consumo di suolo della Variante PGT 2024 e Bilancio Ecologico dei Suoli".



Superficie urbanizzata

-  Tessuto Urbano Consolidato - Vigente PGT
-  Tessuto Urbano Consolidato - Variante PGT
-  Nuclei di antica formazione
-  Ambiti normati dal Piano delle Regole - Variante PGT
-  Area del nuovo Ambito di Trasformazione disciplinata dal PdR nel vigente PGT come "Tessuto industriale-artigianale-commerciale consolidato e di completamento"

Superficie urbanizzabile

-  Ambiti di Trasformazione riconfermati - Variante PGT
-  Ambiti di Trasformazione riconfermati con riduzione di superficie - Variante PGT
-  Ambito di Trasformazione riconfigurato - Variante PGT
-  Area su suolo libero considerata per il calcolo delle soglie di riduzione del Consumo di Suolo

6.8 CONSIDERAZIONI DI SINTESI

6.9.1 Consumo di suolo

La variante al PGT opera a favore della preservazione di aree libere da edificazione, ottenendo un saldo positivo del BES a livello comunale rispettando le soglie di riduzione del consumo di suolo previsti dal PTM.

6.9.2 Bilancio idrico

In relazione ai nuovi profili di consumo e smaltimento delle risorse idriche, non si ravvisano elementi di rilevanza in relazione alle previsioni urbanistiche del PGT.

6.9.3 Viabilità e traffico veicolare

In relazione ai potenziali incrementi dei flussi veicolari, non si ravvisano, in generale, elementi di rilevanza in relazione alle previsioni urbanistiche del PGT.

6.9.4 Esposizione della popolazione all'inquinamento acustico ed elettromagnetico

Le scelte di pianificazione urbanistica devono essere verificate in relazione alle caratteristiche di clima acustico delle aree interessate, al fine di limitare preventivamente i casi di potenziale conflitto tra le funzioni da insediare ed i livelli acustici preesistenti o attesi.

Nel caso di Motta Visconti non si ravvisano, in questa fase, criticità riferite a fenomeni di emissione acustica derivanti dalle previsioni del PGT che prevedono funzioni compatibili con l'intorno in cui sono collocate.

Con riferimento all'esposizione ai fenomeni di inquinamento elettromagnetico, è possibile escludere già in via preliminare l'esigenza di approfondimenti in sede di progettazione definitiva con riferimento agli ambiti di PGT.

Sia con riferimento alla materia dell'inquinamento acustico che elettromagnetico, restano in ogni caso fatte salve le vigenti disposizioni di legge, alle quali si rimanda, le quali prevedono valutazioni ed approfondimenti specifici a corredo delle documentazioni di progetto per la realizzazione dei nuovi interventi edificatori.

6.9.5 Elementi del paesaggio e del sistema ecologico

In relazione agli obiettivi di salvaguardia degli elementi del paesaggio, si evidenzia come le previsioni di Piano del PGT di Motta Visconti non coinvolgano ambiti o contesti di valenza paesaggistica.

7. MONITORAGGIO DELL'AMBIENTE NEL TEMPO

7.1 LE FINALITÀ DEL MONITORAGGIO

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica, così come introdotto dalla Direttiva 2001/42/CE, deve proseguire nella fase attuativa e di implementazione delle azioni che il Piano prevede e rende possibili; lo strumento funzionale al proseguimento della valutazione ambientale in itinere è costituito dal monitoraggio.

Il monitoraggio ambientale prevede una serie di attività da ripetere periodicamente, finalizzate a verificare lo stato di avanzamento e le modalità di attuazione del Piano, a valutare gli effetti ambientali indotti e, di conseguenza, a fornire indicazioni per eventuali correzioni da apportare ad obiettivi e linee d'azione.

Considerando la rapidità di mutamento degli scenari territoriali, il monitoraggio assume una rilevanza strategica (seppur non ancora del tutto riconosciuta dalla prassi generale), quale processo di controllo e di risposta in itinere, che consente di evidenziare le performances delle azioni di Piano ed il loro indotto sulla caratterizzazione territoriale. Il monitoraggio periodico assolve, quindi, alla funzione di verificare, in un percorso di continui rimandi e confronti, la rispondenza tra azioni di Piano ed effetti ambientali, anche al fine di un eventuale ri-orientamento delle stesse determinazioni di Piano, o di integrazione dello stesso con altre azioni.

Oltre a questa funzione, il monitoraggio è un utile strumento di comunicazione del Piano, poiché consente di rendere evidenti, chiari e oggettivamente misurabili alcuni fattori-chiave di lettura delle dinamiche di trasformazione territoriale. Questo ruolo comunicativo viene strutturato sulla definizione degli indicatori territoriali, la cui analisi qualitativa e/o quantitativa viene redatta sotto forma di report (e quindi in forma discorsiva), consentendo di comunicare in maniera immediata le informazioni su quanto accade sul territorio. L'emissione del "report periodico" viene scandita mediante una serie di passaggi, quali la definizione del sistema e degli strumenti di valutazione, la strutturazione del sistema di monitoraggio e la sua messa in opera, l'elaborazione dei dati monitorati e la loro valutazione, quindi la relazione finale.

Particolare importanza, in tale percorso, assume la definizione e la scelta degli indicatori. Gli indicatori (già introdotti) sono parametri che consentono di esprimere in forma sintetica informazioni su fenomeni complessi; se supportati da valutazioni di tipo qualitativo riferite al contesto territoriale specifico agevolano anche la comunicazione dei fenomeni in questione. Il loro valore, oltre che nella capacità di monitorare le tendenze in atto, va colto nella capacità di evidenziare problematiche, in quanto espressione dello stato o del grado di raggiungimento di un obiettivo, e di consentire il confronto tra contesti differenti, sia in termini spaziali (tra valori di aree territoriale diverse) che temporali (tra valori letti nella stessa area in diversi istanti temporali).

7.2 GLI INDICATORI SELEZIONATI

La selezione di indicatori per il monitoraggio assume un carattere preliminare e viene sviluppata in diretta conseguenza dell'attuale grado di conoscenza sugli aspetti ambientali del territorio in esame. Una eventuale integrazione potrà essere effettuata, a seguire la fase di adozione e approvazione del piano, attraverso una verifica di fattibilità tecnica ed economica che tenga in conto dei seguenti fattori:

- le modalità di reperimento dei dati necessari per il calcolo degli indicatori, verificando sinergie con altri soggetti istituzionali e agenzie funzionali, anche al fine di procedere ad una effettiva integrazione delle banche dati;
- le modalità di comunicazione del monitoraggio e quelle di implementazione dei suoi esiti nelle politiche comunali;
- la fattibilità di costo del sistema di monitoraggio e i tempi di implementazione;
- gli esiti del monitoraggio ex-ante, di cui nel seguito.

Gli indicatori selezionati in prima battuta per il monitoraggio fanno sostanziale riferimento a quelli in precedenza individuati per la valutazione ambientale; a questi vengono aggiunti ulteriori indicatori di carattere generale, finalizzati ad un controllo continuo anche di quegli aspetti ambientali che attualmente non presentano criticità specifiche alla scala locale.

Per questa seconda finalità si farà riferimento agli indicatori proposti dalla VAS del PTM di Città Metropolitana; la scelta di riferirsi a tale panel di indicatori è funzionale, da un lato a valorizzare il lavoro fatto in sede provinciale, dall'altro ad ottimizzare le sinergie, in essere e potenziali, tra gli enti cointeressati alla strutturazione di sistemi di gestione di banche dati territoriali e ambientali complesse e articolate. In questo senso, in un'ottica di integrazione dei sistemi informativi, gli indicatori selezionati per il monitoraggio del Piano di Magenta si ritiene possano sia beneficiare delle banche dati già rese disponibili dal Sistema Informativo Territoriale (SIT), sia, nella loro implementazione, porsi come ausilio e più specifica articolazione locale ad un arricchimento del SIT stesso.

Gli indicatori preliminarmente suggeriti per il monitoraggio del PGT di Motta Visconti, di seguito riportati, sono stati dunque individuati, sia in ragione delle criticità e sensibilità specifiche del territorio comunale, sia selezionandoli tra quelli della VAS del PTM, in ragione delle criticità e delle sensibilità che caratterizzano l'area geografica di appartenenza del territorio comunale, in modo da rendere esplicita la pertinenza degli stessi in funzione della loro capacità di cogliere i fenomeni che palesano le maggiori criticità ambientali.

Il primo gruppo di indicatori è dunque il medesimo selezionato per la valutazione ambientale a cui si rimanda.

Gli ulteriori indicatori di carattere generale sono stati articolati in tre ambiti tematici:

- sistema delle risorse ambientali primarie
- sistema infrastrutturale e antropico
- sistema dei fattori di interferenza

Tra questi, il primo ed il secondo set di indicatori sono finalizzati a caratterizzare l'evoluzione delle trasformazioni territoriali nel tempo, attraverso una rappresentazione di elementi descrittivi e connotati oggettivi del territorio che possono essere posti in relazione diretta con le previsioni di Piano; come tali, alcuni di questi indicatori presenteranno valori la cui tendenza (in aumento o diminuzione) lungo l'arco temporale di validità dello strumento urbanistico è di fatto predeterminata dalle scelte di Piano.

Il terzo set individua indicatori più strettamente riferiti ai fenomeni ambientali sul territorio, i quali possono dipendere anche da circostanze in parte o totalmente indipendenti dai contenuti del Piano (a parità di assetto insediativo sul territorio, ad esempio, diverse condizioni di emissione in atmosfera del comparto produttivo possono derivare da variazioni nei processi produttivi o nella gestione degli impianti tecnologici, che esulano dal campo di azione del PGT).

Sarà solo una lettura d'insieme dei tre set di indicatori e l'analisi delle possibili correlazioni tra i tre ambiti tematici e tra questi e le previsioni di Piano a poter fornire indicazioni circa la reale performance ambientale del nuovo strumento urbanistico, e quindi ad orientare le eventuali politiche/azioni correttive. Viceversa, un certo andamento di un indicatore al quale si potrebbe attribuire a priori il significato di un peggioramento della qualità ambientale potrebbe risultare di fatto accompagnato da un miglioramento complessivo dei fenomeni ambientali sul territorio e come tale risultare non significativo ove considerato singolarmente.

Gli stessi indicatori sopra individuati potranno pertanto essere valutati nel tempo in funzione della loro efficacia ed eventualmente modificati.

7.2.1 Sistema delle risorse ambientali primarie

Indicatore	Consumo di acqua
Obiettivi sottesi	Razionalizzazione del sistema complessivo dei prelievi, delle modalità di utilizzo e di restituzione all'ambiente in un'ottica di gestione integrata. Garantire e tutelare la disponibilità di adeguate risorse idriche.
Descrizione	Volume idrico annualmente estratto da falda.
Unità di misura	Litri / abitante / giorno.

Indicatore	Superficie a verde pubblico
Obiettivi sottesi	Mantenere un rapporto equilibrato tra aree edificate e territorio libero; prevedere un'equilibrata rete di corridoi verdi fruibili, che connetta gli spazi non edificati tra loro e con le aree agricole attigue; aumento della qualità insediativa.
Descrizione	Dotazione di aree a verde per gioco, svago e sport.
Unità di misura	Mq di aree a verde pubblico / abitante.

Indicatore	Superficie agricola
Obiettivi sottesi	Favorire il riequilibrio ecologico del territorio attraverso la costruzione di una rete ecologica che incrementi la biodiversità e inverta il processo di depauperamento del patrimonio naturalistico.
Descrizione	Dotazione di aree utilizzate a scopi agricoli.
Unità di misura	Mq di aree agricole / superficie territoriale comunale.

7.2.2 Sistema delle infrastrutture e sistema antopico

Indicatore	Superficie edificata
Obiettivi sottonesi	Monitorare e contenere l'aumento del consumo di suolo ai fini di una corretta programmazione e gestione territoriale.
Descrizione	Rapporto tra le superfici urbanizzate e la superficie territoriale complessiva.
Unità di misura	Mq di superficie urbanizzata / superficie territoriale comunale.

Indicatore	Densità di itinerari ciclabili
Obiettivi sottonesi	Sostenere la domanda di mobilità lenta ciclo-pedonale; favorire l'integrazione tra differenti modalità di trasporto.
Descrizione	Rapporto tra la lunghezza degli itinerari ciclabili e l'estensione della rete stradale.
Unità di misura	Km di itinerari ciclabili / superficie territoriale comunale.

Indicatore	Volumetrie dismesse o sottoutilizzate
Obiettivi sottonesi	Pieno utilizzo del patrimonio disponibile, al fine di evitare ulteriore consumo di suolo; qualificazione diffusa degli ambiti di intervento
Descrizione	Volumetrie recuperate e riqualificate
Unità di misura	Mc di volumetrie riqualificate / mc di volumetrie dismesse o sottoutilizzate

Indicatore	Esercizi commerciali in ambito urbano
Obiettivi sottonesi	Consolidare la presenza del commercio di vicinato e della media distribuzione qualificata in ambito urbano
Descrizione	Rapporto tra superficie commerciale in ambito urbano e superfici di media e grande distribuzione
Unità di misura	Mq di superfici di vicinato e media distribuzione in ambito urbano / mq di superfici di media e grande distribuzione

Indicatore	Capacità drenante dei terreni
Obiettivi sottonesi	Favorire il riequilibrio idrogeologico ed ambientale del territorio attraverso il ripristino di adeguate condizioni di drenaggio dei terreni e deflusso delle acque superficiali, tese a correggere le criticità connesse alla eccessiva impermeabilizzazione dei suoli.
Descrizione	Rapporto tra le superfici drenanti e la superficie territoriale complessiva, da porre in relazione ai volumi idrici affluiti alla rete superficiale durante gli eventi di pioggia e i volumi meteorici, ripartiti per sotto-bacini idrografici, mediante una lettura degli idrometri posizionati sui corsi d'acqua.
Unità di misura	Mq di superfici drenanti / superficie territoriale comunale.

7.2.3 Sistema dei fattori di interferenza

Indicatore	Consumo di energia
Obiettivi sottesi	Ridurre i consumi di energia e promozione di un uso sostenibile delle risorse, riducendo progressivamente il peso delle fonti fossili verso fonti rinnovabili.
Descrizione	Ammontare totale dei consumi di energia (civile, produttivo, trasporti).
Unità di misura	ktep / abitante / anno.

Indicatore	Rifiuti urbani
Obiettivi sottesi	Monitorare le politiche di settore al fine di ridurre le pressioni sul territorio derivanti dal processo di produzione, trasformazione e smaltimento dei rifiuti con interventi volti sia alla riduzione delle quantità prodotte sia all'introduzione di tecnologie innovative a basso impatto ambientale.
Descrizione	Totale di rifiuti urbani prodotti.
Unità di misura	Kg / abitante / anno.

Indicatore	Inquinamento atmosferico
Obiettivi sottesi	Monitorare i fenomeni emissivi del comparto edilizio, attraverso interventi di qualificazione energetico-ambientale del patrimonio edilizio.
Descrizione	Casi di superamento dei limiti di legge per i principali agenti fisici con riferimento agli esposti pervenuti presso i competenti Uffici Comunali.
Unità di misura	Numero di superamenti dei limiti di legge / anno.

Indicatore	Inquinamento acustico
Obiettivi sottesi	Monitorare le politiche di settore a fine di ridurre i fenomeni di inquinamento acustico, attraverso l'attuazione di misure di contenimento delle emissioni (presso le sorgenti) e di mitigazione degli impatti sui bersagli sensibili.
Descrizione	Casi di superamento dei limiti acustici definiti dalla zonizzazione acustica con riferimento agli esposti pervenuti presso i competenti Uffici Comunali.
Unità di misura	Numero di superamenti dei limiti di legge / anno.

Indicatore	Inquinamento elettromagnetico
Obiettivi sottesi	Monitorare l'intensità dei campi elettromagnetici sul territorio comunale attraverso una mappatura dedicata al fine di individuare eventuali situazioni critiche di esposizione.
Descrizione	Popolazione esposta a valori di campi elettromagnetici superiori ai limiti di legge.
Unità di misura	Popolazione sensibile esposta (numero abitanti) / valori di esposizione.

Indicatore	Fenomeni di incidentalità e congestione veicolare
Obiettivi sottesi	Monitorare le condizioni di traffico cittadino sulla rete viabilistica primaria al fine di verificare le situazioni di congestione ed incidentalità
Descrizione	Incidenti / fenomeni di congestione registrati dagli organi della Polizia Municipale
Unità di misura	Numero di incidenti per tipologia di gravità / anno Numero di situazioni di congestione sulla rete viabilistica primaria / anno

7.3 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio, che costituisce la fase di valutazione in itinere del Piano, implica una serie di attività funzionali a valutare nel tempo l'incidenza ambientale delle trasformazioni territoriali conseguenti alle politiche adottate.

Nello schema è riportata la struttura del sistema di monitoraggio, dal quale si evincono le funzioni cui dare conto e le attività da implementare.

POSSIBILE STRUTTURA DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO



FONTE: PROGETTO ENPLAN (2004) "LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DI PIANI E PROGRAMMI"

L'esito in progress di un sistema di monitoraggio è costituito dalla redazione del report periodico di monitoraggio; i passaggi funzionali alla redazione del report sono costituiti da:

- scelta degli indicatori da monitorare (vedi paragrafi precedenti)
- implementazione degli indicatori
- elaborazione dei dati e valutazione delle risultanze del monitoraggio
- redazione e comunicazione del report periodico

L'esito in progress di un sistema di monitoraggio è costituito dalla redazione del report periodico di monitoraggio; i passaggi funzionali alla redazione del report sono costituiti da:

- scelta degli indicatori da monitorare (vedi paragrafi precedenti)
- implementazione degli indicatori
- elaborazione dei dati e valutazione delle risultanze del monitoraggio
- redazione e comunicazione del report periodico

Il report di monitoraggio deve essere strutturato in modo da dare conto dei seguenti elementi:

- degli indicatori utilizzati e della loro significatività in relazione alle situazioni da monitorare;
- dello schema di monitoraggio utilizzato (metodologie, fonte dei dati, strumenti di calcolo ...);
- delle eventuali difficoltà riscontrate nel processo di monitoraggio;

- dell'esito del monitoraggio effettuato (variazione dei dati, interpretazione delle cause della loro variazione ...);
- della evidenziazione degli aspetti di criticità emersi;
- delle possibili azioni di feed-back da implementare per correggere le esternalità negative delle determinazioni delle politiche comunali del Piano e delle azioni che da queste discendono.

In relazione a quanto sopra espresso si evidenzia come, secondo quanto sottolineato dai riferimenti metodologici regionali per la Valutazione Ambientale Strategica:

“l'affermarsi e il radicarsi della procedura di Valutazione Ambientale richiede il diffondersi, in ogni Assessorato dove si pianifica, delle competenze necessarie per la gestione del sistema di monitoraggio e reporting. Ciò richiede che si sviluppino nuove professionalità, nuovi metodi, nuovi strumenti, nuove prassi e, soprattutto, un nuovo modo di gestire l'informazione che deve produrre la conoscenza necessaria per basare la decisione su una maggiore consapevolezza delle sue implicazioni ambientali”.

7.3.1 Attività di scansione per il monitoraggio del PGT

Alla luce di quanto sopra, è possibile individuare un programma di lavoro che relazioni le attività da svolgere per il monitoraggio del PGT e la loro scansione temporale.

Di seguito si riportano le attività da svolgere e la loro sequenza temporale; tale piano potrà nel tempo essere ricalibrato in funzione di eventuali riallineamenti con i soggetti sovraordinati (Città Metropolitana, Regione) in merito ai contenuti tecnico-amministrativi del monitoraggio stesso.

Monitoraggio ex ante del PGT: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente

Il monitoraggio ex ante, da realizzarsi nelle fasi iniziali di attuazione del PGT, è funzionale a restituire un'immagine ampia e articolata dello stato dell'ambiente.

Tale immagine è integrativa di quanto realizzato all'interno della VAS, che è stata necessariamente relazionata ai contenuti del Documento di Piano del PGT, e in questo senso allarga l'orizzonte problematico delle questioni da trattare all'insieme delle politiche pubbliche che abbiano incidenza sulle condizioni ambientali.

Il riferimento metodologico cui ci si appoggia è costituito dal modello DPSIR, che struttura gli indicatori ambientali in 5 componenti:

- le Determinanti, che sono le attività e i comportamenti antropici derivanti da bisogni individuali, sociali ed economici, processi economici, produttivi e di consumo che originano pressioni sull'ambiente;
- le Pressioni sull'ambiente, ovvero quegli aspetti delle attività dell'uomo che interferiscono con l'ambiente (ad es., le emissioni in atmosfera, le emissioni acustiche ...);
- lo Stato dell'ambiente, ovvero le condizioni in cui si trova la componente ambientale considerata (ad es., in questo caso, le concentrazioni degli inquinanti atmosferici più significativi);
- gli Impatti, ovvero le alterazioni prodotte dalle pressioni sugli ecosistemi, sulla salute e sulle attività dell'uomo;
- le Risposte, ovvero le attività, le politiche, i piani posti in essere per la tutela dell'ambiente in relazione agli impatti rilevati.

Al riguardo, per rendere più pertinenti e ripercorribili i caratteri delle informazioni utilizzate, per ciascun indicatore dovranno essere indicati i seguenti elementi:

- l'obiettivo a cui si riferisce e le strategie e le azioni che perseguono il raggiungimento dell'obiettivo considerato;
- i traguardi da raggiungere;
- la fonte dei dati relativa ad ogni indicatore e l'orizzonte temporale degli aggiornamenti previsti;
- le eventuali elaborazioni numeriche o cartografiche o le procedure di valutazione necessarie per l'uso di ogni indicatore;
- lo stato della base conoscitiva di supporto al monitoraggio;
- gli esiti del monitoraggio, espressi dalla misura degli indicatori alle diverse soglie temporali e il relativo giudizio sul conseguimento del traguardo, e del suo andamento nel tempo, in modo da restituire la dinamica del fenomeno;
- eventuali note sulla attendibilità, rappresentatività e completezza delle informazioni disponibili e sulle difficoltà incontrate nella loro raccolta. In caso di indicatori problematici, si segnalano gli aspetti da sottoporre ad ulteriori elaborazioni e approfondimenti per completare la conoscenza e si individuano eventuali indicatori indiretti, ma di maggiore fattibilità, per la rappresentazione dei traguardi.

Nello specifico l'attività prevede:

- la strutturazione della banca dati relativa agli indicatori selezionati, attraverso la raccolta ed implementazione di dati già rilevati (es. statistiche di incidentalità stradale) o, in loro assenza, l'effettuazione di campagne di misura e rilevamento ad hoc (es. campagna di misure elettromagnetiche);
- l'implementazione del calcolo dei valori degli indicatori, anche in termini di serie storiche e di benchmarking con altri contesti territoriali (ad es. Città Metropolitana di Milano);
- la strutturazione del modello DPSIR;
- l'individuazione delle determinazioni del PGT che possano avere effetti sugli indicatori; la valutazione dei valori degli indicatori;
- la redazione del report/documento Monitoraggio ex-ante del PGT: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente.

Piano di monitoraggio periodico del PGT

La struttura metodologica e le banche dati utilizzate sono le stesse strutturate nel monitoraggio ex-ante, eventualmente affinate e integrate in relazione alle risultanze della fase precedente.

Nello specifico l'attività prevede:

- la verifica delle trasformazioni territoriali indotte dal PGT, attraverso una mappatura degli interventi di trasformazione attuati;
- una valutazione degli effetti indotti sulle componenti ambientali; questa valutazione viene effettuata sia attraverso il calcolo degli indicatori selezionati sia verificandone la pertinenza stessa e l'eventuale necessità di integrarli al fine di una migliore descrizione e valutazione dei fenomeni analizzati;
- l'individuazione dei meccanismi causa-effetto e dei meccanismi di concorrenza tra effetti ambientali e attuazione del piano; questa fase comporta una valutazione dell'effettiva incidenza del PGT, e discerne appunto tra effetti direttamente causati ed effetti indotti o indiretti;

- l'individuazione delle eventuali misure di retroazione da attuare per migliorare le prestazioni ambientali del PGT; tali misure sono individuate in relazione al loro ruolo mitigativo e/o compensativo;
- la redazione del Rapporto di Monitoraggio Ambientale (anno ...), che dia conto delle attività svolte.

Al fine di rendere efficace il monitoraggio del PGT è opportuno dare continuità all'attività di raccolta e implementazione dei dati necessari, attivando le opportune competenze tecniche sia per la strutturazione dei dati utili da raccogliere presso gli uffici comunali sia per le campagne di rilievo ad hoc che si rendessero opportune.

Al fine di dare la più larga comunicazione circa l'attività di monitoraggio, i report prodotti saranno consultabili, oltre che negli uffici comunali e nelle biblioteche cittadini, anche attraverso una specifica pagina del sito web comunale.